INcomicia uno cõfessionale uolgare del reuerẽdissimo padre Beato frate Antonino arciuescouo di firenze : dellordine de frati predicatori : intitolato Specchio di cõscientia el quale e libro degno & utile achi desidera di saluare lanima.

OMNIS : Mortaliũ cura quam multipliciũ studiorũ labor exercet diuerso quidẽ calle procedit ad unũ tamẽ beatitudinis finẽ nitit̃ puenire : Dice scõ seuerino nel libro della philosofica cõsolatione che tucta la cura de mortali laquale e molto diuersificata nelle sue fatiche pdiuerse uie camina dopatione ma pure ad uno fine tucti intendono & sforzãsi di uenire cioe di beatitudine : Ingenerale ciascuno appetisce desser beato pero che ogni uno desidera che gli appetiti suoi & desiderii sieno quietati et che nonli manchi cosa nessuna adesiderare in particulare pochi e che desiderino beatitudine poche nõ amano quello inche la uera beatitudine sta : cioe le cose che possono adessa cõducere . Nõ si direbbe al cictadino che e fuori della sua cipta amare

la stanza della sua cicta quando non caminassi p la uia che conduce a essa potendolo fare × Beati tudine inporta uno stato perfecto p adunanza di tucti li beni × Colui dice sācto Augustino e bea to el quale a cio che appetisce & nullo male de sidera × E pero che īquesto mondo nessuno e tan to felice che abbia cioche uuole × qui e che non si puo possedere la uera beatitudine Ora conciosia cosa che dio & la natura niēte faccino ī uano & natural desiderio e della beatitudine la quale nel la uita presente non si truoua constringne la ragi one acōchiudere che nellaltra uita si possiede una uera beatitudine doue e quietato esatiato ogī desi derio nostro iusto & ragioneuole × Non si truoua tal felice stato nel purgatorio in pero che lanime che stāno in tal luogo āno grāde pene delle quali uorrebbono esser fuori × Meno nello īferno doue sono guai & pianti inextimabili : adumque in ci elo impirio quiui si chiamera beatitudine p mani festa ragione : la quale si chiama uita eterna E ī che modo o per che si peruenga a essa eldimostra el propheta nel xxxiiii psalmo quando dice do ue hauēdo domādato × Quis ē homo qui uult ui

tam. Chie quello huomo che uuole auere la uita
E accio non credeſſi alcuno che parlaſſi di queſta
miſera uita la quale e continuo corſo alla morte
edi ſuoi ſecondo lapoſtolo ſono captiui ma molto
piu miſera e la uita infernale doue ſecōdo ſancto
gregorio e morte ſenza morte. Agiunſe dopo le
predecte parole & deſidera diuedere e auere ebuo
ni giorni li quali ſi poſſeggono ſenza miſtura di
miſeria ſolo inuita eterna : faccia chi queſto uuo
le auere quello che ſeguita. Diuerte a malo &
fac bonum in quire pacē & perſequere eam : Do
ue da tre regole lequali e biſogno doſſeruare.
Laprima ſie diſchifare ogni infectione criminale e
pero dice Diuerte a malo cioe partiti dal male :
Laſecōda ſie acquiſtare efare loperatione uirtuale
e pero agiūgne fac bonū fa loperatione buona :La
terza ſie cercare la quietatione mentale la quale
ſi truoua perla confeſſione ſacramentale e pero di
ce. Inquire pacem cio e cerca la pace drēto nella
anima e ſeguitala molto efficacemente

Quanto alla prima dico che ſi uuole ſchi
fare el peccato & queſto chiamo in fectio
ne criminale. Maniſeſto e che chi uole

seminare el cāpo si che faccia fructo conuiene che
īprima stirpi le spine ella gramigna elle male he
rbe. Cosi chi uuole seminare nel cāpo della sua
mente le uirtu e di bisogno che attenda adextir-
pare le spine īprima de peccati e da questo īcomi
cia el ꝓpheta e dice. Diuerte a malo: partiti e
lascia stare el male. Non credere che parli el ꝓ
pheta delle tribulatione le quali etiam dio si chi
amano male īquanto che nuocono al corpo & dis
piacciono alla sensualita e ancora alla ragione di
chi non teme idio: ma questi mali di tribulati-
one mōdane sono grādi beni a chi gli sa bene usa
re: Mala que nos hic premūt ad deū nos ire cō
pellūt. Dice scō Gregorio li mali delle tribula
tione li quali di qua ci affliggono ci costrīgono a
caminare a uita eterna ꝑ essi molti tornano a pe
nitētia & ricōciliansi cō messer domenedio: On
de esso dice ꝑlo ꝓpheta Isaia: Io sono el signo-
re el quale creo li mali delle tribulatione & cosi
fo la pace colle ꝑsone. Questa uerita conoscen-
do li sancti godeuano nelle tribulatione & le ꝓs
perita aueuano sospecte. E accio che niuno hau
essi paura & schifassi questi mali come cosa ria el

saluatore li uolse abracciare tenēdo uita stēta-
ta & morte facciēdo sōmamēte penosa & uitu
perosa si che dalla piāta de pie ītino alla cima
del capo : cioe dal principio della sua natiuita
p insino alla morte nō fu illui sanita ne cōsola
tione mondana ma uita amara . Non aueua
esso bisogno p se di fare penitētia essendo fon
tana di īnocētia : ma uolseci insegniare la uia
del paradiso e cōfortare noi ne mali delle nos
tre pene che non ci sapessino cosi dure : gli oc
chi del sauio dice salomone sono nel capo suo
cioe ī cristo adesso contēplare e la uita sua me
ditare : Risguarda addumq; dice el psalmista
nella faccia cioe nella cōuersatione del tuo cri
sto . E risguardādo lo uedrai nascere piāgēdo
come dice el sauio . Quello che e gaudio de-
gli angeli & riso de beati uedralo nudo aghiac
ciare di freddo copto di pochi & uili pānicegli
quello che e signore del mōdo posto nellecto
del ponposo fieno . Vedralo īcapo docto di es
sere circunciso cominciare aspargire el sangue
cō sua pena mortale : Vedralo ī capo di quarā
ta di come peccatore portare al tēpio col sacri

fitio de poueregli ciq; soldi riconperato uedra
lo essere fuggito di nocte ple selue e boschi ce
rchato da herode per tucto el paese p essere a
mazato Vedralo ne xxx āni come peccatore
tra la brigata de peccatori ādare a giouāni af
farsi baptezare Vedralo subito dopo el bapte
smo ētrare nel diserto e digiunare xl giorni sē
za pigliar niēte tēptato dal demonyo cōbac
tere uirilmēte . Vedrai cristo predicare peni
tētia pouerta pianto psecutione de nimici cō
lieta patiētia & humilta cō sancta beniuolē
tia mīa pace e clemētia Vedralo discorrere p
la giudea sāmaria & galilea cō molta fame e
sete & stracco posarsi sopra la fōtana domāda
re di bere alla samaritana nō mangiare carne
secōdo el maestro delle sentētie se nō langni
ello pascuale de pesci pochi & picholini . ue
dralo co discepoli andare achactādo nō auere
casa ne tecto ne masseritia ne lecto ne canpo
ne uigna ne seruidori ma lui seruir uoleua gli
altri & grāde cōpassione aueua & dimōstraua
alla gente . Vedralo pseguitare pla doctrina
scā da pharisei & publicani ecalūpniato chia

mato in demoniato beuitore diuoratore incan
tatore delle psone igannatore delle legge tra
nsgressore didio bestemiatore di scellerati ac
cetatore Vedralo finalmēte dal discepolo tra
dito dagli appostoli abandonato da giudei &
pagani preso & legato tucta la nocte da raga
zzi e birri stratiato lamactina sputachiato fal
samēte accusato pcosso : gli occhi auēdo uela
ti a pilato mādato dallui examinato da hero
de p pazzo beffeggiato e ritornādo apilato as
pramēte tucto el dosso flagellato di spine in
coronato alla morte cōdēpnato alle grida del
le turbe i sullaspra croce cōficcato di fiele eda
ceto abeuerato co ladroni allato & cosi con pe
na crudelissima finire la uita & di poi el costa
to da lōgino trapassato Respice addūq; ifaciē
cristi tui & poi che fu bisogno che cristo patis
si & pquesti mali & pene entrasse nella glori
a sua nōti sia aschiso e mali penali ma guarda
ti dal male criminale del peccato : el quale e
cagiōe dogni male plo quale cristo sostēne tā
ta pena ptorlo uia . Diuerte addūq; a malo E
nota che sono tre differentie di mali criminali

cioe peccato originale mortale & ueniale : El
peccato originale e quello col quale nasciam
o ĩ questo mõdo el quale e tãto rio che p esso
e priuata lanima della uisione beata del glo
rioso iddio : nella quale cõsiste la uera beati-
tudine ma nõ fa la psona degna di pena sensi
tiua : come e el fuoco dello inferno . Di ques
to peccato e liberata lanima plo baptesimo e
po che di questo siamo liberi non bisogna qui
parlare . El peccato mortale sicõmecte p al
cuna opatione nella quale lacreatura si parte
dal bene in cõmutabile & sissi conuerte al be
ne cõmutabile cioe alla creatura & questo qu
alũq; si sia el minore dessi e tanto male & rio
che chaccia iddio dallanima & falla habitati
one delle demonia spoglia della mente ogni
uirtu mortifica ogni merito acquistato . falla
degna della morte corporale con mol
ti flagegli temporali priuala della participa
tione debeni della chiesa debilita le potentie
naturali finalmente la fa degna dello inferno
& del fuoco eterno & po diuerte a malo a mo
rtale ¶ El peccato ueniale posto che nõ tolga

la grã dallaĩa non dimeno ĩtiepidisce el feruo
re della gratia & carita offuscha la belleza de
llanima dispone al mortale fa degnia la pso-
na del purgatorio doue e pena acerbissima so
pra tucte le pene del mõdo e po diuerte ama
lo ueniale e accio che ti possi guardare gli rac
cõteremo cõ alcuna brieue dichiaratione quã
do e mortale e quando e ueniale lasciando ita
re leautorita de sancti le ragione & exempli e
rimedii equali sopra dicio sipotrebbono porre
& si p nõ prolumgare el tractato & si p laltre
occupatione che o ple quali non cipossο atten
dere ascriuere le sententie non dimeno di que
llo che diro mingegnero di cauarlo da doctori
antichi & sollepni × ¶ nota ãchora che el pe
ccato che si fa a diuersi motiui : onde dice san
cto gregorio che e peccato p ignorantia & e
peccato p fragilita o uero p passione & e pec-
cato p malitia ¶ el terzo e piu graue che el
secũdo e el secũdo piu che el primo

¶ nota di begli puncti della in fedelta & cõ
molte belle dichiaratione

El primo uitio & peccato sie la in fedelita così come la prima uirtu sie la fede × & senza la fede dice sancto paulo agli hebrei nõ si pu o piacere addio & ogni opatione dello ĩ fedele e ĩfructuosa a uita eterna quãtunq; paressi bu ona ãche se quella operatione facessi p obser uatiõe della sua legge peccerebbe mortalmẽ te come fa el giudeo o saracino che digiuna el digiuno della sua legge : Et secondo scõ tho maso nostro da quino nella secũda secũde tre spetie sono di infedelta

¶ paganismo

La prima e paganesmo × Gli pagani nõ a cceptano le scripture nostre ne del uechio ne del nuouo testamẽto : ne credono el misterio della incarnatione di cristo : E questi tra loro sono diuisi in diuersi riti derrore & alcuni ado rano le creature & questa si chiama ydolatria

¶ iudaismo

La secunda e iudaismo el quale accepta el uechio testamẽto secõdo la lectera & nõ secõ do la uerita quiui nascosa & non crede & non tiene loeuãgelio ne credono cristo essere figliu

olo didio : ma puro huomo : Aspectano anco
ra el mesia che uenga cioe cristo in luogo del
quale riceueranno aticristo per loro messia ado
randolo p cristo : ano ancora con questo prin/
cipale molti altri herrori circa la diuinita :

¶ Heresia ×

¶ La terza si chiama heresia : Heretici sono
comunemente baptezati gli quali acceptano
come uere le scripture sancte del uechio e nu
ouo testamento credono i cristo : ma expongo
no & intedono le scripture falsamete stando
ptinaci in alcuni errori cotro a gli articoli del
la fede o etiamdio contro alcuna diterminati
one uniuersale facta & confirmata dalla sanc
ta chiesa ¶ lo exemplo

¶ La chiesa ha diterminato che usura e pec/
cato mortale & chi ptinacemete crede e tiene
el cotrario sia tenuto & pseguitato come here
tico : ¶ extra de usuris i clemetina . Ha dite
rminato la chiesa p una extrauagante che cri
sto fu re & signore di tucto el mondo etiam i
quato huomo ma non uolse usare el dominio/
ne uiuere come signore : ma come pouerello

e disprezato p dare ānoi exēplo della uita mē pericolosa e piu inductiua alla pfectione . Di termina ancora che cristo hebbe incomune & si riseruaua alcuni beni mobili come erano de nari cherano dati p helimosine a puedere alle necessita sue & degli apostoli : come dice san cto Giouāni nello euangelio della samaritana & inaltro luogo . Io iiii . & il texto di scō Au gustino nel decreto . xii . q . i habebat . Vna brigata adūq; che tiene elcōtrario sono condē nati per heretici dalla sancta chiesa & chiman si fraticegli della opinione

Fede fermata .

E nota grāde miracolo della diuina clemē tia & confirmatione & pruoua della nostra ca tholica fede che conciosia cosa che sieno leuati su in diuersi tēpi piu di cento heresie cōtro al la sancta chiesa p mandare aterra la uerita de lla fede : nō hāno potuto preualere cōtro aes sa : ma ella la tucte mandate aterra e hora cō bacte con quella heresia degli usiani maladec ti leuati ī boemia & certo e che non puo perire la fede nel mondo pero che cristo prego p essa

Et pero che gli heretici sono socto la iuriditio
ne della chiesa pienamente la chiesa gli puni
sce imolti modi & spirituali pero che sono tuc
ti excomunicati & per modi āchora tempora
li dal iudicio secolare essēdo arsi. Ma gli iu
dei & pagani come sono saracini nō puo la chi
esa cosi punire eloro errori pche nō auendo ri
ceuuto el baptesmo non sono pienamente de
lla iuriditione della chiesa: Hec petrus de ta
rentasio. ¶ et nota che due cose fanno la per
sona heretica. ¶ la prima sie lo errore della
mēte dalcuna cosa che sia cōtra li articoli del
la fede & determinatione della sancta chiesa
circa la fede & buoni costumi ¶ la secūda e la
ptinacia della uolōta cioe uolere stare fermo i
quello errore quātūq; la chiesa diterminassi o
hauessi diterminato el cōtrario & questo fa la
heresia conpiuta pero che se la psona fallasse i
alcuna cosa credendo che la chiesa tenessi cosi
poi che glie mostrata la uerita subito sarrēde
a credere pero che nō staua ptinace: ma in tē
deua di tenere quello che tiene la chiesa nō sa
rebbe questo heretico: Sempre addūq; habbi

questo nella tua mente di credere tucto que-
llo che tiene la sancta madre chiesa. Et cose
nuoue non creder fermamēte se non sai che si
eno aprouate dalla chiesa e in questa parte sa
rai sicuro. ¶ nota etiādio chi dubitassi pendē
dogli lanimo cosi dalluna parte come dallal-
tra della fede nostra se fussi uera o no sarebbe
i nfedele.

¶ Similmēte chi credessi la fede del giudeo
o saracino o heretico alcuno fussi buona come
la nostra fede: & cosi si potessi saluare quello
tale nella sua fede come el cristiano nella sua
costui ancora sarebbe i fedele Et parlo di tale
dubbio o credere che per consentimēto di ra-
gione & uoluntario po che se la mente alcuna
uolta uagillassi ū poco gli pare quasi dubita-
re della fede. se e uera o se sono uere le cose
che si dicono della fede & che tanta gēte quā
ti sono gli infedeli uadino adānatione & speti
almāte cōciosia cosa che alcuni degli in fedeli
nellaltre cose meglio si portino che molti cri
stiani & cosi pare che la mente uoglia dubita
re ma la ragione sta soda a credere quello che

sopra cio tiene la sancta chiesa cioe che tucti so
no dãpnati & duogli che gli uenga tale uagil-
lamento × Questa non e in fedelta : ma gran-
de merito se conbacte uirilmente cõtro a tale
tẽptatione × Questa e addũq; la conclusione
che ogni ragione dinfedelta e peccato mortale
grauissimo & e i possibile che nullo si possa sal
uare i altra fede che nella fede de cristiani ma
pero sia certo che solo la fede nõ basta aquegli
che hãno sentimẽto p che cõuiene che sia con
giunta colle operatione buone & facte incarita
¶ lordine necessario alla salute della carita
¶ La carita debbe auere questo ordine che pri
ma sami iddio sopra ogni cosa ¶ secõdariamẽ
te laĩa sua cioe la salute dellaĩa sua sopra ogni
cosa di socto da dio × ¶ nel terzo luogo e el p
ximo suo cioe quanto allanima piu che tucti e
corpi etiãdio el suo proprio × intẽdendo perlo
proximo ogni huomo del mondo ×
¶ nel quarto luogo e ilcorpo suo cioe dargli la
sua necessita & di poi el corpo del proximo as
souenire come puo & come adamare le predec
te cose e in comãdamento cosi ancora lordine

decto e posto × Onde chi mutassi questo ordi
ne nõ sarebbe in buono stato dellanima sua :
Lo exemplo × Chi amassi piu se che idio o chi
amassi piu el proximo che se medesimo si che
p amore del ꝓximo si mectessi affare contro
alcuno comãdamẽto p utile del proximo tẽpo
rale o spirituale costui sarebbe male e sarebbe
in captiuo stato : Vuole addũq; la fede essere
uiua p carita altrimenti secõdo lapostolo × Ia
cobo e morta e conduce a maggiore dãpnatio
ne × ¶ Apostasia

Apresso alla ĩ fedelta e uno altro uitio che
si chiama apostasia di pfidia & questo e quãdo
la psona rinegha la fede dandosi alle legge &
cerimonie degli in fedeli × cioe diuẽtando giu
deo o saracino & de graue mortale × ¶ ancora
chi rinega la fede colla parola sola ma pur col
la mente tiene la fede de cristiani & cogli actĩ
exteriori mostra altra fede e peccato mortale
nõ pero herisia × Dellaltre spetie di apostasia
qui nõ parlo Chi seruassi alcuna cerimonia di
giudeo o di pagano in quanto & p che tale ce
rimonia di quella gente e secta usandola pec

cerebbe mortalmente ⁝ Lo exmplo Sel cristi
ano nõ uolessi mãgiare della carne del porcho
o nõ lauorare el sabato p che e uietato in quel
la legge costui in tale caso pecca mortalmēte
ma se lo fa p sanita o p reuerētia o altro buono
fine nõ e male alcuno

¶ Supstione

¶ Truouasi uno uitio ne gli cristiani chiama
to supstitione o sortilegio & diuinatione & de
quasi una in fedelta & ha molti rami & molti
modi de quali diremo uno poco qui Tre sono
le maniere di sortilegio o diuinatione & ciasce
duna ha molte spetie socto di se

¶ Maniera di sortilegii

¶ La prima e p manifesta iuocatione didemo
nii quando sono chiamati p certe parole o arte
magica a douere manifestare alcuna cosa che
de aduenire o cosa presente ma occulta o fare
alcuna operatione ⁝ O quando edemonii chia
mati pnuntiano alcuna cosa p aparitione o p
parlamento di persone morte si chiama nigro
mantia × Se p nũtiano p uiui o in sogno si chi
ama diuinatione p sogno × Se pnuntiano p p
sone nelle quali habitano essi demonii uiui &

uigilãti ſi chiama arte phitonica × Se eſſi in al
cune figure appariſcono alle pſone che gli chi
amano o formano alcune uoce a pronũtiare al
cune coſe che debbono eſſere o uero occulte o
manifeſte ſi chiama preſtigio : Se pronũtiano
tal coſe p alcune figure o ſegni in coſe in ſenſi
bile come e ĩ ferro pulito peltro pietra o altro
corpo terreſtro ſi dice cicromãtia × Se ĩ acqua
ſi dice ydromãtia × Se in aere ſidice aeromãti
a × Nel fuoco ſi dice ſiromãtia : Se nelle ĩte
riora degli animali bruti ſacrificati ademonii
o idoli ſi dice auroſpicio × Se muta la diſpoſiti
one della pſona p arte di demonii odi nõ pote
re uedere una pſona ſenza grande pena o che
gli pare eſſere una beſtia o che ſi ſẽta cõſuma
re el cuore o ſimili ſi chiama maleſitio o factu
re le quale coſe fanno nocumẽto alcune uolte
alle perſone ma comunemẽte a quelle che nõ
temono iddio × E ciaſcuna di queſte coſe ſen-
za dubbio neſſuno e grauiſſimo peccato mor
tale & ciaſcheduno che in cio ſadopera & chi-
fa fare & chi cõſiglia & chi ne mezzano & gli
ſignori ſe cognoſcono ne loro tenitorii ſi facci

queste cose & nō gli puniscono come uuole la
legge secolare si che tal gente sieno stirpate
del suo paese peccano mortalmēte × Et ciasc
heduno douerrebbe accusare tali gente accio-
che fussino puniti

¶ Diuinatione

¶ La secūda spetie di diuinatione e quādo sē
za in uocatione di demonii solamēte p cōside
ratione della dispotione odel mouimento del
la cosa piglia certo iudicio diquello che debbe
essere o dalcuna cosa occulta nō per ragione-
naturale & questo e in molti modi : ¶ et se al
cuno per mouimento o siti di corpi celestiali o
considerati o nella natiuita della persona o in
principio dalcuna sua opatione uuole pnūtia
re & giudicare della uita sua e delle sue condi
tioni buone o cactiue e opera diabolica e falsa
po che ellibero arbitrio onde procedono gli ac
ti humani nōne subiecto amouimēti de piane
ti : Vir sapiens dominabit astris Dice ptholo
meo maximo astrologo chiamansi questi ma
thematici : Se per mouimēti o uoce duccegli
o daltri animali bruti uuole la persona indoui

nare oiudicare delle opatione ꝓcedente dalli bero arbitrio odaltri effecti aquali naturalmē te nō si extendano quegli mouimenti o uoce a esser di cio segni come e le uoce di certi uc cegli sono īditio naturalmente di pioua & si mile e uanita e dicesi augurio ⁎ ¶ se di paro le decte da uno p altra intētione ne uuole tra rre la significatione di qualche cosa che debbi uenire o occulta si chiama homen cioe indiui nare ⁎ Se guardādo alle linee & righe delle mane uuole iudicare o del tempo che ha aue nire o daltra cosa occulta si chiama ciromāti a & altri simili ⁎ Et similmēte questo e pecca to mortale & spetialmēte quādo la psona ha ī teso essere cose male & uietate pur gli ua drie to affare queste cose o credere o farle fare oda re cōsiglio & in ogni altro modo che adopera

¶ Sorte

¶ La terza maniera sie quādo si fa alcuna co sa studiosamente acciochè da quello che adui ene sia manifesta alcuna cosa nascosta come p trarre cogli dadi certi pūti e secondo gli punti uuole indouinare orisguardare certe figure che

escano dal piõbo structo gictato nellacqua
o quãdo guarda el primo uerso del psaltero
che gli occorre & secondo la sententia di que
llo iudica diquello che uuol sapere e simile
queste si chiamano sorte . Et le sorte diuina
torie sono sempre uietate : ma lediuisorie so
no inalcuno caso cõcedute nelle cose tempo
rali come si fa nelle terre doue si reggono a
populo pero che p scruptinio seleggono gli
ciptadini ne gli uficii & quello sappartiene a
sorte diuisorie & in se e lecito :

¶ Incãtatione

¶ Lincanti li quali si fanno p modi ĩ nume
rabili sono tucti uietati dalla chiesa quãtũq;
p essi la creatura riceuessi sanita poche p esse
dice sancto . Agustino nel decreto si fa occul
ta amicitia o pacto col demonio & quasi sado
ra la creatura .

¶ Brieui

¶ Gli brieui quãdo cõtẽgono i se cosa di fal
sita o di uanita & nomi che nõ si intẽdono o
diuersi segni & charathere altro che el segno
della croce o ne gli quali si fa alcuna obserua
tione uana o che sia scripto in carta nõ nata o

che sia legato con filo uergine & posto adosso
da fanciullo uergine o che sia scripto o posto
piu in uno tẽpo che in uno altro o quãdo dice
chi la porta nõ puo perire in acqua ne in fuo-
cho & simile cose sono illecite e captiue & si si
debbono ardere ¶ Obseruatione de tẽpi
¶ Obseruatione de tẽpi nõ si debbono fare
uanamẽte come e di guardarsi di nõ principi
are una cosa piu in uno di che in uno altro p
che sia di otiacho & diffeso o calem di gennai
o fare alcuna cosa quel di p che e capo dãno o
el di di sancto giouanni decollato o altri di.
Tucte queste supstitione sono peccato. Et
quando la udito da psone a chi ha cagione di
credere & pure uuole stare obstinato inquelle
o farle o farle fare o cõsigliare o credere che si
eno lecite e peccato mortale: Et sono come
dice sancto: Agustino reliquie de pagani &
pero si puo dire essere contro al primo coman
damẽto della legge onde e comandato dado
rare & honorare uno dio uero e p queste obser
uatione si honora el demonio o altre creature
Ancora fare larte notoria p ĩparare e peccato

mortale.

¶ Passato el mare rosso del baptesmo doue debbe rimanere sobmerso e abnegato lo exercito dello egipto tenebroso cioe la in fedelita con ogni suo ramo & le reliquie delle supstitione & uane obseruatione trouandosi in terra di pmissione cioe della chiesa militante nella quale si possiede p speranza la triumphante a noi e bisogno cōbactere cō septe natione molto feroce & hauere la uictoria desse se uogliamo uiuere in pace. Hanno queste natione di peccato ciasceduna spetiale capitano e chiamasi el primo capitano: Vanagloria. El secundo: Inuidia: El terzo: Accidia: El quarto. Ira El quinto. Auaritia. El sexto Gola. El septimo. Luxuria. Tucti questi hanno una regina sopra loro pessima & sta tāto occulta che da pochi si conosce Et quando gli suoi capitani da alcuno seruo didio fussino sconficti questa allora esce fuori a campo molto feroce & chi nō sta sempre auisato & i sulle guardie uinti che ha gliatri rimane uinto da questa & chiamasi questa: Supbia la quale secondo sancto Gregorio ne gli morali e radice

& fu principio dogni male. Questa scacciò lucifero colla sua conpagnia fuori del cielo empireo e primi pare͂ti del paradiso terrestro.
No͂ potrai mai pero cosi bene conbactere in questo mondo che non gli rimanga alcune reliquie di questi peccati sopra decti gli quali aduẽgadio che si chiamino peccati mortali no͂ sono pero sempre mortali ma seco͂do la materia dessi sono graui & leggieri secondo che la me͂te co͂bacte con essi pero ti do questa regola generale che qualunq; si sia quello peccato in se piu graue & piu horribile conbacte͂do la psona con esso & la mente no͂gli co͂sente ne seco͂do la ragione diliberata uuole quello male ma glincresce & duole & ingegnasi di cacciarlo no͂ e peccato mortale ma ueniale o nullo:
Cominciamo addu͂q; alla superbia in parlare dessa:

¶ Supbia

¶ Supbis deus resistit. Dice sco͂ iacopo nella epistola sua dio fa resistentia a superbi Supbia e uno appetito o uero desiderio disordinato & puerso di excellentia propria. Et poche la psona aptame͂te extima e pensa quel-

lo che desidera da che procede chel superbo a
falsa extimatione di se medesimo reputādosi
di maggiore excelentia che a esso nō cōuiene
secondo la ragione × Et questa supbia secōdo
sancto gregorio ha quactro spetie o uero quac
tro rami che stāno nella mente pricipalmen-
te × Et poche pochi sono che sappino leggere
incotale libro e considerare e mouimenti de-
pensieri che discorrono plo cuore ma solamē
te attēdono alle cose corporale pero solo de-
peccati carnali e exteriori si fāno uno poco di
conscientia le psone e de peccati spirituali nul
la : Non excusa pero tale ignorantia × Onde
dice la scriptura × Ignorans ignorabit × ¶ la
prima adūq; maniera di superbia si e quādo e
beni che ha o tēporali come e riccheze hono
ri e simili : o sieno naturali come e belleza fo
rteza soctiglieza dītellecto : o spirituali : co
me e sciētia uirtu non ricognosce hauergli da
dio ma da se bem crede in generale che dio e
actore & datore dogni bene altrimenti sareb
be infedele : ¶ ma ī quel pensiero particula-
re quando lo tēpta la superbia gli pare pure-

da ſe & non da dio hauere la coſa ſopra la qua
le ha la ſuperbia e coſi ha uno piacere uano ne
lla mēte di quella excellentia la quale gli pa
re hauere da ſe riconoſcendo quel bene & aſſe
atribuēdo : Queſta e coſa comune che amag
gior grandeza & excellētia e reputato che la
pſona alcuno bene che ha da ſe lo habbia che
da altrui . Et po che lo ſupbo deſidera la pro
pria excellētia po da ſe uuole riconoſcere ebe
ni e non da litri e di quegli nella mēte ſi glo
ria come piu excellente .

¶ La ſecunda maniera di ſuberbia ſie quādo
ebeni che ha qualūq; ſi ſieno : auengadio che
gli riconoſca da dio reputa & extima che dio
glielabbi dati principalmente pe ſuoi meriti
coie p ſuoi digiuni o oratione : o helimoſine o
altri beni : penſa p queſto & crede hauere me
ritato che dio gliabbi dato quaſi p uno debi-
to o ꝓſperita di richeze o di honori o di ſigno
rie o ſcāpato da grādi picoli o illuminato alla
gratia & a penitētia o dato una grāde cōſola
tione nel oratione o alcuno dono ſingulare co
me di fare miracoli ꝓphetare predicare fruc

tuosamēte & simili × Et e tenuta questa grā
de superbia conciosia cosa che tucte le iustitie
nostre dice isaia sono um panno uilissimo & i
mundissimo × Non debbe adumq; alcuno ex
timare el suo bene adoperare esser sufficiente
a meritare degniamēte li beneficii diuini ma
bem credere iddio essere tanto buono miseri
cordioso & liberale che p sua liberalita uoglia
remunerare ogni bene che si fa & aiutare chi-
si sforza dal canto suo di fare el bene che puo
piu che non merita la sua faticha in cōparabil
mēte × Questo nō sarebbe superbia ma uero
conoscimēto ꝓuocatiuo a maggiore feruore e
bene ℂ la terza maniera di supbia si e quādo
la psona si reputa dauere quello bene che non
ha o in maggior quantita che nō ha & in quel
lo piglia piacere nella sua mēte di quella ex-
cellētia che gli pare hauere po che quāto piu
sono gli beni che ha la psona tāto e piu excel
lente : come sara alcuno che gli parra hauere
grāde scientia & esso nara poca ℂ laltro p al
cuno passo che intēdera glipare hauere grāde
ītellecto & soctile & esso sara grosso ℂ laltro

reputa molto eloquente o gram maestro del larte sua e secondo el giudicio deglialtri poco sene intende × ¶ laltro si reputa forte & pati ente si che crede esser apto al martirio & una parola dura che gli sia decta lo cōturbera dal capo a piedi × E cosi dellaltre uirtu lequali la persona si pensa hauere & non a niente o mol to inpfectamente × La dōna uana quādo e be ne acconcia gli pare alcuna uolta esser molto bella : & ella sara mostrata col dito & facto beffe di lei tāto sara bructa × Gloriādosi adū que tale nella mente della excellentia del be ne che nō ha × nō sta subiecto adio nella rego la e misura de beni inche la posto idio ma sal ta sopra essa desiderando grādeza puersamen te ¶ La quarta maniera si e quando la psona dispregiando glialtri desidera essere singula re in alcuno bene pero che el bene quando e piu posseduto singularmente & copiosamen te da alcuno tanto e piu excellente Come e quando uno licterato si fa beffe nella mente degli altri suoi pari reputandogli ignoranti & esso solo sapere sopra tucti × ¶ uno altro

gli pare essere molto spirituale sapere megli
o orare esser piu patiēte hauere piu carita che
glialtri in nanzi aglialtri auilira nella sua mē
te reputādogli pigri : chi negligēti : chi golo
si : chi indiuoti & esso essere el piu pfecto ma
sara alcuna uolta el piu tristo che gli altri ma
se bene fussi buono nessuno debbe dispregiare
p questo pero che la uera bōta sta nel cuore el
quale solo dio uede e tucto el di si uede el mo
lto captiuo diuentare buono e sancto e el mol
to buono diuentare pessimo . El phariseo che
ando al tempio a orare quantūq; hauessi facto
di molti beni ma p che egli haueua in se la su
pbia reputādosi migliore che glialtri & dispre
giando el pubblico peccatore fu da dio ripua
to . Ma graue e a congnoscere questa super
bia ma piu graue e a conoscere quando e mor
tale & quando e ueniale : in quegli che hanno
buona uolunta : Pero che in quegli gli quali
nō si curono della salute dellanima & in que
sto & ne glialtri si puo uedere chiaramēte chi
considera el peccare suo tucto eldi moltissime
uolte mortalmente . In tucti adūq; questi ra

mi di ſupbia : quãdo tale pensiero entra nella mente & la persona ſi ĩgegna di ſcacciarlo & diſpiacegli di auerlo & ſforzaſi di uolere ogni coſa da dio ricognoſcere. e ſe reputa miſero pe ccatore & molto inpſecto : non e peccato o al meno nõ e mortale ma ueniale ſe bene haue ſſi um poco di cõplacentia in quello pensiero quanto alla ſenſualita : ma ſecõdo laragione gliene increſce. Mortale ſarebbe quãdo di liberatamẽte cõſentiſſi a tali penſieri decti : cio e di uolere hauere quella conplacẽtia che ſtimola la mẽte p hauere tale excellẽtia che gli pare hauere o per beni notabili che nõ ha & crede hauere ma bene da eſſi e molto dilũ gi o per che quegli beni ſieno da eſſo o pergli meriti ſuoi & ſimile & pero che le due prime ſpetie di ſupbia ſappartengono alla ĩgratitu dine pero qui di tal uitio parleremo

Ingratitudine

Queſto e uno peccato in alcuno modo ge nerale el quale ſi truoua materialmẽte in tuc ti gli altri peccati & in alcuno modo e pecca to ſpetiale. Et in quãto e generale non ſola

mēte tu ma el maggior scō del mōdo ogni di
se narebbe a cōfessare & molte uolte . Pecca
to di in gratitudine in quāto uitio speciale sie
nō apregiare e benefitii riceuuti dal glorioso
dio o da gli huomini ma dispregiargli o ācora
che e peggio fare īgiuria al benefactore . Qu
esta ingratitudine secōdo sancto : Thomaso
daquino ha tre gradi ¶ el primo sie nō rico/
noscere el beneficio riceuuto o ueramēte che
e peggio auilire nella sua mēte el beneficio e
reputarlo maleficio cioe una sua ingiuria .
¶ el secōdo sie nō lodare e rigratiare el bene
factore o idio o huomo che si sia : o ueramēte
che e peggio mormorare & dir male desso .
¶ el terzo sie non riconpēsare el beneficio fa
cciendo alcuno seruigio al benefactore o uero
che e peggio rendergli male p bene faccendo
gli qualche in giuria Ogni cosa che abbiamo
di bene e benefitio dato principalmēte da dio
Or chi e colui tāto buono che ricognosca e be
nefitii didio o che gli ricōpēsi come debbe cer
to nesuno e in nel mondo . Non pero sempre
e peccato mortale la ī gratitudine ma alcuna

uolta ueniale : Mortale e in tre modi : El pri
mo sie quando la persona dispregia diliberata
mēte nel cuore suo el beneficio riceuuto da di
o o dal mondo . Lo exēplo : ℂ una psona nō
richa quanto uorrebbe e nō bella o non a figli
uoli o non a la scientia o non a eloquētia onde
possa cōparire come glialtri : o non a delle cō
solatione spūale come uorrebbe : Et cosi lesse
re suo & lo stato suo auilisce nō gli pare auere
niente : dice nel suo cuore o colla sua bocca &
che ma facto iddio ache gli sono obligato : Io
nō ebbi mai uno di di bene o cosa chio uolessi
& cosi alcuno beneficio o seruigio riceuuto da
gli huomini notabile dispregierra come e da
parenti dicendo & che o auuto da parēti o da
o da padre o da madre o da altri . Io nō ebbi
mai altro che male ānomi generato astētare
nel mōdo or non mauessino mai generato &
molte altre simili a queste : questa e morta-
le in gratitudine poi che dispregia e beneficii
didio e degli huomini . ℂ el secūdo modo si
e quādo la psona sottrae el beneficio oseruigi
o notabile : el quale debbe fare al benefacto

re per debito di necessita . Come uerbi grati
a . El cherico che tenuto a dire lufficio diuino
p riconpensatione de benefitii riceuuti da dio
& dal mondo e se lo lascia p sua tristitia pec-
ca mortalmente . El figliuolo che e tenuto p
debito naturale a sobuenire a gli parenti suoi
come a benefactori dopo iddio se nõ laiuta in
notabile disagio posto bene che nõ fussi in ex
trema necessita & puollo adiutare pecca mor
talmente . E chi ha riceuuto alcuno grãde be
nefitio da altri qutãumq; sia psona strana poi
uede quello inuno grande bisogno o di roba o
di seruigio suo & nõ laiuta possendo molto be
ne pecca mortalmẽte di uitio dingratitudine
C el terzo sie quando quello che ha riceuuto
el benefitio non solamẽte lo ricõpẽsa ma esso
gli fa alcuna ĩgiuria notabile . Gome se dice
ssi parole ingiuriose inuituperio didio p fare ri
dere la brigata o p altra cagione o quãdo dice
ssi ingiuria notabile & ponessi le mani uiolen
temẽte sopra e parenti o suoi prelati o daltri
benefactori & indispregio dessi & questo sare-
bbe mortale ne glialtri casi e ueniale . C pre

ſunptione procede dalla terza ſpetie di ſuper
bia uno altro uitio che ſi chiama preſunptiõe
e queſto e quando alcuno ſi mecte affare le co
ſe che ſono ſopra la ſua faculta e potentia : Et
queſto nõ ꝓcede da altra cagione comunemẽ
te ſe non che ſi reputa da piu e di maggior uir
tu che non e : ecco la ſuperbia . Et quando la
pſona per preſunptione ſi mecte a fare coſa on
de puo ſeguire pericolo di dano tẽporale o ſpi
rituale notabile pẽſo che ſia mortale peccato
¶ lo exemplo . Alcuno ſcolare ha ſtudiato ũ
poco in medicina & nõ ſi intende di medicina
& pure a eſſo gli pare eſſere apto & ſufficiẽte
& ponſi a medicare queſto credo che ſia pecca
to mortale po che p ſua preſumptione ſi pone
a quello donde leggiermente puo ſegiure la
morte daltri ſelle ĩ fermita dinportãza . ¶ u
no altro ha ſtudiato e male in legge & poco ſe
ne intende mecteſi a iudicare di ſuo capo & di
fendere le quiſtione ad altri difficile o di ualo
re pecca mortalmente : ſenza glialtri peccati
che io dico che fa . El medico che non ſi inten
de di medicare quando amazza le creature &

ignorante auocato p lo male auocre perde la iusta quistione & difende la in iusta. Vno altro si pone a confessare pargli sapere larte & egli nō cognosce e comuni peccati: ne discerne se sono casi difficili sopra li quali possa ricorrere adaltri p consiglio. ma secondo il suo capo quegli discerne pēso questo peccare mortalmente pero che si mecte a pericolare lanime e se bene lo facessi p obedientia ī posta nō sarebbe excusato dal peccato essendo molto ī epto pero che nō si debbe obedire al huomo ī cosa che sia cōtro alla legge diuina & naturale. Ma se īaltre piccole cose usa um poco di presuntione dōde pero nō puo seguire picolo danime ne di corpi ne danno notabile di roba sara ueniale. Quando anchora uno subdito temerariamēte si pone a riprendere el prelato di cosa notabile & cō molta inreuerentia si chiama presuntione: Similmēte quando uno si inpaccia inquello che molto dilungi dallo stato suo: come ellaico che uolessi fare lufficio del cherico & spetialmente nel ordine maggiore: penso sarebbe mortale o quando desse e

sacramenti che non ha luficio acio e uno che e
nouitio nella religione uuole regolare glialtri
& fare le cose de maggiori e presũptione

¶ Curiosita

¶ Della terza maniera di supbia ꝓcede uno
uitio chiamato curiosita. Et questo si e cerca
re & uuolere sapere o sentire quello che nõ si
cõuiene o uero se segli conuiene nõ cõ debito
modo ma disordinatamẽte: ¶ & nota che so
no due ragione di curiosita cioe intellectiua.
& sensitiua: ¶ curiosita dellõtellecto e ĩ cin
qз modi: ¶ el primo sie quãdo cerca di sape
re cose donde sia honorato & reputato o uero:
alcunacosa di peccato come e a ĩparare p ĩcan
ti facture canzone sonecti & cose di ribalderie
Se quello che cerca e cosa la quale in se a far
la e peccato mortale tale curiosita sara morta
le saluo se nõ ci hauessi qual che buona inten
tione dinpararla. ¶ El secũdo modo si e quã
do p inparare alcuna cosa non necessaria e in
pacciato di non studiare & cercare cose neces
sarie alla salute o allusicio suo che p non sape
re quelle cose sarebbe notabili difecti ne gli

suoi ufici penso questo essere peccato mortale
¶ el terzo sie quãdo cerca di sapere da chi nõ
debbe come chi cercassi di sapere da demonii
dalcuna cosa che debbe auenire : o uero occul
ta : & questa ancora pare mortale : se questo
nõ facessi p spetiale stinto dello spirito sancto
come faceuano gli sancti : o se nollo facessi p
beffe & gabbo . ¶ el quarto sie quãdo cercha
e appetisce di sapere le proprieta delle creatu
re nõ referendo questo p cognoscere el creato
re o uere p qualche buona fine : come e la me
dicina o phylosophia p medicare esimili : ma
solamente p sapere constituẽdo et ponẽdo qu
iui suo fine : & questa e mortale et questa fu
ĩ molti philosophi & poeti . ¶ el quinto sie
quando la psona cercha di sapere cose le quali
sono sopra la sua faculta et conditione dello ĩ
tellecto : pla qualcosa puo leggiermẽte ẽtra
re inalcuno errore picoloso . Et questo puo
esser mortale & ueniale secõdo la qualita del
pericolo : Come uerbi gratia . Se uno idiota
si mecte astudiare e libri degli heretici li qua
li alcuna uolta sono con soctili ragioni che ha

trouato el demonio p fare parere ueri quegli errori o p uedere le loro openioni o p potergli conuincere e non e molto saldo nella fede ma īfermo questo potrebbe essere peccato morta le et penso che sarebbe spetialmēte quādo co noscessi li essere tal pericolo & pur p curiosita li si ponessi : Io cognobbi uno el quale diuēto heretico pessimo doue prima era religioso bu ono

Curiosita sensuale

Curiosita sēsuale sie quādo la psona usa al cuno sētimēto corporale nō p alcuna cagione ragioneuole ma p dilecto che ha e piacere del sentire cioe di uedere o udire odorare gustare & tochare nō si agiungnendo altra cactiua in tentione spetiale : Lo exēplo × Risguarda al cuno le psone o altre cose non che egli nabbi di bisogno o che sapartēga alla opatione che fa : come guarda el predicatore gli uditori & gli uditori lui o altri che parla accio che lo ītē da ne ancora p lasciuia & luxuria ne etiamdio accaso ma studiosamēte p sapere come e facta quella psona o altra cosa ecosi piglia piacere e contētamento di quello cognoscere questo sie

curiosita. ¶ laltro sta audire o cantare o so
nare o parlare nō p alcuno buono rispecto se
non per dilecto degli orechi iui fermandosi e
questa e curiosita. Ma se quello dilecto pre
so da cose honeste riferisce a cōtemplare gli
gaudii & dilecti del paradiso o uero pigliare
um poco di ricreatione & conforto per lani
ma o plo corpo debitamēte nō sarebbe pecca
to e cosi intēdi dello odorare po che sella per
sona odorassi rose uiole moscadi oaltre cose so
lamente per sapere la qualita di quello odo
re & i quello si dilectassi e curiosita & cosi del
gustare cioe quādo la psona assaggia cibo o ui
no nō p dilectar la gola ne anchora p che sia
bisogno come lo tauerniere p saper come e el
uino e el cuocho come e la uiuāda o p fare cre
denza: ma solamente p sapere di che sapore
e la cosa e piglia piacere di tal sentire questa
e curiosita & cosi del tochare. Questa curio
sita e peccato in quāto che per atendere a co
gnoscere cose disutile la mente e inpedita da
la consideratione delle cose utile. Et sancto
Augustino si confessaua che era stato a uede

re correre el cane drieto alla lepre & gli ragni
a pigliare le mosche & poi quando uoleua ora
re o meditare alcuna cosa utile gli tornauano
a memoria quegli pensieri : Et in quanto che
tale curiosita e di cosa che induce a qaulche al
tro peccato come risguardare la dōna infaccia
sanza cagione e inductiuo alluxuria : Risguar
dare e facti daltri o udir parlare senza cagiōe
ragīoneuole in duci a iudicare altri e peccato
mortale tale curiosita sensitiua quando la per
sona ci piglia tanto piacere nel udire nel uede
re & nel hodorare & cetera che la mēte si par
te da dio nō solamente quanto allactuale con
sideratione ma āchora quanto allabituale dis
positione et isegnio dicio tanto a laffecto & la
uolunta a quello dilecto di uedere udire & ce
tera che se la chiesa o idio o prelato li coman
dassi che cio nō facessi trapasserebbe el comā
damēto p conseguire quello piacere di curiosi
ta : Quando anchora la psona si ponessi a sen
tire cosa donde uerissimamente & pericolo di
cadere per quello inpeccato mortale pēso che
sia mortale come chi stessi uolūtariamēte a ue

peccato mortale come chi stessi uolũtariamẽ-
te a uedere o udire acti di disonesta o stessi fis
samente lo huomo a guardare in faccia & mol
to la donna o la donna luomo molto fragili e
forte inchinati al male senza cagione rationa
bile ma per dilecto del uedere sarebbe morta
le o molto uicino a esso : Ma in altri casi e ue
niale e a questa curiosita sappartiene a uedere
giostrare armeggiare correre e palii uedere ba
llare giucare & altri spectaculi . Quando eti
ãdio quello che la psona sta per curiosita a sen
tire cioe uedere o udire e cetera cosa la quale e
peccato mortale ĩ quegli che lo fa & colui che
lo sta a uedere o udire e cagione sufficiẽte sen
za la quale quello non si farebbe pẽso che qui
ancora sarebbe peccato mortale

¶ Iudicio temerario

¶ Da queste due figliuole di supbia cioe pre
sũptione & cuuriosita procede uno altro uitio-
molto generale del quale le psone si fanno po
ca conscientia . Et chiamasi iudicio temerario
cioe iudicare p suspictione e facti daltri & que
sto e institia . Per la curiosita di guardare o u

dire uanamente ꝛ la pſona e moſſa a giudicare male daltri e grande preſūptione uolere iudicare el cuore elquale e riſeruato ſolo al diuino giudicio. Nolite iudicare dice criſto ī ſancto mactheo & non iudicabimini extra de : re : iuris. Eſtote. Onde dice beda che delle coſe le quale ſono in ſe male & captiue ce conceduto di iudicare & di cio pēſare che ſieno mal facte & degne di punitione. Lexemplo. Vno beſtemia iddio. Laltro fa homicidio & laltro adulterio debbo penſare che coſtui fa molto male & merita lo īferno & ſe uoleſſi pēſare bene p non giudicare queſto ſarebbe grande errore. Ma diquelle coſe che ſono dubbioſe le quale poſſono far male & bene dobbiamo pigliare la miglior parte & penſare che ſieno facte p bene. ℂ lexemplo. Vedi uno dare lymoſina nō ſai p che ſel faccia o p uanagloria o p parētado o p amore di dio che debbi qui pēſare certo el bene cioe che lo facci p dio & p lanima ſua. Et laſciando ſtare la dichiaratione delle cagione del giudicare le quale ſono tre cioe. O per malitia propria. O p che e ma

le affectionato & disposto in uerso di quello ×
O plūga experientia : Nota in prima che iu
dicare nō edir mal daltri : ma pēsare mal dal
tri inel suo core di quello che douerrebbe pen
sar bene : & questo fa p alcuni segni leggieri
di male daltri : Et questo iudicio temerario :
ha tre gradi × El primo sie quando p picholi
segni che uede di male comīcia adubitare nel
la sua mēte della bōta di quello : come se ue
dessi uno ridere & nō sa pche & p questo comī
cia la tua mente apensare che nō debbe haue
re quelle grandi uirtu che in prima credeui es
sere illui questo e uenial peccato : El secundo
grado sie quādo p alcuno piccol segnio di ma
le o di cosa che par male certamente o dilibe
ratamēte pensa male inquello nō uedendo se
gni sufficienti di malitia : et questo e quando
ueniale e quando mortale × Mortale e quan
do cosi iudica altri di cosa che in se e peccato
mortale : e ueniale quādo giudica di peccato
ueniale × Lo exemplo × ℭ uede la psona uno
mangiare eldi del digiuno della chiesa la ma
ctina per tempo non cognosce la sua conditi

one e nõ ſa per che lo fa penſa che pechi mor
talmente e eſſo coſi giudicando pecca mortal
mente : Laltro uede uno huomo parlare cõ u
na dõna di honeſta fama luno & laltro non ſa
di che parlino e eſſo iudica certamente pẽſan
do nella mẽte ſua che parlino di ribalderie e
di coſe di luxuria p far male coſtui pecca mor
talmente pero che penſa male del ꝓximo ſẽ
za uedere ſegni ſufficiẽti della ſua malitia &
coſi lo diſpregia nella mente ſua & fagli ĩ giu
ria : Ma uedendo uno parlare cõuno altro pẽ
ſa la perſona che dichino parole otioſe o facci
no qualche leuita o acto che inſe e peccato ue
niale & crede coſi di certo ſenza uedere ſegni
ſufficiẽti di cio queſto e ueniale : El terzo gra
do ſie quando el prelato iudicaſſi el ſubdito e
condenpnaſſi in acto di iudicio per ſuſpitione
cioe parẽdogli per alcuni ſegni gli quali non
ſono ſufficienti pruoue in iudicio che el ſubdi
to abbi facto el male che lo condanpna : Et e
queſto peccato mortale : Ancora ſarebbe pec
cato mortale & grãde preſumtione quãdo iu/
dicaſſi o uoleſſi iudicare el prelato quello elqu

23 · 27

le non e di sua iuriditione · Le exẽplo · Qu
ando el iudice secolare uolessi iudicare el che
rico secolare el quale sapartiene al giudice ec
clesiastico : Et quãdo uno tirãno che a usurpa
to el dominio & nõ signoreggia cõ giusto tito
lo fa alcuno giudicio : dicesi iudicio usurpato
el quale secondo san thomaso in secũda secun
de e reputato ĩ iustitia Ma se alcuno rectore
iudicassi el suo subdito : nõ seruãdo lordine di
ragione o uero seruato lordine iniquamẽte cõ
tra ragione pecca mortalmẽte edicesi iudicio
puerso :

¶ Ambitione

Dalla quarta spetie di supbia pcede uno altro uitio decto ambitione : & questo e uno appetito cioe desiderio disordinato di honore tẽporale & e peccato ĩ tre modi secunda secũ de · c · xxxi : El primo quando desidera la p sona honore o ueramẽte stato o uficio alquale seguita honore molto dilungi dallo stato suo & cõditione solamẽte per rispecto di honore Et quãdo tal desiderio fussi cõ ragione dilibe rata & cercaessi prelatiõe pẽso sarebbe pecca to mortale · Come se fussi uno che nõ sa reg

gere se medesimo & desidera dauere el reggi
mento duna terra p auere quel honore desser
signore × Vno altro e ignorante & tristo & de
sidera desser rectore del aīe & nō sa gouerna
re la sua : ma se bene fussi intēdente & questo
cercha p honore piouanato abbadia × uescoua
do priorato e grāde ambitione × pero che e so
pra la faculta quasi humana a sapere reggere
lanime & e grande picolo & la obediētia deb
be accio conducere & non ambitione : Vno al
tro semplice religioso e ignorante desidera
che quello honore che facto e a uno grāde pre
dicatore o auno grande e ualente huomo fussi
facto allui questa e ambitione El secūdo mo
do quando lo honore che desidera e a esso con
ueniēte ma quello honore per qual che excel
lentia laquale e īesso o di scientia o di uirtu
o dignita non la riferisce adio cioe non cercha
che dio principalmente ne sia honorato come
auctore di quello bene : ma esso pse cerca &
desidera lo honore & questo e mortale quādo
e cō diliberamēto della ragione & quiui pone
el suo fine × Exemplo × ¶ uno grāde & ualen

te huomo desidera essere honorato come meri
tala scientia sua. Vno signore che regge bene
desidera da suoi subditi essere honorato come
e coueneuole . ma quello honore cerca per se
desiderando che a esso le psone principalmen
te atribuiscino quella uirtu o esso non la rico
nosce da dio e pessima ambitione . Ma se uo
lessi che principalmente dio fussi honorato &
ancora esso ne uorria um poco di fumo e ueni
ale . El terzo modo si e quando desidera la p
sona lo honore & se bene fussi ase conueniente
& da dio riconoscessi hauere quellobene onde
e honorato non dimeno cerca lo honore nõ ac
cioche p quella uia cioe per che e hauuto in re
uerentia possa essere utile ad altri ma per suo
bene & piacere che ha di quello honore & qui
ui pone el suo fine e peccato mortale . In que
sti tre modi quãdo la mẽte hauessi alcuno de
siderio di honore disordinato qualunq; si fussi
senza consentimento di ragione ma con alcu-
na conplacentia sensuale sarebbe ueniale Qu
esta sopra decta superbia e decta madre & re-
gina di septe peccatimortali capitali de quali

el primo ſie : Vana gloria . Et nota la diffe-
rentia tra luno & laltro . Supbia e deſiderio
diſordinato di excellentia . Ma uana gloria
e deſiderio della manifeſtatione di quella ex
cellentia ¶ Vanagloria

¶ Vanagloria ſie uno deſiderio diſordi
nato di gloria mōdana . Et queſta e peccato
mortale in quactro modi . Il primo ſie quan
do ſi cercha o deſidera diliberatamēte la glo
ria cioe deſſere in oppinione & famoſo nelle-
menti delle perſone di coſa falſa & contraria
alla diuina clemētia come herode el quale eſ
ſendo contenpto che gli fuſſino date le lode-
diuine da ſuoi ſubditi e eſſer tenuto come uno
idio fu pcoſſo da langelo diuētando el corpo-
ſuo uerminoſo . O ācora quādo uno deſidera
ſſi deſſere lodato di qualche peccato mortale
come e di qual che uendecta che ha facto o di
qualche īnamoramento o daltra ribalderia co
me pſona ualente di coſa di peccato mortale
El ſecundo ſie quando la coſa donde cercha la
gloria del mondo o ſcientia o ſignoria o riche
za o altra coſa ama piu che dio . El terzo ſi e
quando piu ama quella gloria humana & deſ

re nella oppinione della gente chela gloria di
messer domenedio : El quarto modo quando
alla gloria tēporale diriza le sue operatione
etiādio quelle che sono buone in se come e di
giuni oratione limosine & ogni cosa faccendo
p gloria temporale o quando per quella haue
re nō si curerebbe di fare el peccato mortale
ponēdo in essa el suo fine : Inaltri casi la uana
gloria non e peccato mortale × Et pero che p
uanagloria le femine fanno molti hornamen
ti & uanita : dello hornare & ponpegiare qui
parleremo ¶ Delle uanita

¶ Nella portatura del uestimento la psona
si puo fare excesso e comectere peccato inqua
tro modi × El primo sie quādo la persona por
ta uestimenti piu pretiosi o altrimēti che nō si
cōuiene allo stato suo secondo lusanza del pa
ese quando non e uitiosa lusanza : Quāto sta
male la dōna duno artefice porti come la dō
na duno caualiere gli uestimenti foderati di
uaio etiamdio se tucte lo facessino e bructa
usanza Et tale usanze non si debbono per ta
li populari seguire × Et cosi di portare calze

di

icrespate o solate e le pianelle alte uno palmo
e simili . Et cosi le dōne portando le uestimē
ta scollate e mostrano le mamelle otroppo sco
llate di drieto o le corna oricci o capegli morti
e brutissima usanza & tale usanze nō si debbo
no seguitare . El secumdo modo sie quādo be
ne si confacessino allo stato suo euestimēti eti
amdio se non si confacessino & questo fa per ua
nagloria p essere reputata richa & appariscēte
o uero nō faccendo p questo fine pur gliene uie
ne uanagloria . E se tāto gli piace quella glo-
ria e fama di cio che p essa auere nō si curassi di
fare contro a comādamenti di dio o della chie-
sa e peccato mortale altrimenti e ueniale : El
terzo sie degli uestimēti che son dilicateza del
corpo come e di portare camice moruide e ben
dilicate p dare dilectto al corpo che non e dibi
sogno & non e senza peccato . El quarto sie .
quando ui pone troppo studio & pensiero & tē-
po nel aconciare de uestimenti : Quanta uani
ta e pazia grande e questa perdere una hora di
tempo per uolta in acconciare gli capegli uani
el capo piu uano & accōciarsi gli uestimēti &

spechiarsi assai & in bractarsi el uiso . O quã to male potra rendere ragione tale persona che ha posto tãto studio agli hornamẽti suoi che nõ si cura p questo di lascire lamessa quã do e tenuta dudirla pecca mortalmente etiã dio se poi ludissi poi che haueua quella dispo sitione di piu tosto nõ uolere udire la messa che non achõciarsi a suo modo uano & super fluo Agiugnere si puo el quinto cioe quãdo questo facessi per piacere ad altri che al suo marito o p hauere marito & inducerlo fuori del matrimoni o piu per tali hornamẽti a su a cõcupiscentia & in namoramento & questo e mortale peccato . Quando anchora la dõ na andassi troppo bructamẽte e uilmẽte ue stita p nõ si curare o uero p negligẽtia si che di cio uenissi scãdolo al marito o altra sua gẽ te sarebbe uitioso . Et per tucto quello me desimo intendi del huomo ancora come dec cto e . Ma p che le dõne in questo offendo no piu di loro ho parlato & spetialmẽte offẽ dono nel aconciarsi

Del pulirsi

Et nota che in pulirsi o accōcirasi o uero lisci
arsi in quactro modi puo essere peccato mor
tale . El primo si e quando sacconcia o uero
liscia p prouocare altri a disonestade o inamo
ramento disonesto o acto carnale fuori de
matrimonio . El secūdo modo quando fa per
supbia o uanagloria la quale sia peccato mor
tale come e dichiarato quiui el suo fine ponē
do . ℂ El terzo sie quando fa questo con tan
ta uanita posto che nō in tenda di inducere al
tri a disonesta o a luxuria che se credessi o sape
ssi del certo che per suo lisciare o pulirsi o per
altri suoi hornamēti superflui alcuno ne pigli
assi scandolo cioe ruina di peccato mortale nō
dimeno ella uuole pur far quello lisciare o ua
no hornare questo e peccato mortale . El qu
arto si e in istato religioso o quasi religioso co
me e monache o pizochere ī questo le piu uol
tte & quasi sempre e peccato mortale po che e
ī tucto cōtrario allo stato loro . Ne glialtri ca
si quando bene nō fussi peccato mortale rade
uolte e pero che non sia grande & grosso uenia
le ℂ lactantia

La prima figliuol adella uana gloria si di ce iactantia. Et questa e a dire di se medesimo piu che non e o piu che di se nō e extimato dalla gente: senza alcuno buono rispecto & pero questo procede quando da supbia & quando da auaritia & quando da uana gloria come gli artefici si lodano del suo magisterio piu che non e p in gannare & guadagnare. Secondo adunq; che e la cagione donde procede o mortale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quando alla materia della iactantia saggiūgne in se di iactarsi cioe che quello di che dice o uantasi quando quello e contro al honore di dio o del proximo e peccato mortale. Come si uātaua symon mago dauere uirtu di fare miracoli e prophetare e come el phariseo che oraua nel tempio se lodando e uituperando el publicano. Altrimenti e ueniale

¶ Adulatione

¶ E uno altro uitio chiamato adulatione el quale ha similitudine i parte col decto uitio della iactantia pero che luno e laltro sta

in lodare uitiosamente. Ma la iactantia fa-
laudare se medesimo o in parole o in facti.
Adulatione fa laudare altri. Sappi addumq;
che lodare & conmendare altri in tre modi e
peccato mortale come e chi lodassi uno p che
ha facto una grande uendecta del nimico o p
che ara facto qualche disonesta o altra ribalde
ria. El secumdo quando loda altri accio che
per questa uia pigliando amicitia con lui fidã
dosi desso lo possa in gannare e fare alcuno dã
no temporale o spirituale come e di torgli la
roba sua o lodare altri per ĩducerlo a comecte
re qual che peccato mortale & torgli la hone
sta o simile. El terzo sie quãdo la persona che
e debole nella uia dello spirito & cosi ĩchinato
alla superbia & in tal modo che a colui che e
lodato glie data sufficiente cagione per tali lo
de della sua ruina cioe: leuandosi quello in su
perbia di peccato mortale. Ne gli altri casi
sarebbe adulatione ueniale & non solamente
colle parole lodãdo altri ma ancora negli altri
acti cercando di piacere & di dilectare altri pi
u chel conueneuole si dice adulatione. Come

chi facessi reuerentia a uno di cauarsi elcapuc cio in chinare el capo & simili per piacere piu che uolessi la ragione. Ma lodare uno che si a tribulato & afflicto temperatamente accio che pigli consolatione delle sue tribulatione o etiam dio lodare unaltro accio che p quella loda gli cresca lanimo affare anchora meglio seruate le debite circumstantie non ne male:

¶ Ironia

¶ E unaltro peccato contrario alla iactantia el quale si chiama yronia. Et questo e quando la persona dice alcuno d fecto elquale non cognosce essere in se o uero niegha inse essere alcuna uirtu che crede che gli sia. & questo e p essere tenuto uile & pur e peccato: ma non ne mortale & de contro alla uerita. Ma chi facessi questo di cosa difectuosa che cognosces si essere in se collaltre debite circũstantie sarebbe humilta buona

¶ Presumtione

¶ La secumda figliuola della uana gloria si chiama presũtione di nouita & quasto si e quã do si fa alcuna cosa oltre alla regola & uita co

mune o nello spirituale o nel tēporale a que/
sto fine per essere nominato . ¶ exemplo . /
Quando alcuno uolessi digiunare el di della
domenica nel quale di comunemente da tuc
ti gli cristiani si fa el contrario e questo fa per
esser tenuto di grāde abstinētia questo e pre/
sumptione di nouita . Similmēte qnādo uno
o una truoua nuoua portatura di uestimēti o
dacconciamenti p essere lodato o lodata que
sta e presumptione di nouita ¶ Ipocresia
¶ La terza figliuola della uana gloria si chi
ama ypocresia laquale si e uno dimostrare da
uere quella bonta o sanctita della quale e pri
uato p peccato mortale & questo e sēpre pec
cato quando mortale e quando ueniale . Mor
tale e quando lipocrito fa tale simulatione o
per introducere alcuno herrore o per acquista
re alcuna dignita o prelatura ecclesiastica o p
acquistar roba tēporale nella quale pone el su
o fine o per hauere grāde & grosse limosine sē
za troppo bisogno socto nome di giusto & bu
ono come gli cerretani de quali sipotrebbe di
re che uannopiu tosto rubando & ingānando
che limosinādo ¶ Pertinacia

¶ La quarta figliuola della uanagloria si chiama ptinacia Et questo sie quādo la psona ialcuna cosa che occorre di fare o d re troppo si ferma nella sua oppiniōe & pprio parere o uero sua sentētia nō uolēdo acosentire al parere daltri che meglio dice. Et questo p parere sapere nō meno di lui ma altrectāto & piu di lui ōde ancora nōlo facessi a questo fine e pure sta troppo fermo in sua sententia nō credēdo achi sa piu di lui. o piu di quello sintēde o comunemēte si tiene cosi e ptinacia iui e peccō

¶ La quinta figliuola si chiama discordia & questo e quādo uno si discorda dalla uolōta degli altri in alcuna cosa che tractano insieme o hāno attrare in sieme: Et nelle cose che sono honore di dio o uero utilita iusta del proximo dalcuna īportāza quello che si discorda dagli altri cō ragione diliberata & scientemēte cioe conoscendo quello essere bē facto & nō altrimenti o nō cosi bene essere ma pero nō sacorda coglialtri o p nō parere che sapi meno che glialtri op che gli dispiace lo honore di dio o lutile del pximo al quale nō uuole bene tale discordia

e peccato mortale . Lo exemplo : Due ſono
deputati a dare o diſpenſare una groſſa lymo
ſina dice luno che ſi dia a piero : laltro cogno
ſce che non puo eſſer meglio allogata : & nō
dimeno nō uuole ma cōtradicegli : & queſto
e o per male che uuole a piero : o ꝑ che gli pa
re uilta & manchamēto del honor ſuo a ſegui
tare el parere daltri queſto e mortale . Vno
altro exemplo . Ricorda la moglie al ſuo ma
rito di fare alcuna coſa circa la famiglia che e
a honore di dio e el contrario fare e grande di
ſonore : cognoſcera el marito che dice bene :
ma ꝑ nō parere che ſi regga al conſiglio duna
femina non ſaccorda cō lei affare quella coſa :
Ecco la diſcordia procedēte dalla ſuꝑbia o ua
na gloria & e grande peccato . Ma nellaltre
coſe cioe doue a uno pareſſi che lhonore di dio
ſi doueſſi proccurare & poteſſi per uno modo
& lutilita del ꝓximo allaltro pare che ſi deb
bi ꝓcurare & poſſa pure coſi bene o meglio lo
nor didio e lutile iuſto del ꝓximo faccēdo al
trimēti queſta ācora ſichiama diſcordia : Ma
ꝑo che ciaſcuno a buona ītētiōe eſēza peccō o

picholo peccato tale discordia saluo se non fus
si errore nelle cose necessarie alla salute nella
quale discordandosi dallo parere & uolere dal
tri con buona itetione no excuserebbe dal pec
cato mortale: Ancora nel altre cose essendo
troppo pertinace o duro non e senza peccato.

Scisma.

Dalla discordia procedono due peccati spe
tiali. Vno e contro la unitade spirituale & ec
clesiastica & chiamasi scisma. Et questo e qu
ado el christiano si parte dalla unita della chi
esa la quale consiste nella congiuntione de fe
deli in sieme in carita & inuna ordinatione de
fedeli con cristo come suo capo: lo luogo del
quale tiene el papa. Partirsi adumq; da que
sta unita e obedietia del papa e scisma & e pe
ccato mortale & excomunicatione

Seditione

Laltro peccato che a la discordia si chiama
seditione & e quando una parte duna cipta o
duna terra ouna signoria saparechia acobacte
re o actualmente cobacte cotro unaltra come
guelfi & ghibellini & simili partialitade:

che anno in tucto guasto ytalia. Quegli adunque che si muouono contro arragione contro allaltra parte a turbare el bene comune. peccano mortalmente: & tucti eloro seguaci Quegli che difendono el bene comune faccēdo a tali resistentia. in se non fanno male seruando le debite circunstātie. Et nota che chi si ferma con alcuno signore o prelato o con alcuna parte della terra sifactamēte che inogni caso o iusto o in iusto: lo uuole adiutare o con parole o confacti o con lanimo e inistato di dānatione. Ma che lo uoglia adiutare ī quello che non sia offesa di dio in fino alla morte e iusto edirìcto: E chi tāto ha lamore a una delle parte: che uorrebbe uedere laltra parte disfacta & discacciata e cercha di fare dispiacere a quegli della parte contraria senza ragione pecca mortalmente & e in male stato pero nota & scriui.

Contentione

La sexta figliuola di uanagloria e cōtētione: Questa e a cōtēdere ī parole cō altri e questo e ī due modi peccato: el primo e quāto allamateria cioe quādo lapsona contēdendo cōtradice

auedutamente alla ueriata per non essere uin
to dal cōpagno accio che nō pai che sappi me
no di lui ma uuole superchiare lui : Et tale cō
tesa cōtro alla uerita negli iudicii delle corte
e peccato mortale etiam dio se nonne seguissi
danno daltri ⁒ Anchora fuori di iudicio contē
dere contro alla uerita nelle cose della fede o
degli buoni costumi necessarii alla salute o de
lle cose temporali dalcuna in portanza o con
tro alla uerita daltre doctrine scientemēte e
mortale : saluo se non facessi per modo scola
stico disputatiuo per trouare meglio el uero
e la uerita come fanno e doctori & questo in se
nō e peccato ⁒ Laltro uitio che e nella conte
sa sie quanto al modo cioe gridando o altrimē
ti contendendo sconciamente ⁒ Et questo nō
solamente contra dicendo alla uerita ma an
cora difendendo la uerita e reprensibile & piu
e meno secondo la cosa di che si contende & se
cōdo la conditione de circunstanti peroche po
trebbe essere tanto incoueniente el modo del
contendere ⁒ etiam dio per la disensione del
la ueritade che sarebbe peccato morale .

Et questo spetialmēte sarebbe quādo gli udi
ditori ne pilgiassino grāde scandolo come se
uno che fussi reputato gram sancto cōtēden
do gridassi fortemente con dure parole onde
el populo lo reputassi infuriato & male dispo
sto & molto inpatiente & simili tertio ad thi
tertio . c .

¶ In obedientia

¶ La septima figliuola della Vana gloria si
chiama inobediētia cioe disubidire & p dispre
gio trapassare e comandamēti de suoi maggi
ori equali āno auctorita sopra di lui . Et pō el
uanaglorioso cercha la propria excellentia &
grandeza di nō soctomectersi a comandamē
ti daltri po che e prōto alla disubidentia . El
primo nostro maggiore & superiore e il glorio
so idio & po per dispegio trapassare alcuno de
suoi comādamēti e peccato spetiale mortale
decto disubidentia . Ma trapassare gli comā
damenti suoi per altro rispecto : e pure pecca
to mortale daltra spetie . La sancta chiesa e
madre di tucti gli fedeli christiani la quale e
recta dallo spirito sancto nelle sue legge cano
niche & pero ciascheduno

e tenuto obedire a essa E alcune ordinatiõe sono alle quali debbono ubidire tucti e cristi ani se si uogliono saluare

¶ Le feste comãdate

¶ La prima legge della sancta chiesa fonda ta pero in parte nelle leggi naturalie diuina sie di guardare le feste. Et questo e facto p che la creatura alcuno tẽpo debbe mectere a riposo del corpo e molto piu a riposo del aĩa: cioe occuparsi nelle cose diuine & spirituali. Et questo e decta ragiõe naturale e nel uechi o testamẽto e p comãdamẽto iudiciale: Ma qual tempo o di si debbe guardare la ditermi nato la sancta madre chiesa. Et in prima ha ordinato & comandato che si debba guardare ogni domenicha per riuerentia della resurrec tione di cristo benedecto & oltre adi questo a comandato certi altri di che si debbono guar dare nello decreto e nel decretale di consecra tiõe distictiõe iii ꝓnũtiandũ & extra de feriis cõquestus Et debbesi cominciare a gurdare la sera ĩnãzi la festa p in fino alle sera della festa Se fussi usanza dicominciare ĩnazi di gurdare

ſi debbe guardare · Primo la feſta della reſu
rrectiõe di criſto benedecto cogli due di ſequ
enti cioe la ſancta paſqua . Della aſcenſione
di criſto . Della miſſione dello ſpirito ſancto
cõ li due di ſequenti cioe paſqua di maggio
Della aſſunptione di ſcã maria glorioſa : Del
corpo di criſto benedecto Della ãnuntiatione
di ſãcta maria . Della natiuita del ſignore cõ
tre di ſequenti Della circũciſiõe cioe anno nu
uo Della epiphania . Della purificatione di
ſancta maria . Della natiuita di ſancta mari
a Della ĩuentiõe della ſacta croce di maggio
Della natiuita di ſancto giouãni baptiſta Do
gni ſancti . di ſan piero & paulo apoſtoli . di
ſan ſimone & ſan taddeo Di ſan philippo e di
ſancto iacopo . di ſan mathia . Di ſcõ Iacopo
di ſan bartolomeo ¶ di ſcõ ãdrea ¶ di ſanto
thomaſo . ¶ di ſan matheo . ¶ di ſan Iouãni
euangeliſta ¶ di ſancto ſtephano ꝓthomarti
re . ¶ di ſan lorenzo martire . ¶ degli ĩnocen
ti ¶ di ſan martino ueſcouo & cõfeſſore . ¶ di
ſan ſiluestro papa & cõfeſſore E ſecondo la cõ
ſuetudine ſono da guardare La feſta di ſan ni

cholo × Sancta lucia × San giorgio : San mar
cho × Sancta chaterina × Sancto : Anthonio
se nel paese e lusanza di guardargli × E ogni
altra festa che susa di guardare quãto aquello
paese doue susa di guardare debbesi guardare
Et le feste lequale el uescouo colla sua cherici
a & el populo hauessi ordinato & aprouato di
guardare × Certi altri di antichamẽte erano
comãdati come si contiene nel decreto × Ma
per la contraria cõsuetudine sono tolti uia co
me e le letanie de quindici di circa la festa de
lla resurrectione × Ma el uenerdi & anche el
giouedi sancto pare grande i cõueniente a nõ
guardare : La chiesa a mutato el guardar del
sabato che si faceua nel testamẽto uechio nel
la domenica

¶ De digiuni comandati

¶ Di queste feste scripte le in fra scripte ãno
le uigilie comãdate a digunare × Prima la ui
gilia della pẽtecoste cioe di pasqua di maggi
o ¶ Della natiuita di cristo cioe natale Del
la assũptione di sancta maria : Ma la natiui
ta della nostra donna nonne cosi certa p che le

ante nõ fu prolũgata onde e piu tosto da exor
tare che da comandarla Di san piero & san pa
ulo . xi Di san simone & iuda . Di san mathia
apostolo Di scõ Iacopo che di luglio . Di san
bartholomeo apostolo . Di scõ andrea aposto
lo . Di scõ thomaso apostolo . Di scõ mathe
o apostolo & euãgelista . Della natiuita di scõ
giouãni baptista . Di scõ lorenzo . Dogni sci
Item quando el uescouo comãdassi alcuno di
giuno spetiale si debbe fare : Itẽ le quactrotẽ
pora che sono quactro uolte lãno cioe la prima
uolta nella prima septimana della quaresima
cioe el mercoledi el uenerdi el sabato sequẽte
La secũda uolta nella septimana della pẽteco
ste cioe pasqua di maggio : el mercoledi el ue
nerdi sequẽte el sabato sequente La terza uol
ta nel mese di septẽbre cioe el primo mercole
di dopo la festa di sancta croce el uenerdi & sa
bato sequente La quarta uolta nel mese di di
cembre cioe el primo mercoledi dopo la festa
di scã lucia & el uenerid el sabato sequẽte Itẽ
tucta la quaresima sẽza la domenica laquale
non si debbe digiunare . Item quando alcuna

uigilia uiene ĩ domenica iſcanbio della domenica ſi debbe digiunare el ſabato dinãzi. Alcuni altri dì anticamẽte erano comãdati di digiunare gli quali hora nõ ſono comandati

Come ſi debbono guardare le feſte

In queſti ſopra decti dì comandati di guardare ſi debbe la perſona guardare di nõ fare opera ſeruile cioe opera manuale ne opera di peccato ſpetialmente mortale. Onde uno medeſimo peccato e piu graue contmeſſo el dì della feſta chel dì del lauorare. Et quanto alle opere manuali debbe la pſona guardarſi di nõ lauorare ne cõperare ſe nõ coſe da mãgiare di dì in dì come pane carne & ſimili. Mã nõ fare merchatãtia ne uendere ſe nõ p acto di neceſſita quando nõ ſi puo ĩdugiare: ne fare proceſſi iudiciali ne ſcriuere aprezo ne far fare aſuoi famigli o lauoratori come e di ſeminare o taglia re legne & ſimili: Saluo ſe fuſſi pericolo di perdere la roba in tẽpo di guerra o la uectouaglia quãdo e in ſu larare pcagione de mal tempo allora e lecito ĩ dì di feſta leuarla & coſidi difenderla hauendo giuſtaguerra e fare cio che biſo

gna . Per gli ifermi si puo caminare quãdo e grande bisogno nõ lasciando pero la messa se si puo udirla . Et de lecito ãchora ĩ di di festa p gli luoghi pietosi & perle chiese lauorare p amore di dio hauendo bisogno . Chi anchora nõ potessi quasi sostentare se medesimo & la sua famiglia se nõ lauorãdo ĩ di di festa e assai excusato : Ma e buono in tal caso hauere licẽtia dal uescouo o da chi ha sua auctorita : Chi fuori del caso lecito e premesso lauorare nelle feste comãdate o uero che si debbono guardare p alcuno spatio di tempo notabile nõ dico di mectere qual che punto o nel orto o uigna dirizare una uite & simile : ma daltre cose dassai tẽpo pecca mortalmente . Et similmẽte se esso nõ lauora o fa lauorar alla sua famiglia Chi ha signoria o cicta o castello . e tenuto di fare guardare le feste comãdate . Et e questo peccato contro al terzo comãdamento che dice . Memento ut diem sabati sanctifices : Ricordati di guardare el di della festa

¶ Digiuno

¶ La secũda legge si e che ciascuna psona de

bbe digiunare alcuni di cioe tucta la quaresi-
ma senza le domeniche & le iiii tempora &
le uigilie dicerte feste cioe quelle che sono scri
pte di sopra : Et secondo scõ thomaso da uen
tuno anno i su e obligata la psona socto pena
di peccato mortale a questo digiuno della chi
esa p comandamento . Non dimeno si debbe
in nanzi questo tempo cominciare a usare piu
& meno secõdo la etade e la forteza maggio
re o minore de giouani . E uero che a questo
digiuno della chiesa non sono obligate certe p
sone come sono in fermi manifestamēte dōne
grauide & spetialmente quando nō fussino di
buona cōplexione & buono pasto . Nutrice o
balie quando non potessino bene lactare : Co
loro equali si truouono incamino se possono di
giunare & caminare sono obligati al digiuno
come glialtri . Se nō possono fare el camino
col digiuno sono excusati se talcamino e alloro
necessario affare si che nō possino indugiare o
uero debono fare le giornate picchole siche po
ssino digiunare . Et gli poueri se nō possono
hauere tanta roba che basti ad uno mangiare

conueniēte allo stato loro sono excusati & an
chora quando īnanzi hauessino sostenuta tan
ta fame che nō potessino digiunare posto che
allora trouassino assai p uno mãgiare : Et gli
lauoranti etiãdio senon potessino con saluamē
to dello stato alloro cōueniente lasciare el la
uorare o sminuire della faticha loro p digiuna
re ma e dibisogno da faticarsi assai & cō la fati
ca nō possono fare el digiuno sono excusati .
Ma altrimēti cioe se potessino cō lafaticha di
giunare sono tenuti & se p mãcare dalla fati
cha o itucto o ī parte nō icorre īnotabile mãca
amēto del gouerno loro & della loro famiglia
& cosi posson digiunare son tenuti : Cosi ītēdi
di ciaschuno che molto safatichassi E gli debi
li equali dubitano sel digiuno facessi loro grã
de nocumēto debbon piglare cōsiglio da qual
che cōfessore discreto sopra di cio & cosi si pos
sono passare col cōsiglio che lor datoe chi rōpe
el digiuno comãdato dalla chiesa nō auēdo ca
gione legiptima che loxcusi : p ogni di che la
scia fa ū peccato mortale

¶ La hora cōueniēte del mãgiar p lo digiuno

e circa nona Indugiar piu la psona puo quãto
uuole. Mãgiare molto ĩ anãzi la decta hora
e male & quasi rõpe el digiuno saluo chilo fa:
cessi p che si setissi sensibile nocumẽto di tãto
aspectare. Bere in fra giorno non ronpe el di
giuno non lo faccendo per inganno & cosi be
re la sera & mangiare una pichola cosa non pe
ro pane ma o fructe o confectione accio che el
uino non dilauassi lo stomaco e per messo &
non ronpe el digiuno nollo faccendo in fraude
Et chi a famiglia o seruidori debbegli induce
re quanto puo moderatamente adigiunare se
nõ anno cagione legiptima che glinpacci nõ
e tenuto pero a sforzargli sene seguissi piu
tosto scandolo che altro di questo:

Decime

La terza legge della chiesa parte pero fonda
ta inragione naturale & diuina sie di dare le
decime. In pero che ministri della chiesa
che seruono al populo sieno nutriti dal popu
lo questo uuole la ragione naturale & diuina
Ma la diterminatione della quantita e di le
gge canonica cioe di dare la decima parte de

fructi che ricoglie la persona nelle sue possessi
one alle chiese doue sono poste le dectte pos
sessione o uero adaltre chiese secondo lusanza
del paese e la decima parte degli fructi del be
stiame : le quali decime quanto a una parte ci
oe prima che si chiamano prediale ma quelle
del bestiame si chiamano decime mixte . Et
dare la decima parte degli guadagni che fa la
psona di sua arte o ufìcio o altre emtrate si chi
amono decime personale le quale si debbono
dare alla chiesa sua parrochiale o altroue secon
do lusanza del paese . Le predecte addumq;
decime doue e usanza di dare si debbono dare
senza dubbio alcuno . Ma in quello paese do
ue non si usano di dare debbe hauere lanimo
sempre aparechiato di darle o tucto o inparte
secondo che la chiesa le uolessi quando uolessi
usare sua ragione sopra di cio & tale dispositio
ne fa la persona esser fuori dipericolo della sua
salute . Quanto a questa parte cioe di non da
re la decima donde non e usata di darla secon
do langelico doctore sancto thomaso daquino
doctrina della quale e approuata dalla chiesa

Posto che gli canonisti dichino altrimenti sa-
rebbe buona chautela & sauio cõsiglio adomã
dare dal papa che ponessi la remission del pa
ssato e licentia perlo aduenire di potere dispẽ
sare tale decime spetialmẽte prediale delle-
quale si fa piu difficulta o di tucto o di parte-
secondo che paressi alla discretione della pso
na chella adare . Et se di questo non potessi-
fare capo al papa uada alprete alquale sappar
tiene di riceuere tal decime spetialmente pre
dialmente o adomandare remissione o licenti
a come gli paressi di dispensare . Et che alcu
na cosa gli dessi ĩ parte di cio e de resto adomã
dare la remissione o dispẽsatione sarebbe buo
na discretione . Et esso sarebbe piu uolentieri
spetialmẽte õde susa di dare & se nõ tucto qu
alche cosa di decima : Quello nõ si uuole las
ciare che e dusanza ¶ Della cõfessione
¶ La quarta legge sie che ciascuno maschio e
femina da poi che glie peruenuto agli ãni del
la discretione cioe di cognoscere el bene della
uirtu dal male del peccato si debbe cõfessare
e ĩ teramẽte ediligẽtemẽte dogni pcõ morta

tale allo ſacerdote tale che lo poſſa abſoluere ogni ãno una uolta almeno : pe . & re . Omnis utriuſq; ſexus . Chi queſto non obſerua pecca mortalmente ſaluo chi non poteſſi hauere copia de gli confeſſori o uero aſpectaſſi di qui ui a pocho qualche buono confeſſore non ſatiſfacccẽdogli quello che puo auere allora o uero dubitando forte della ignorãtia o malitia del confeſſore di chi egli ha copia a eſſo poter eſſer nociua o uero eſſendo excomunicato di ſcomunicatione maggiore e eſſendo ſollecito acercare la abſolutione & non lauеſſi hauuta . Negli quali caſi tolti tali in pedimenti ſi confeſſi ſenza ĩdugio ſe uuole ſchifare el peccato mortale & lo fuoco infernale .

¶ Comunione

¶ La quinta legge uniuerſale e che ciaſcuno uenuto alla eta decta di ſopra ſi debbe comunicare dal ſuo parrochiano o da tale che poſſa o con licentia oaltrimenti almeno una uolta lãno nella paſqua della reſurrectione . Queſte non ſeruando pecca mortalmente . extra de . pe . & . re . omnis utriuſque ſexus

Saluo se cō licētia & cōsiglio del suo cōfessore
indugiassi una septimana piu oltre che la pas
qua p che allora ha forse alcuno inpaccio : ma
che lasciassi tutto lāno che nōsi comunichi nō
gli puo dare licentia niuno prelato se none el
papa . Non debbe pero luomo andare alla co
munione cō peccato mortale p obseruare que
sto comandamēto p che ne sarebbe uno altro
piu graue ma cōtrito & cōfesso dogni pecca-
to mortale come intende la chiesa si debbe co
municare . Quādo si uuole comunicare la pso
na debbe essere digiuna cioe nō auere preso ni
ēte di māgiare o di bere ne medicina ne altro
dalla meza nocte idrieto uerso el di nel quale
si comunica : E faccēdo el cōtrario pecca mor
talmēte cosi quello che ha adire messa : Que
sta regola nō si itēde per gli infermi grauemē
te che hanno bisogno del cibo spesso & chi per
sua negligentia auessi lasciato : o confessione o
comunione nō faccēdo nel tempo debito e co-
si essēdo nelle mani del demonio & instato di
dannatione ritorni tosto a penitentia & suppli
sca piu tosto che puo al difecto conmesso cioe

di cõfessarsi & comunicarsi

¶ Messa intera

¶ La sexta legge della chiesa sie che ciascũa persona debbe udire ogni di di domenica una messa ĩtera dal prĩcipio alla fine di cõsecratio ne di prima × Missas × Questo ãcora medesi mo pare che dica lo decretale delle altre feste comãdate dalla chiesa cioe che si debba udire la messa extra de fe × ut diebus dominicis & festiuis :Chi questo nõ obserua p ciascuna uol ta pecca mortalẽte saluo se auessi cagion legi ctima che lo excusassi come chi fussi ĩ fermo o seruissi allo ĩfermo e nol potessi bẽ lassare p ã dar alla messa o la dõna che nõ potessi bẽ las sare esuoi figliuoli picholini sẽza picolo o lubõ che auessi a camĩare o fare una cosa di grãde ĩ portãza sẽza auer ĩdngio e simile ãcora quãdo stessi iuilla nella quale nõsi dicessi messa senõ molto dalla lũga dõde nõ si potessi ben ãdare Et se lo prete che dice la messa fussi cõcubina rio notorio e altrimẽti nõsi puo auere nõ si de bbe da tale udirla secõdo le ãtiche legge ma nel cõcilio ultimo facto a cõstãtia fu õrdinato

che le persone non sieno tenute a schifare tali
sacerdoti negli ufici loro se nō poi che i chiesa
fussino daloro prelati denūtiati chesi debbino
schifare. Onde meglio e dudirla da tali che
nō udirla quādo altro nō si puo auere. Et de
bono e signori & madōne si ordinare li exerci
tii de seruidori e seruitrice sue quāto e possibi
le dieno loro tēpo di poter udire una messa el
di della festa comādata

Excomunicatione

La septima legge della chiesa sie che la p
sona nō facci alcuna cosa laquale e uietata soc
to pena di excomunicatione In pero che facci
endo alcuna delle cose decte & spetialmēte
quando sapessi la scomunicatione posta sopra
di cio sarebbe peccato mortale. Troppo lun
go sarebbe a porre qui tucti li casi del escomu
nicatione & molti ancora dessi ne sono equali
nō apartēgon asape allo stato uostro ma pure
dalcuni faro mentione al principio della secū
da parte di questo tractato

Liberta della chiesa

Loctaua legge eclesiastica e dinō far cōtro

la liberta o iuriditione della chiesa percio che sarebbe peccato mortale cio faccẽdo sciẽtemẽ te come e di nõ pigliare o far pigliar alcuna p sona in chiesa o in cimiterio o inaltro luogo sa cro & religioso : p debiti o p malefitii conmissi saluo se fussi publico ladrone oincenditor di cã pi o che auessi facto maleficio in quel luogo . Et ancor nõ si debbono occupare le chiese o lu oghi eclesiastichi cõcaualli come molti equali ne fanno stalle ne cõ uectouaglia ne cõ legnia me & simil cose Non sidebbe anchora far cita re persone eclesiastiche alla corte de secolari piu che si uoglino ne in ciuile ne in criminale senza licentia . & beneplacito de lor prelati . Ma ãno a rispondere alla corte ecclesiasticha Delle cose delle chiese o mobile o ĩmobile nu llo si debbe ĩpacciare se nõ pmodo di fraterna le amonitione o di auisare o di annũtiare a gli maggiori prelati di quegli cherici che male si portano delle decte cose Nõ si debbe pigliar datii o gabelle o simile a gli cherici oreligiosi perche li e la terribile excomunicatione & ce tera Niuna legge o si debbe fare che uengha

cōtra le ragioni della chiesa Et molte altre co se doue puo anche acadere excomunicatione ;

¶ Constitutione sinodale

¶ Ciaschū uescouado ben ordinato suole hauere certe constitutione particulare le quale obligano gli habitatori di quello uescouado alla obseruatione di quelle . Et debbesi obseruare tale ordinatione & igegnarsi di saperle sesi puo e spetialmēte che tra esse suole esser delle sentētie late di excomunicatione po si debbe guardare di nō in correre in alcuna di quelle cose doue e posta la excomunicatione o pena di excomunicatione . Quādo ancora e prelati ecclesiastichi scomunicano alcuno publcamēte come susa colui che escomunicato o p iusta cagione o i iusta che sa īnāzi che sia absoluto della scomunicatione nō debbe participare cogli altri fideli se nō incaso di necessita o cō certe psone allui strecte ne in parlare ne īmāgiare ne altrimēti praticare . ma singularmente si debbe guardare di participare cogli altri fedeli ne alla messa ne agli ufici diuini po che i tale caso secondo gli doctori pecca mortalmente

Questo medesimo dico quãdo fussi incorso in alcuna excomunicatiõe maggiore posta da lege canonica comune o sinodale

¶ Lo participare cõ excomunicati

¶ Et debbe ciaschuno fedele guardarsi di nõ participare in parlare o in mangiare o inaltre cose conquegli gli quali publicamẽte sono excomunicati : o denũtiati essere excomunicati da prelati ecclesiastici senõ incaso di necessita o persone allui strecte ꝑ parentado o inalcuno altro modo Ma sopra tucto si debbe guardare di nõ trouarsi cõ tali nelle messe o negli ufici diuini pero che peccerebbe mortalmẽte sapiẽdo lui quello col quale sta o participa negli ufici diuini o nella messa esser excomunicato e spetialmẽte quãdo la ꝑsona e ĩ luogo di tale cõditiõe che sa o puo sape acõciamẽte se uole tale ordinatione della chiesa . Ma nota bene che quegli che sono excomunicati dalcuna excomunicatiõe maggiore posta nelle legge canoniche o sinodale nullo fedel e tenuto scifarli ĩalcũa cosa etiãdio negli ufici diuini saluo senõ fussin denũtiati publicamẽte esserscomũicati

ꝓ fussino excomunicati ꝑhauere bactuto cheri
co o ꝑsona ecclesiastica × Et ĩ questi casi si deb
bono tali schifare negli ufici diuini & nellaltre
cose di nõ participare colloro × Et questo che
decto e prima & ꝑ ordinatione facta dinuouo
Et nota che quegli gli quali si debbono schifa
re di nõ participare cõ loro ꝑ iscomunicatione
nella quale sono ĩ corsi quãdo el facto ꝑ che so
no excomunicati fussi secreto sidebbe tale schi
fare ĩ secreto cioe tra te & lui trouãdoti & sapi
ẽdo tu tale essere scomunicato & nõ debbi schi
farlo in palese × Ma quãdo e manifesto chela
persona e excomunicata o uero e manifesto el
facto per che e excomunicato si debbe schifare
ne gli casi predecti cioe doue fussi stato dinun
tiato excomunicato o che hauessi bactuto che
rico con certo modo . Et nota che oltre al pec
cato che si comecte participando co gli scomu
nicati scientemẽte ĩ casi nõ cõceduti el quale e
mortale participando cõ tali nelle messe o ne
gli ufici diuini : anchora participãdo nellaltre
cose come e parlare mãgiare & in altro caso nõ
cõceduto dalla legge e peccato mortale quãdo

questo sifa in dispregio della chiesa o cōtra lo comādamēto facto da gli suoi prelati spetial-mēte facto sopra di questo × Ma fuor diquesti casi cioe del dispregio o delcōmandamento secōdo san Thomaso da quino te altri doctori e peccato ueniale participar fuor del uficio diuino & in corresi oltra el peccato la escomunicatione minore cōla quale nō si debbon pigliare e sacramēti ma īnanzi farsene absoluere da quello el quale ti puo confessare × Ma da la excomunicatione maggiore nō puo absoluere in seriore del ueschouo di quel ueschouado di che e ueschouo donde prīcipalmēte e sua habitatione o altri cō licentia desso : E ialcuno caso e riseruatoal papa × Ma da la excomunicatione facta da esso come si fa spesso perle corte ecclesiastice non puo absoluere se nō esso che la facto o suo superiore o altro cō licētia di colui che la facto o el successore in quel medesimo uficio ×

Luso del mangiare

La nona legge della chiesa uniuersale sie che incerti giorni nō si māgi carne ne cacio ne huoua × Et chi facessi el cōtrario aduedutamē

te e senza cagione legiptima che lo scusi cio ĩ
fermita pecca mortalmẽte & quãdo dubitassi
se tale infermita o debilita lo scusa pigli consi
glio se puo da discreto confessoro & sara sicuro
quando dubita. Quãdo el medico dicessi cio
essere bisogno sarebbe ancora assai excusato.
In nel decrto ii deniq; : In tucta la quaresima
e uietato di nõ mãgiar carne ne cacio ne houa
Chi addũq; nõ digiuna debbe usare cibi qua-
dragesimali se nõ ne in fermo de consecratiõe
di iii. Et tucti gli giorni delle uigilie coman
date debbesi digiunare & le quactro tẽpora e
tucti gli uenerdi dellãno e comãdato dinõ mã
giare carne. Ma quãto al mãgiare cacio e hu
oua ĩ tali di secondo sancto thomaso ĩquesto si
puo cõ buona cosciẽtia seguire lusanza del pa
ese doue si truoua la persona e spetialmẽte ne
digiuni della chiesa doue pare che sia piu dub
bio & pero chi hauessi sufficientemẽte daltri
cibi sarebbe piu sicuro ne decti di de digiuni a
stenersi dalluoua edal cacio elcõtrario faccẽdo
nõ condanon. Item in ytalia e usanza ãthichi
ssima & laudabile & ragioneuole laquale fa

legge di nõ mangiare carne ãchora el di del sa
bato × Et chi facessi el cõtrario doue e tale usã
za aduedutamẽte nõ essendo in fermo pecche
rebbe mortalmẽte extra de obseruatione ieiu
nioꝝ : Vero e che quãdo la festa del natale uie
ne in uenerdi o ĩ sabato si puo lecitamẽte man
giare in tal di della carne saluo se hauessi ꝑ uo
to el cõtrario o nella regola sua el cõtrario che
nõ sene mangiassi quãdo e religioso cosi dichi
ara la chiesa × Certe altre legge & comanda
mẽti della chiesa sono facti adiuersi stati diper
sone gli quali qui nõ pongo ꝑ che nõ pare di bi
sogno × Ma appartengõsi a cherici religiosi o
prelati ×

Interdecto

Lo interdecto quãdo fussi posto dachi lo pu
o porre si debbe obseruare diligẽtemẽte & nõ
contradire ne inducere altri a rõperlo ꝑ cio che
e grande peccato cioe di non trouarsi alluficio
mentre che dura lo interdecto & dalcune altre
cose abstenersi × Et ãcora e uietato a tucti di nõ
fare torniamẽti cioe alcuni modi di conbactere
& pericoli mortali : Chi fa el contrario pecca

43 · 103

mortalmēte extra de torneamētis c & · sub :

¶ Obediētia de superiori

¶ Anchora la obseruatione & obediētia de co mādamēti scripti dalla chiesa debbe ciascuno obbedire a tucti e suoi superiori o uero prelati spirituali rectori tēporali nelle cose giuste & ragioneuole lequale nō sieno cōtra gli coman damēti di dio ne della chiesa & in quelle cose circa le quale ha sopra di lui auctorita & iuridi ctione

¶ Honore al padre & alla madre

¶ In prima e da cōsiderare chel figliuolo e te nuto adubidire al padre & alla madre e fargli honore & reuerētia & sobuenirgli negli suoi bi sogni Se fa el cōtrario ī cosa notabile disubidiē dogli circa el gouerno della casa e cōtro ogni suo uolere puo essere molto bene peccato mor tale · Se gli fa irreuerētia notabile dicēdogli uillania o bactendogli e mortale · Se non gli adiuta ne gli suoi bisogni tēporali quāto puo pecca mortalmēte lasciandogli sostenere nota bile disagio dōde gli potrebbe sobuenire & nō lo fa o p negligētia o p malitia · Et dè tenuto

ĩ caso di extrema necessita piu tosto sobuenire al padre & alla madre che alla moglie ne agli figliuoli ne altre psone . Ioãnes neapoletanus Et similmẽte e tenuto el padre & la madre nõ solamẽte adare nutrimẽto corporale agli figliuoli : ma ancora el nutrimẽto spituale cioe dammaestrargli & doue offendessino correggergli & gastigargli : Altrimẽti se p loro negligẽtia diuẽtono captiui e fãno delle sceleratezze dalle quale si guarderebbeno se fussino gastigati e ĩputato a essi el peccato nõ piccolo ma molto graue & mortale & nõ uno ma tãti da quanti mali di peccati mortali harebbono potuto & douuto gastigargli e nõ lãno facto p nõ ci por debita cura e cosi ãcora si debbe honorare e adiutare tucto quello parẽtado ciascuno nel grado suo . Et gli signori debbono aiutare gli suoi subditi equãdo dalla parte sua co suoi buoni exempli & statuti & pene poste agli trãsgressori debbono ĩ ducere gli subditi a bem uiuere El cõtrario di queste cose faccẽdo e cõtro el quarto comãdamẽto che dice . Honora patrem tuum & cetera : honora el padre & la madre

tua & tucto el parentado · Itē el superiore &
prelato di tucti gli cristiani e el papa e el lega
to sopra tucti quegli che sono ne gli termini
della sua legatione e el uescouo e larciuescouo
e sopra quegli che si truouano nel suo uescoua
do & el sacerdote parrochiale e sopra le psone
della sua parrochia & el signore tēporale e so
pra gli suoi uassalli & el padrone sopra la sua
famiglia & el padre & la madre sopra gli suoi
figliuoli & el marito sopra la sua moglie circa
alcune cose & cosi di certi altri · Quādo addū
que comāda el prelato ecclesiastico o secolare
sia chi si uuole al subdito suo cosa che e contro
agli diuini comādamēti non si debbe ubbidire
al huomo ma addio che gli comanda el contra
rio · Et se per schifare scandolo grande odāno
suo o daltti uolessi pur ubbidire al comādamē
to nō giusto pecca mortalmēte · Se p nō ubbi
dire nella cosa captiua ne seguita grande scādo
lo o danno o a se o adaltri niente adesso inputa
to ma tucto glie grāde corona · Quādo anco
gli comanda el suo superiore cosa in che nō ha
sopra di lui auctorita o potesta posto che quel

lo non fussi male in se nō ne però tenuto adub
bidire se nō uuole × Exemplo × Se el uescouo
comādassi a uno suo subdito che gli dessi la ro
ba sua nō ne tenuto senō uuole poiche lasua au
ctorita nō si extēde sopra di cio bene el potreb
be punire di pena di pecunia hauēdo facto el p
che : Se comāda el padre al figliuolo che pigli
moglie o che nō si facci frate nōne tenuto a ub
bidire postoche possi ubidire senza peccato nō
hauendo facto uoto del cōtrario × Vna regola
genarale ti do del parlare della disubidientia
& de questa : Chi trapassa alcuna ordinatione
o comādamēto o della chiesa o de suoi maggio
ri cioe prelati di quelle cose ī che e tenuto a ub
bidire qualūq; sia ī se piccola e leggieri quella
ordinatione se p dispregio la trapassa rifiutādo
dessere subiecto a tal legge o ordinatione pec
ca mortalmēte ogni uolta × Onde dice sācto
Bernardo ī libro de dispensatione & precepto
Contētus ubiq; dāpnabis : Et questa e propria
e formalmēte disubidiētia : Anchora le legge
& statuti delle terre scripte si debbono obser
uare doue nō sieno cōtrarie alle legge diuine o
canoniche in decreto di : x : quicūq;

45 · 125

¶ Inuidia :

¶ El secūdo uitio capitale si chiama inuidia : Dice giouāni damasceno che in uidia e una tristitia che ha la mēte humana de beni daltri . Ma nota secōdo scō : Thomaso nostro daquino che ī quactro modi la psona cōtristarsi de beni daltri & solo lultimo e proprio ī uidia Il primo modo sie quādo la psona si contrista e ha dispiacere della prosperita & richeza e grāde stato daltri p che tiene che quel tale crescēdo o p seuerando nella sua psperita tēporale nō pseguiti discacci & dannifichi lui o altre psone nel lo stato spirituale o tēporale cōtra ragione e p questo rispecto si cōtrista . E p cōtrario si rallegra quādo ode e uede che sia humiliato e abbassato tale si che nō possa dispiacere ne allui ne adaltri cōtra ragione . Questo decto propriamēte nō ne ī uidia & puo essere senza peccato & ancora puo essere con peccato cioe quādo la psona hauessi tale tristitia nō solamēte p lo decto rispecto ma per che āchora uuole male a quel tale . Et secōdo laqualita di quella mala uolōta sa adiudicareo mortale o ueniale

e nõ e inuidia. El secũdo modo sie quãdo la p
sona si contrista del bene daltri nõ che nõ sia
contento che el proximo abbi bene ma duolsi
& cõtristasi che nõ la esso tali beni questa tri-
stitia si chiama zelo & nõ inuidia: Et se di co
se spirituali nõ e peccato inse ma laudabile po
che si debbe la psona dolere e auere tristitia tẽ
pratamẽte acciocbe nõsalti nella accidia di nõ
auere quelle uirtu & nõ fare quegli beni utili
alla salute che uede negli altri. Se tale tristi
tia de beni tẽporali secõdo la quãtita della tri
stitia cosi e el peccato mortale o ueniale o nul
lo: pero che se subito quãdo la psona si uede le
uare su nella mẽte: tale tristitia pmãcamẽto
che ha o di richze o di honori gẽtileze o belle
ze o di uestimẽti odi figliuoli o altre simili co
se lequale uede hauere ad altri la discaccia per
fectamente. non ne peccato ma e merito per
uictoria della temptatione lodando elsignore
& contentandosi dello stato suo se nõ subito
rimuoue taltristitia della mente sua ma pure
sta i essa e cõfatica la ragione pur si cõtẽta del
lo stato suo secõdo lauolunta di dio e ueniale.

Ma quando tāto si cōtristassi di tal māchamē
to che uiene inodio quasi di dio & conturbasi
fortemente e nō curerebbe di nō esser mai na
to al mondo : questa tristitia e peccato morta
le nō e po ī uidia ma accidia piu tosto . El ter
zo modo sie quādo la psona si cōtrista de beni
daltri per che gli pare colui nō meritare quel
bene ma esserne īdegno po che e cactiuo : que
sta tristia nō e etiādio in uidia e chiamasi emu
latione & zelo nella scriptura sancta la quale
uieta & dice che nō si debbe pigliare tale tristi
tia po che queste cose tēporale sono dispensate
per diuina pуidentia & date a captiui spesso
o uero accio che cōsiderando la diuina bonta e
largheza ī uerso diloro tāto captiui si uēghino
a riconoscere & emēdarsi delle sue iniquita o
uero se nō gli usano bene tali cose tēporali so
no date alloro a remuneratione de beni che fā
no di qua & accrescimēto della sua dānatione
pla sua īgratitudine e dallaltre parte e tāto gr
āde el premio che e riseruato nella uita beata
abuoni egaudio e pace della mēte del operare
che nō si debbono curar e uirtuosi senō hanno

de gli beni tēporali gli quali sono uani & cadu
chi & cosi nō si debbe cōtristare di tale cosa po
che aduēgha che tale tristitia nō fussi in uidia
nō sarebbe po senza peccato se gli ui stessi su ī
essa & potrebbe tanto crescere che sarebbe pec
cato mortale cioe quando uenissi a pensare &
credere diliberatamēte che dio non prouede
giuxtamēte ma che sia acceptatore di psone:
Tucte queste sono grāde bestemie di dio & de
peccato mortale e ꝓcede da tale tristitia disor
dinata se tosto nō la rifrena & pero dice bene
el sauio. Prīcipiis obsta Agli principii ri para
El quarto modo di tristitia sie quādo la persoā
si cōtrista del bene daltri tēporale o naturale o
spirituale come e roba belleza scientia gentile
za arte o uirtu & simili pero che lauanza & su
perchia lui o uero e quale allui ī quegli tali be
ni & cosi pare alla mēte di quella persona che
hauere elproximo tali beni sia abassamēto &
minoramēto pella grādeza o honore o fama o
arte sua poi che si truoua altri che aquegli beni
degli quali cercha la sua exaltatione tanto quā
to lui o piu che lui ¶. Et pero tucto sene

cõtrista & nõ uorrebbe che egli hauessi quegli tali beni o spirituali o tẽporali o naturali : questa e ꝓpria inuidia × Et quãdo e tale tristitia cõ ragione diliberata de beni notabili e sẽpre peccato mortale × Lo exẽplo × Contristasi la dõna che nõ ha figliuoli & che altri nabbi & tãto si cõtrista di questo bẽ daltri che essa nõ ha o anchora se lauessi che nõ uorrebbe che gli altri nauessino diliberatamẽte pche gli pare che questo gli sia uno abassamẽto altri hauere quello che lei nõ ha o quello medesimo che lei ha Questa e inuidia mortale × Itẽ cõtristasi uno altro chel uicino o ciptadino sia piu richo o piu nello stato o negli ufici che lui o tãto quãto lui intãto che diliberatamẽte uorrebbe che colui nõ hauessi quelle richeze o quegli ufici o amici parẽdo allui che sarebbe con piu honore. Questa e in uidia mortale × della quale ne sono piene le corte eclesiastice & secolari & po a grãde picolo sta del tẽporale & dello spituale chi si truoua ĩ esse × Cõtristasi uno altro della sciẽtia o industria o senno o arte o forteza o bellcza o amicitie o inuiamenti o sanitade daltri

in tãto che nõ uorrebbe secõdo la ragione che
lui hauessi quella scientia senno o bõta o simili
pche gli pare quãto meno sitrouassino simile al
lui o da piu di lui tãto lui sarebbe reputato piu
e piu honorato. Et questa e ĩ uidia mortale qu
esta mosse el demonio a tẽptare e primi nostri
parenti. Adamo & Eua. Ma nota che se tale
tristitia del bẽ daltri fussi di piccola cosa nõ sa
rebbe in se mortale etiãdio con ragione dilibe-
rata Lo exemplo. El fanciullo ha ĩ uidia del-
suo conpagno o fratello habbi a tauola mãggi
or parte che esso di carne o daltre cose e nõ uor
rebbe che lauessi nõ e quello mortale in se Lo
scolare si contrista chel suo conpagno fa bene u
no latino & nõ uorrebbe che lo facessi e bẽ pe
ccato ma ĩ se nõ e peccato mortale. Similmẽ
te quando di cose grande uiene alla mẽte el pẽ
siero della in uidia del bene del proximo & la
sensualita sene contrista di tali beni & nõ uor-
rebbe quasi che gliauessi ma la ragione che cõ
sidera che debbe essere cõtẽto del bẽ del pxi-
mo e nõ cõtristarsi ne glicresce che gliuadi pla
mẽte quel mouimẽto di tristitia e e cõtẽto che

lo proximo habbia quello e altro nõ e peccato mortale ma e ueniale se ce alcuno cõpiacimento sensuale come adiuiene perla maggiore parte delle uolte negli huomini inperfecti quãdo di cio sono tẽptati × e alcuna uolta negli profecti × Puo ancora si tosto & bene schacciare tali mouimẽti di tristitia che non sarebbe peccato etiãdio ueniale : ma ha corona di merito p la uictoria della tẽptatione

Figliule della iuidia

Le figliuole della in uidia secondo sancto Gregorio son cinq; cio e × Odio : Susurratione Allegreza del male daltri : Aflictione del bẽ daltri e detractione

Odio

La prima figliuola della ĩ uidia e odio poche comunemẽte chi a ĩuidia adaltri gli uuole male Procede ãcora tal peccato da odio alcũa uolta da ira quãdo sta in quello × Odio sie hauere in detestatione & habominatione el proximo o desiderare male daltri nõ adebito fine Et chi desiderassi male alchuno temporale al proximo per debiti mezi o modi acciochе per quel male o flagello si conuertissi adio o nõ po

potessi far male questo nō ne ꝓpriamēte odio
ma e piu tosto carita & chi lo uuole pur chima
re odio perche lo dice lascriptura e buono odio
Et similmente hauere el peccatore i abomina
tione plo suo peccato nō i quāto creatura di di
o : ma in quanto al peccato e buono odio . Et
guarda che non mescoli luno cōlaltro cioe che
per lo peccato del ꝓximo habbi inodio la per-
sona pche e lecito hauere in odio andrea inquā
to peccaore & cactiuo ma in quanto persona o
cretura di dio siche alle sue grādi necessita non
lo uolessi aiutare pero che questo sarebbe pec-
cato dodio . Ma hauere el proximo iabomina
tione o desiderargli alcuno dāno notabile o īpa
tria cioe che ne fussi bādeggiato o in roba che
la gli fussi tolta o ela pdessi o altri modi cō ra
gione diliberata solamēte oprincipalmēte per
male che gli uuole o da ira e sempre peccato
mortale ciascuno di questi modi sopra decti da
perse . Lexēplo Chi desidera chel proximo su
o pda la sua roba in parte notabile senza altro
piu male quello e peccato mortale e cosi degli
altri . Intendi sempre quando ce el cōsentimē

4 9 404

to della ragione p cio che se la psona ha moui-
mēto dodio nella mēte cōtro alcuno diuolegli
uedere grā male & ī uno subito pare quasi che
gliel uolessi uedere ma secōdo la ragione cono
scēdo essere offesa didio nō uorrebbe & i segno
dicio nō gli farebbe male alcuno ne farebbe
fare ad altri se bene potessi & nō uorrebbe dili
beratamēte che altri gliel facessi nō ne questo
mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene la
multitudine īnumerabile de peccati che si fan
no circha lodio chi nō lo lascia presto. Se uno
porta odio mortale adaltri ī alcun modo sopra
decto quāte uolte gli torna nella mēte quello
odio cōtro a quella psona cō quello animo dili
berato di uolergli uedere notabili mali sēpre
di nuouo fa uno peccato mortale. onde se tie
ne tal odio uno mese o uno āno come fāno mol
ti sara ī fine dellāno uno numero ī numerabile
di peccati mortali p quello odio & po guarda
anima che nō ētri ī casa tua

Mectere inimicitia

La secūda figliuola della ī uidia e chiamata
susurratione. Questa e quando la psona dice

male dalcuno o quello che par male & che ha
a puocare & i ducere a dispicere luditore iuer
so della psona di chi dice male nõ essendo pre
sente & questo fa p torgli o p i pacciargli lami
citia che ha o che potrebbe hauere cõ quelle p
sone alle quale dice tal male & tucto fa p far
gli quello dãno & p male che gli uuole e que
sto e peccato mortale se bene nõ seguitassi el
male che itende & de molto piu graue quãdo
ne seguita tal dãno cioe pdimẽto da micitia ×
Ma chi dicessi alcũ male daltrui che fussi ue
ro a questo fine accio che colui a chi lo dice el
quale si cõfidaua dilui schifi la sua amicitia si
che nõ rimãga igãnato nel tẽporale o spiritua
le obseruãdo laltre debite circũstantie questa:
nõ ne susurratione ne peccato ma acto di cari
ta × Chi ploquacita op ciãciare dice tal parole
daltri che mecte discordia & zizania fra gli a
mici & beniuolẽti & lamicitia daltri fa pdere
nõ hauẽdo pero esso questa itẽtione pecca gra
uemẽte & mortalmẽte quãdo le parole fussi
no ise di tãta malitia che hauessino i ducere
quello

¶ Allegreza del male daltri:

¶ La terza figliuola della īuidia sie rallegrarsi del male daltri o delladuersita del pximo o tēporale o spirituale p male che gli uuole o p iuidia che gli porta: Et quādo e di male notabile & cō ragione diliberata e peccato mortale: Ma quādo e dalcuno piccolo difecto spirituale o dalcuno poco dāno tēporale e peccato ueniale: Et similmēte quādo essēdo di grā de cosa di male nō cifussi cōsētimēto di ragione ma alcuno piacere sensuale & de diuerso peccato della iuidia

¶ Dolore de beni daltri

¶ La quarta figliuola della inuidia sie atfflicione cioe cōtristarsi delle psperita & beni daltri spirituali o tēporali cioe quādo alcuno ha īuidia adaltri desidera & cerca a che modo colui a chi ha in uidia māchi nel suo bene o spirituale o tēporale p diuersi modi o p īfamia o p rūberia o p morte & simile. Se nō gli riesce el suo pēsiero ma quello a chi ha īuidia piu pspera & meglio fa gli suoi facti si cōtrista & affliggesi questa e la figliuola della īuidia della qu

ale parliamo qui diuersa da essa in uidia. Et e peccato mortale circa cosa notabile cō cōsenti mēto di ragione altrimēti e ueniale

Dire mal daltri

La quinta figliuola della in uidia e chiamata detractione cioe dir male in secreto daltri nō hauēdo alcuno debito fine & nō essendo presēte colui di chi si dice Et ī questo peccato e mol lto ī uiluppato el misero mōdo & pochi sene fā no cōsciētia & meno sene emēdano lepsone & sarebbe sufficiēte questo solo a dānare la psona eternalmēte. Sappi che in noue modi questa dectractione e peccato mortale: El primo sie quādo lapsona dice male daltri falsamēte cioe sappiēdo o credēdo che nō sia uero quello che dice a questo fine p farlo tenere captiuo & cosi torgli la buona fama & questo e mortale etiā-dio se nō ne seguitassi la īfamia diquello p che nō fussi creduto. ¶ el secūdo modo e quādo-el male che sa o che ha udito da altri esso gli agiūgne alcuna cosa notabile che nō uera p tor la fama di colui o p farlotenere captiuo: ¶ el terzo modo sie quādo dice male daltrui elqua

le male ha facto ma e occulto & esso el ma-
nifesta achi nõllo sa p farlo tenere captiuo El
quarto modo sie quãdo el bene che si dice dal
uno la psona lo niega malitiosamẽte dicendo
che nõ ne uero che labbi facto o uero quãdo ta
ce alcuno bene daltri malitiosamẽte. El quĩ
to sie quãdo dice el bene facto dalcuno essere
stato facto cõ captiua ĩtẽtione cioe p uanaglo
ria o simili a fine di torgli la fama sua. El se-
xto sie quãdo la psona dice male notabile dal
tri & de falso dõde ne seguita ĩfamia accio lui
posto chelui nõ faccia questo p torgli la buona
fama ma p ciarlare & nouellare. El septimo
modo e quãdo la psona dice male notabile dal
tri secreto & de secreto & de uero ma el dice
a chi nõ lo sa dõde puo seguitare la ĩfamia di
quello p cio che e psona dãdare manifestando
posto che lui non ĩtẽda questo ma dice per no
uellare & de peccato mortale se quello che di
ce e cosa ĩse di torre la buona fama daltri & qu
este sono quelle cose che sappartẽgono alla ho
nesta della uita come se dicessi che hauessi fac
to peccato alcuno disonesto o che hauessi facto

rubamẽto o usura o tradimẽto & simili. Ma se dicessi piccolo male daltri ꝑ loquacita e ueniale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritroso o litigatore ouãtatore o põposo o scarso della roba & simili: Loctauo modo di dire maldaltri quãdo e mortale sie quãdo dinũtia oaccusa alla corte ecclesiasticha ociuile el peccato daltri pricipalmẽte ꝑ diffamarlo ꝑquel modo ma se questo facessi ꝑ acto di giustitia ĩtẽdẽdo elbene comune o el bene di colui el quale accusa & dinũtia cõle debite circũstãtie nõ pecca ma fa bene quãtũq; ꝑ questo colui rimãga infamato. Quãdo ãchora la ꝑsona dicessi el peccato secreto daltri ꝑ carita a chi ha cura di quello o adaltra honesta ꝑsona accio chella uisassi & cosi semẽdassi seruãdo laltre debite circũstãtie o accio che colui a chi lo dice nõ sia ĩ gãnato dal lui nõ e peccato. Ma qui si uuole usar buona cautela. Lo nono modo e quãdo el peccato secreto daltri mortale sene fa cãzone o sonecto o mocto o froctola o fa alcuna cedola & polla ĩalcuno luogo doue sia trouato o lecto quello male o peccato o lasciasela cadere o trouãdola

posto che lui nõ labbi facta la mostra adaltri
& tuctto fa aquesto fine pfarlo tenere captiuo
questo e mortale & a questo caso secõdo le leg
ge canoniche & ciuile ci sono poste altre terri
bile pene tẽporale ¶ Restituire la fama tolta
¶ Et nota chi toglie la fama daltri fuori del
ordine della giustitia come aduiene della de-
nũtiatione o accusatione o altra manifestatio
ne pcarita seruate le debite circũstãtie oltra el
peccato che fa etenuto a restituire la fama che
ha tolto se si ricorda & truoua quelle psone a-
chi ha decto quello male & se p quello restitui
re nõ fussi grãde pericolo o dano o i hauere o i
persona . Onde se falsamẽte ha ĩfamato deb
be dire a quegli a chi falsamẽte parlo Io dissi
falsamẽte quello male: Se dissi e uero ma era
secreto quel male a quegli debbe dire che igi
ustamẽte la ĩfamato el meglio che puo sẽza di
re bugie . E se hauessi saputo di certo colui di
chi ha decto male come la ĩfamato debbe ãco
ra a esso domãdare pdonãza della ĩgiuria fcã
Ma chi dice el male daltri notabile e publico
& manifesto pciãciare piu che p altro costui nõ

ne ſēza peccato ma comunemēte eueniale iſe
& po che e publico nō ne tenuto a reſtituire
lafama hauēdo decto eluero // Vdire dire male
Sappi chi ſta a udire dire male daltri nota
bile e peccato mortale ſe p ſuo udire lōduce a
dire o ſe gli piace cō ragione diliberata che ſia
decto male di quello p i uidia o p odio che gli
porta pecca mortalmēte . Se gli icreſce ma p
uergogna o p timore o negligētia ſta cheto a
udire & laſcia dire nō dimoſtrando che ne ſia
mal cōtēto p laqual coſa colui nō ſene guarda
peccca quādo mortalmēte & quādo uenialmē
te ſecōdo la pſona e el motiuo deſſo a tacere .
Se e prelato di quello che dice male pare che
ſia i eſſo mortale quādo pnegligētia o p timo-
re tace credēdo poter tor uia quel maldire per
ſuo riprēdere ſēza uenire maggiore ſcādolo ſe
nō e ſuo prelato e nō dimeno potrebbe quello
biaſimare ageuolmēte tor uia ſecōdo el ſuo gi
udicio e nō lo fa dōde ſeguita grāde ſcādolo pa
re ſimilmēte mortale doue nō aueſſi buono ri
ſpecto che lo ſcuſaſſi : Quādo ācora ſolamēte
laſcia per timore mōdano o uergognia o nollo
dimoſtra che gli diſpiaccino le detractiōe o el

dire mal daltri perlo quale timore fussi disp
osto a fare cōtro acomādamēti didio sarebbe
mortale

Ira

Ira si chiama el terzo uitio capitale Ira se
cōdo scō augustino e apetito diuēdecta cioe
desiderio della punitione daltri e questa ira e
alcuna uuolta peccato mortale ī sei modi El
prmo quādo la persona sadira cōtro a dio per
qual che aduersita che gli auiene desiderando
cōragione diliberata cosa cōtro alhonor didio
psatissare alla sua ira El secūdo quādo sadira
cōtro a se medesimo habiēdo alcuno mācamē
to e tāto sarrabbia che cō ragiō dilibearta de
sidera di farsi male notabile o che altri gliele
faccia cōtro a ordine di ragione : El terzo quā
do si turba si fortemēte cōtroal pximo p in gi
uria che gli pare che gli abbi facto o altri per
altra cagione che desidera cō ragiō diliberata
che sia punito notabilmēte da chi nō ha pote
sta sopra esso : El quarto modo e quando per
simile cagione desidera diliberatamēte che si
a punito notabilmente dal giudice o rectore
o da chi giustamēte puo ma piu che nō meri-
ta el suo fallo El quinto e quādo se bene uolessi

che fussi punito da chi a la potesta sopra di lui & piu che nõ merita sua offesa nõ dimeno qu esto appetisce diliberatamẽte nõ p zelo di iu stitia ma p satisfare allappetito suo cioe di ue dergli notabile male. ¶ el sexto sie quãdo si forte saltera nella mẽte cõtro adaltri che per de la carita in uerso di lui si che se bene lo ue dessi icaso di necessita extrema nõ laiutereb be plira che gli porta. Dellira quãdo si mani festa iparole o in facti captiui qui nõ parlo per che sara inaltra spetie. Ira e pcõ ueniale qu ando desidera la psona di uedere alcuna picco la punitione a quello cõtra el quale e adirato per satisfare allira sua etiã dio diliberatamẽte Lo exemplo. Quãdo desiderassi di dare una guãciata o tirare e capelli auno faciullo p qual che dispiacer che glia facto o simili. Quãdo ãcora innũ subito dira pare alla psona di uoler uedere grãde male altrui ma secõdo la ragio ne diliberata nõ uorrebbe & i segnio di cio se egli auessi alcuno male colui col quale e adira to ne sarebbe molto dolẽte e nõ uorrebbe que sto e ueniale Quãdo fa etiãdio alcuno piccolo

excesso i uoce o i gesti exteriori p ira e ueniale
Ira nõ e peccato quando uedendogli cosa che
gli sia penosa o in giuriosa nella mẽte si comĩ
cia alleuarsi alcuno mouimẽto dira ma subi-
to la uĩce: pochi sono che questo sappino fare
& che nõ si lascino in uiluppare i qualche pcõ
spesso & spetialmẽte chi a arreggere famiglia
o molto praticharе e cõuersare cogli huomini
del mõdo. Similmẽte quãdo la psona sadira
& turba de suoi difecti o daltrui desiderãdo di
punirgli come decta la ragione o si p penitẽti
a di digiuni discipline uigilie o altre aspreze o
altri bactẽdo appetẽdo di punire come richie
de quel fallo cõmesso auẽdo cura di lui o dal-
tri achi sapartiene desiderando che sia punito
come richiede la ragione per acto di giustitia
Questa ira e scã e buona seruato le debite cir-
custãtie & chiamasi ira p zelo secõdo scõ Gre-
gorio. Et questa ira p zelo ma senza alchuna
offuscatione di ragione ebbe el nostro signore
yesu cristo quãdo col flagello discaccio del tẽ-
pio e uẽditori e cõperatori. Senza questa ira
nõ si correggono e uitii: Dice grisostimo: chi

piglia lira e tosto nōla lascia cōuerte in odio pessimo pero guarda come ētra in te ¶ secō do el sauio Tre sono le differentie dellira o uero spetie che e uitiosa secōdo el sauio La prima si chiama acuta & e incoloro equali subito si turbano e adirano p leggieri cosa & tosto la lasciono ¶ la secūda si chiama amara et e in coloro equali tengono assai tēpo lira tenendo fermo nella memoria la īgiuria riceuuta ¶ la terza si chiama graue et e ī coloro che nōlassano smaltire lira se nōne ueggono uendecta tenēdo lanimo obstinato sopra di cio Quādo ciascuna diqueste ire sieno mortale o ueniale peccato piglia la regola decta di sopra

¶ Figliuole del ira

Ira secōdo scō gregorio ha sei figluole cioe īdegnatione o uero sdegno Gōfiamēto daio Grido Villania di parole Bestemia Et rixa ¶ La prima adūq; figliuola dellira e īdegnatione o uero sdegno: Et questo e quādo la persona ha una certa schifeza cōtro achi e adirata che glie pena a uederlo & passione o audirlo reputando indegnio quello che glia facto

La grauita di questo peccato si debbe giudica
re secōdo lira dōde essa ꝓcede. Et nota che
quādo la ꝑsona ha riceuuto īgiuria o ī parole o
in facti notabili & certamēte nō glie po mai le
cito a portargli odio & turbarsi cōtra lui. Et
quādo quello che la offeso domāda ꝑdono si de
be ricōciliare & ꝑdonare cioe acceptare quella
humiliatione & parlargli & rispōdere & negli
acti che si fanno comunemēte alle ꝑsone quan
do si truouano cioe di salutare o simili & se nō
gli ꝑdonassi ma stessi pur duro annōgli uolere
parlare persdegno che tiene cōtra lui peccereb
be morltalmēte Ma nō ne tenuto questo tale
a ī pacciarsi di mesticamēte come fa cogli ami
ci suoi & come faceua prima cō quello medesi
mo piu che si uoglia. Et se gli fussi tenuto a
satisfare niēte di roba o daltra cosa non obstāte
che gliabbia cosi ꝑdonato loffesa & acceptata
lasua humiliatione puo āchora cō buona cōsciē
tia addomādare el suo di che glie tenuto ī iudi
cio ofuor di giudicio se uuole qādo puo satisfa
re allora e plauenire āchora glielpuo lasciare
debbi sēpre ꝑdonare lēgiurie ma puoi domāda
re eldebito & lobligo

Et i nazi che colui che la iniuriato gli domādi
perdonāza auēgadio che nō sia tenuto per ne-
cessita a parlargli ma sempre bene aguardarsi
dal odio nō dimeno e pericoloso di tenere ituc
to fauella a tale e si per che quello a quasi a in
ducere una obstinatione e dureza di cuore e si
per che el ꝓximo ne piglia male exmplo e si
che faccendo el cōtrario cioe fauellando a tale
quello sarebbe quasi uno incitamēto a farlo ri
cognoscere il suo fallo . Se esso nōla iniuriato
inessuno modo quello tale che ha iniuriato lui
ne innāzi ne poi nō a allui adomādar ꝑdonāza
di niēte po che se bene gli auessi ꝑ questo por-
tato odio peccato arebbe mortalmente ma di
cio nō glia a chiedere ꝑdonāza come fāno mol
ti sciochamēte po che questo sarebbe manife
stare el suo peccato occulto senza utile :

¶ Tumore

¶ La secunda figliuola delira sie tumore di-
mēte cioe gonfiamēto danimo & questo sie ꝑ
lira che a apēsare diuerse uie & modi di uende
cta di tali pensieri & desiderii che enpie la mē
te sua & pero si chaima gonfiamento danimo

se acõsentẽdo cõ laragione a uoler uẽdecta di
chi la ingiuriato notabilmẽte ĩtẽdendo el ma
le del nimico suo p satisfare allira sua e morta
le: etiãdio se questo uolessi che facessi tal uen
decta idio & nõ huomo. Dice sancto Augu
stino che tale uuolo che iddio sia suo manigol
do desiderãdo o pregãdo che facci le uendecte
sue.

Clamore

La terza figliuola dellira si chiama clamo
re cioe gridare pira & parlare disordinatamẽ
te e cõfusamẽte: La grauita di tal pcõ si iu
dica secõdo lira dõde pcede talgrido o cõfuso
parlare, mortale o ueniale e ancora secõdo lo
scãdolo che dessi a quegli che lo uedessino ma
ggiore o minore & che questo possa esser mor
tale lo dimostra cristo nel euãgelio. Quãdo
dixe: Qui dixerit fratri suo racha re9 erit cõ
cilio: p quello racha sintẽde una uoce confusa
pcedẽte da ira

Cõtnmelia

La quarta figliuola si dice cõtumelia cioe
uillania diparole ouero parlare ĩgirioso quãdo
adũq; alcuno dice male adaltri o pole uillane
p ĩgiuriarlo ĩ sua presẽtia questa e cõtumelia

& queſto comunemēte ſi fa ꝑ ira & e peccato
mortale quādo ſtudioſamēte el fa a quel fine
o ancora ſe non aueſſi quella ītentione dilibe
rata cioe dingiuriarlo & torgli lonor ſuo & pu
re ꝑ ira diceſſi parole ſi ſconcie & triſte che tuſ
ſino grāde uituperio a quello ſarebbe mortale
come dicēdo che e ladro traditore : ſodomito
o rufiano o puctano o baſtardo o che la mogli
era glia poſte le corna e ſimili : lequali parole
luhomo ſe le recaſſi o fuſſi tenuto ī quel paeſe
grāde ngiuria Et queſto intēdi quādo nō e al
lui quello ſubgiecto po che bene e lecito di di
re uillania pacto di correctione a ſua famiglia
ma dire parole di ſopra ſpecificate nō ſarebbe
ſenza peccato nō auendo tal cactiue cōditiōe
a chi le dice . Ma adire che e uno ſciocho uno
pazo uno ribaldo uno capo groſſo um triſto ū
ſuꝑbo ſtizoſo ritroſo puo eſſere ſenza peccato
ī uerſo la ſua famiglia . Et chi dice tale paro
le in giurioſe adaltri ſe nō glie ſubiecto e tenu
to a domandare ꝑdonāza ſe puo comodamēte
a quello che le dice

❡ Beſtemia

La quīta figliuola del : Ira si chiama beste
mia & questo adiuiene p ira ese bestemia ī uer
so didio ode sancti si che sene aduede quātūq;
el faccia pgrāde ira • Et poi che la decto bene
che sene pēta e pur peccato mortale come di
cēdo Nō potrebbe hauere tal forza dio di far
tal cosa : Dio nō sa quel che si fa • Dio e tradi
tore • Dio nō ne giusto : Qācora mal dicēdo
di dio o de sancti ī diuersi modi come fāno e ri
baldi : Non ui marauigliate si pongo qui tali
exēpli p che quātūq; io creda noi non siamo in
tali peccati nō dimeno sono ne glialtri & ac
alcuni di quegli forse ui giugnera alcuna uol
ta alle mani : Et se tucti di uostra famiglia le
ggessino questo sarebbe assai buono & cosi p
gli exempli potrebbono cognoscere e peccati
grandi et grossi dōde prima sene faceuano be
ffe & pocacosciētia e cosi dico di certe cose scri
pte & che scriuerro : Maledicendo uero beste
miādo se medesimo o altre persone con inten
tione diliberata che uenga quella bestemia di
male notabile o allanima o al corpo hauendo
rispecto solo almale di colui che bestemiato
bi

da esso e ācora peccato mortale: Come quādo
dice el diauolo teneporti ò el diauolo habbi la
nima tua ti uēga la ghiandola olāguinaia o el
sangue o la febbre cōtinua o la morte o el uer
mocane o tu sia maladecto da dio & simili.
Maledicēdo etiādio glianimali oaltre cose cō
desiderio diliberato chele uenissino ī odio ode
loro creatore o ī dāno del padrone o di chi gli
possiede e peccato mortale: Ma ialtri modi
epeccato ueniale el bestemire le creature cioe
quādo nō bestemiassi animosamēte che uoles
si che gli uenissi la bestemia o quādo uorrebe
che uenissi p gastigatione dellanima sua o qu
ādo bestemia la famiglia solo p modo di gasti
gatione & pur e peccato: Se tu uuoi bestemi
are sēza peccato di cosi: Dio ti facci tristo &
dolēte de tuoi peccati o simili. Ti uēga la
cōtritione & certa nel cuore

Rixa

La sexa figliuola del ira sie rixa e questa e
una cōtesa di facti quādo si pcuotono luno col
laltro insieme o alcuni ma pochi conalcuni al
tri solamēte p mouimēto dira & dimala uolū

nta chiamasi uolgarmēte zuffa o mischia o ue ramēte litigio: E incolui dachi ꝓcede tal mi schia o uero rixa intēdendo nocimēto ꝑsonale adaltri e peccato mortale. Ma incolui che e assalito dal ꝓximo che se difende se nella zu ffa o quistione ha risposto alla sua difesa & tē peratamēte si porta nō e peccato posto che ac caso gli uenissi facto nocimēto a quel tale che uenissi contra di lui la rixa. Se cō pcco di ma la uolōta & apetito di uēdecta si muoue con tra lui nella sua diffesa giusta nōpero cō rag ō diliberata di nocimēto desso notabile o āccra faccēdo uno piccolo excesso piu che nō debbe nella sua diffesa e ueniale. Ma se fa notabile excesso senza cagione sufficiente o uero se mu oue adifendersi con animo maligno dodio di uendecta difar male a colui chela assalito non hauēdo altro rispecto se nō di uendicarsi della in giuria sua e mortale

¶ Guerre

¶ Al uitio della rixa si riduce el peccato difar bactaglia ouero guerra laquale nō e altro che una mischia di molti & molti e cōtro agli stra

ni & de peccato mortale in colui che nõ ha ra
gione e sappi che qualũq; si truoua nella guer
ra laquale sa che nõ sia giusta o puo sapere a-
geuolmēte se uuole cercare come debbe dicio
pecca mortalmēte E ciascuno che e sopra dicio
da aiuto & cõsiglio o fauore di far guerra ĩ giu
stamente cõtra le psone peccano mortalmēte
Et agli signori & altri gli quali sono principa
li delle guerre nõ giuste e inputato ogni male
che ui si conmecte . Et gli subditi che sanno
gli suoi signori nõ hauer giusta cagione diguer
ra o puollo sapere se uoglino domãdare nõ so
no excusati dal peccato faccendo bene cio non
di loro uolõta ma p ubidire al suo signore pero
che nõ si debbe ubbidire al male : Ma quãdo
el signore o cipta hãno giusta guerra nõ pecca
no quegli che si truouano dalla parte diquello
tale quãto allacto della guerra inse . Ma po-
trebbesi mescolar peccato iquãto stessi cõ lodi
o contro alla parte cõtraria o p fare rubamen
ti & dãni piu che p altro o quando fussi stato o
fussi disposto a trouarsi ĩ tal guerra se bene fu
ssi stata nõ giusta. Delle ruberie che si fanno m

chi nõ dico × Alla rixa ancora si riduce ogni ĩ
giuria psonale come uccidere o amazare ota
gliare mẽbri in prigionare bactere o ferire le
quali cose facte fuor di giudicio ordinato & gi
uito o fuor di sua giusta & tẽperata diffesa o
fuor di giusta guerra o di caso spueduto senza
sua colpa sono peccati mortali : Et similmẽte
le dõne che fanno studiosamente cosa dõde si
mort e la creatura che hãno ĩ corpo × E el me
dico o spetiale che psua negligẽtia notabile la
scia morire lo ĩfermo o chi da cõsiglio o fauore
aiuto o comãdamento o difensione alla morte
sforzata tucti peccano mortalmẽte & fãno cõ
tro al comandamento di dio

¶ Non occides non amazerai × Et nota che
odio & ĩuidia ira erixa desiderano tucti el male
del pximo mapche ciascuno ha diuersi rispecti
pero sono posti diuersi peccati distĩti lũ dalla
ltro pero che lodioso desidera male a chi porta
odio ĩtendẽdo el male desso solamẽte × Lo ĩui
dioso desidera a chi porta ĩuidia ĩ quãto che gli
pare chel male dicolui sarebbe sua exaltatione
cosi come pare el cõtrario reputa elbene suo la

diminuitione della sua gloria & eccelētia: Lo iroso desidera male achi porta ira socto ragione digiusta uēdecta opunitione ma fuor delde bito modo: El rixoso desidera e cerca male achi moue la mischia o quistione & si factamente che gli sia manifesto. Et questo medesimo intēdi deglialtri peccati gli quali pare che sieno una medesima cosa cioe che diuersi rispecti e fine gli fa essere di diuerse maniere

Accidia

El quarto uitio capitale si chiama accidia laquale secōdo giouāni damasceno euna tristitia della mēte che agraua lanimo si che non uiene uolōta alla psona di fare bene ma eglin cresce di far bene. Et cosi in porta fastidio o thedio e dispiace doperae uirtuosamēte Ma pche inciascuno peccato si truoua thedio e dispiacere e tristitia di bene della uirtu assai cōtraria nō ciascuna tristitia di bene e uitio spetiale daccidia ma tristitia di bene spirituale ī quāto che e bene diuino secōdo scō thomaso daquino cioe dadio operato oda dio ordinato o da dio comādato. Exēpli. Alcuno si con-

trista pche uede el pximo hauere alcuna uirtu
o gratia della quale lui nõ ha niente o nõ esse
re in quella excellẽtia & cosi inquella tristitia
uiene a uilire se & quasi dispregiare quegli be
ni che iddio ha operati & posti ĩ lui hauẽdogli
quasi infastidio & aprezãdogli niente. Que-
sta e falsa humilta & uera accidia peroche ĩtal
modo debbe la psona ricõgnoscereg li difecti
pprii come uuole la humilta uera cioe che nõ
auilisca gli doni da dio posti in esso e quali so
no molti ĩ ciascuno po che questa sarebbe acci
dia & ingratitudine grande Alcuno si cõtrista
& increscegli quando pensa di uolere far orati
one o cõfessarsi o comunicarsi o ãdare alla chi
esa o udire la messa o la predica e quali beni ã
no adrizare la mẽte a dio: Et questa e accidi
a. Alcuni altri si cõtristono di douer obserua
re e comãdamẽti di dio e di fare la penitẽtia
inposta o adẽpiere euoti facti & simile cose co
mãdate cõtristandosi che idio habbi questo co
mãdato e ordinato. Et questa e pessima acci
dia. Alcuno si cõtrista tãto del peccato facto
o dalcuna tribulatione o morte damici o di pa

rēti che nō gli uiene uoglia di far piu bene quasi nō curando di cosa che gli aduēgha desiderando desser quasi una fiera ouero bestia p grāde tristitia . Et questa e accidia maladecta .
Et in tucti questi casi quando la tristitia tāto assalisce la mente che la ragione cōsente uegnendo inuno orrore fastidioso o detestatione de beni diuini & spirituali diliberatamēte allora laccidia e peccato mortale . Ma quando tale tristitia & mouimēti di pensieri o desiderii la psona si sforzassi di cacciargli uia & non cōsentire cō la ragione & hāne dispiacere nō e mortale ma ueniale quādo nella sensulita pure ūpoco satissa a tal tristitia non subito discacciādola pero che chi subito la cacciassi nō peccherebbe e ma acquistarebbe una corona di uictoria di tenptatione pochi si truouano che questo ultimo sappino fare : Guardati almeno dal primo ¶ Figliuole dellaccidia

¶ Questa accidia secōdo scō gregorio nel libro de morali ha sei figliuole cioe . Malitia : Rācore . Disperatione . Torpore o uer pigritia circa la obseruatione de comādamēti Pusil

lanimita . Euagatione dimēte circa lecose nō lecite & questa ultima a piu sorelle

¶ Malitia:

¶ La prima figliuola dellaccidia e malitia e nō e questa la malitia di fare el male aduedutamēte o uero habito uitioso po che questo e generalē amolti peccati Ma la malitia laquale e figliuola delaccidia e uno peccato spetiale & iporta detestatione & disperatione de beni spirituali . Et questo peccato e molto uicino . al peccato nello spirito scō

¶ Peccato i ispito scō

¶ Peccō i inspirito scō secōdo scō Thomaso sie peccare p certa malitia spetiale ī tale modo chela psona dispregia & rimuoue dase quelle cose che hāno molto a trarre la psona dal peccato lequali sono effecti atribuiti allo spō scō uerso di noi . Non po el dispregio dogni bene fa o cōstituisce el pecceto ī spirito sancto : ma di quegli beni spirituali gli quali diricttamente hanno a inpacciare lapenitentia e la remissione come e timore e spāza e cetera

ma el dispregio degli altri rimane a questa fi
gliuola daccidia decta malitia : come uerbi
gratia El timore el quale e inoi dallo spō scō
p cōsideratione della seuerita della diuina gi
ustitia la quale niēte difectuoso laasci in puni
to molto ci fa guardare da molti mali: Quā
do adūq; alcuno dispregia questo timor se be
ne alcuno sticto desso gli tochassi el cu ore lo
fugge & dischaccia da se p potere piu libera-
mente far male & sforzasi di extimare senza
penitentia di riceuere remissione del peccato
& la beata gloria senza penitētia & che idio
ara di gratia di fargli mia & dargli el paradi
so quella e bestemia nello spō scō e cosi del al
tre spetie . Et questo e grauissimo peccato et
e decto iremissibile . Non che idio nōgli pdo
ni a chi ueramēte si pēte anche di questo ma
che e si graue come dice sancto agustino che
rade uolte ne torna a penitentia chi ci cade .
Et nota che sono sei differētie di questo pccō

¶ Presuntione

¶ El primo sichiama presūtione e questo sie
quando lapsona presume e aspecta come e de

cto di puenire alla gloria senza meriti o remis
sione de peccati senza pdonanza

¶ Disperatione

¶ El secūdo sie disperatione cioe non sperare
che iddio gli debbi pdonare bē faccendo lui pe
nitentia o saluare bē uiuēdo lui uirtuosamente
& questo fuggēdo lo stincto della speranza la
quale aiuta la cōsideratione della diuina mise
ricordia & de beneficii dati al huomo

¶ Inuidētia della gratia fraternale

¶ El terzo si chiama īuidētia della gratia fra
terna: & questo e auere inuidia & contristarisi
della grā del proximo non p rispecto del pxi
mo che lama p che la gratia di dio cresce nel
mondo co ne gli ribaldi si tristono che gli pec
catori si conuertino a dio pche loro nō possono
fare del male quanto uogliono.

¶ Inpungnatione della uerita.

¶ El quarto si chiama īpūgnatiōe cioe a cōtradi
re alla uerita cōnosciuta della fede ppoter piu
liberarmēte peccare & fare quegli mali gli qu
ali uieta la fede cristiana & uuol seguitare le se
pte degli in fedeli paghani uarie & diuerse:

¶ Ostinatione

¶ El quito si chiama obstinatione e questo sie quando si fermassi nel proposito del peccō dis prezādo & fuggēdo di cōsiderare la breuita & piccoleza del bene che ha del pccō & a questo linduce el nō uoler obedire a suoi prelati ptina cemēte & in questo stare obstinato.

¶ Inpenitētia

¶ El sexto si chiama in penitētia & questo si intēde di farsi ꝓponimēto di nō si penter mai ma trapassare nel altra uita cō tal captiua dis positione. In tucti questi sei mali quado ce el cōsentimēto di ragione e pccō mortale graui ssimo

¶ Rancore

¶ La secūda figliuola del accidia si chiama rā chore & questo e uno dispiacere & tedio che ha la psona cōtro alcuno per che lo induce a beni spūali per lo quale cerca el male di quello & nō per ingiuria o dāno riceuuto allui o per che gli abbi in uidia come plodio. La terza figli uola della accidia sie dispatione & questo e qu ādo aggrauata la mēte piena di molta tristiti a nōgli par poter uenire asaluatione ne auere

ramissione de peccati e uscir di qualche picolo
o peccato nō che creda che iddio nōgli possa p
donare e saluare e aiutare po che questo sareb-
be infedelta ne āchora p dispregio rimuoue da
se quelle cose che gli potrebbe fare partire dal
peccato po che questa sarebbe quella disperati
one che bestemia inspirito scō ✕ Ma superchia
to dalla tristitia nongli pare che iddio gli deb
bi aiutare o che possa bene adoperare & simili
affaticādosi bene dallato suo di quello che puo
E questa e la figliuola della accidia & de mor-
tale quādo la ragione gli consente : Se per qu
esto facessi male asse medesimo sarebbe altro
peccato cō questo ¶ Pigritia

¶ La quarta figliuola della accidia si chiama
torpore circa la obseruātia de comādameti gli
quali si debbono obseruare da tucti : Questo
e secōdo scō thomaso i tre modi El primo quā
ndo lascia di far alcuno comādamēto p tristiti
a o thedio o fatica come di nō udir messa el di
della festa comādata nō cōfessarsi quādo deb-
be e simili E questo ysidoro dice otiosita la qu
ale e pccō mortale quādo lascia e comādamen

enti necessarii alla salute altrimenti e ueniale.
El secũdo e quãdo fa el comãdamẽto ma tardo
e nõ a tẽpo & chiamasi pigritia: come dire tar
di lusicio andar tardi alla chiesa dar tardi la he
limosina. Questo e quando mortale & quãdo
ueniale. Mortale e quãdo p questa tardita ui
ene affar cõtro alcuno comãdamẽto necessario
alla salute: Altrimẽti e ueniale. El terzo qu
ando fa el comãdamẽto nel tẽpo debito ma lẽ
to e pigro e tiepidamẽte. Et chiamasi dã ysi
doro sonnolẽtia. Molto uicina e a questi tre
modi la negligẽtia. Ma ecci questa differẽtia
che lanegligẽtia e circa lacto interiore cioe di
non eleggere di farequel che si debbe o di non
farlo diligẽtemente come si debbe: Ma la pi
gritia otiosita o sonnolentia e circa la executi
one del operaiõne Procede adũq; la negligẽti
a da una remissione di uolũta pla qual cosa nõ
e sollecita la ragione di fare quello che debbe
nel debito modo. Et se quello che lassa p ne
gligentia e cosa necessaria alla salute allora e
peccato mortale altrimenti e eueniale

¶ Pusillanimita

¶ La quinta figluola dellaccidia e chiamata
¶ pusillanimita
e questo quando la psona si sothtrae di far qu
alche cosa a che e acto & potrebbe fare & per
paura di nō ci mancare parēdo allui che auāti
no & sieno sopra la sua cōditione e spetialmen
te che sapartēgano alla materia de cōsigli co
me quādo uno ha proposto dētrare ī religione
& a paura di nonci manchare o nello spūale o
nel tēporale & non cagione tal paura & p que
sto lascia . Laltro lascia di predicare chi di cō
fessare chi di reggere & simili : Presupponēdo
che sieno acti secōdo el giudicio delle psone e
pur e peccato quādo mortale & quādo ueniale
¶ Timor disordinato
¶ A questo uitio della pusillanimita e aggiū
to uoaltro decto timore disordinato & questo
e quādo la psona fugge e schifa le cose che non
debbe fuggire secōdo la ragione & quādo que
sto timor e solamēte secōdo la sensualita e ue
niale o nullo quādo e secōdo la ragione se la p
sona per quello si disponessi p paura di riceue
re uno grāde dāno dispgiurarsi : Ma se per qu
ello si dispōe affare cosa di ueniali sara ueniale

Intimiditade

El contrario di questo uitio e eluitio della iti midita cio quãdo la psona nõ teme quelle cose che douerebbe temere e quãdo questo procede da stoltitia nõ cie peccato : quando ꝓcede da presumtione o etiam dio p che la psona nõ ama quãto debbe amare el corpo o altre cose e uitio e peccato : Dalla pusillanimita o negligentia comunemente procede che la psona nõ si exercita nel opere della misericordia spirituali le quali sono septe.

Opere di misericordia spũali

La prima e insegniare al ignorante. La secũda cõsigliare el dubitante. La terza correggiere lo errante. La quarta perdonare al offendente. La quinta cõsolare laffllicto. La sexta sopportare el difectuoso. La septima pregar p altri.

Insegnare al ignorante

Quanto alla prima & secũda e tenuto ciascuno dinsegniare se sa & puo le cose necessarie alla salute al proximo che nolle sa & doue dubita cõsigliarlo quãdo altro nõ ce che gli i segni

Correctione fraterna

Quanto alla terza e tenuto la psona alla correctione in due modi. La prima se a cura daltri essendo prelato rectore oficiale debbe punire e maleficii per lo bene comune & no fa ccendo la correctione secondo la ragione pecca mortalmēte saluo se no lasciassi per grāde scandolo che uedessi indi seguitare Laltra correctione si chiama fraterna & a questa ogniuno e tenuto per comandamēto ma in questo modo; Chi uede o sa di certo el pccō mortale del pximo qualūq; si sia elquale e occulto nel quale perseuera o dispōsi di cōmecterlo si crede uerisimilmēte che dicendoglielo & amonēdo tra te & lui si debba lasciarlo e tenuto di dirlo & tāte uolte quāte spera che possa giouare altrimēti pecca mortalmēte e se p questo modo nō si corregge & crede lapersona che dicēdo īnanzi a persona che tema idio semēderebbe e tenuto affarlo & nol faccēdo pecca mortalmēte. Se crede che nō gioui nol debbe fare: Se spera che denūtiando al prelato per uia di denuntiatione o accusatione potēdolo puare

cō testimonii si douessi p questo correggere e tenuto a farlo altrimenti pecca × Et sappi che chi trapassa questo ordine cioe prima dicendo dināzi ad altri che tra se & lui nel qual modo poteua emēdarsi pecca grauemente ī famādo quello sēza bisogno saluo se quello peccato secreto fussi tale che uenissi ī grā dāno tēporale come sono e tradimēti o nello spirituale come sono le heresie : In tali casi si debbe subito manifestare tal male a chi lo puo obuiare & impacciare se nō quādo si credessi di certo che auisādo quello che uuole fare tale male ī tucto sene guarderebbe & absterrebbe

¶ Perdonare le īgiurie

¶ Quāto alla quarta Nota che ciascuno debbe pdonare le ingiurie cioe di non portare odio

¶ × Consolare e tribulati

¶ Quāto alla quīta × Nota che ciascuno debbe cōsolare el tribulato & tētato & potrebbe in alcuno caso essere mortale nōlo faccēdo cio e quādo e pseguitare grā pericolo ī quello non essendo cōsolato

¶ Soportare

¶ Quāto alla sexta : Nota che si debbe sop

portare el difecto daltri quante uuole la ragio ne ¶ Pregar p altri

¶ Quāto alla septima nota chesi debbe pregare p molti cioe p parēti amici p tucti gli cristiani. A questo in duce la carita igenerale et per altri faccendo oratione nō debbe nella sua mēte cauarne lo inimico pche sarebbe peccō p lodio dōde questo procede

¶ Vagatione mētale

¶ La sexta figliuola del accidia sie euagatiōē di mēte circa le cose nō lecite & questo sie quādo la mēte p schifar tedio si sparge circa diuerse cose triste & uane or qua ora la. Et questo in cinq; modi secōdo scō isidoro. ¶ el primo secōdo che la mēte si riuolta i uani pensieri uitiosi & chiamasi inportunita di mēte: El secūdo si e i quāto che la persona psatisfare o schifare el tedio suo circa di sapere nouelle & diuedere uarie cose & chiamasi curiosita ¶ el terzo sie quādociarla assai assalito dal accidia non p necessita o utilita che seguiti ma per pigliare qual che piacere & chiamasi loquacita o uerbosita ¶ el quarto sie quando ua mutādo luoghi

& mai nõ si ferma ma ua or di qua & or dila e chiamasi inistabilita × El quinto sie stare in ũ lougo ma nõ si ferrma col corpo ma dimostra grã leggereza della psona or cõ le mane or co gli piedi or col uuolto & questo p tedio & accidia che ha × Et questo sarebbe peccato mortale o ueniale secõno la qualita delaccidia onde ꝓcede o secõdo lo scãdolo che ne seguita mortale o ueniale Ma uedi come dichiarato e di sopra nel peccato delaccidia

Auaritia

El quĩto uitio capitale e auaritia & questo e secõdo scõ Agustino amor disordinato di roba ouero di richeze tẽporale Et puossi cõsiderare questo peccato intre modi × Primo nel acquistare la roba : Secũdo nel riserbare : Tertio nel usare : Quãdo adũq; la psona ha tãto amore e desiderio della roba circa dacquistare essa p ogni modo che puo o cõ peccato osenza peccato o mortale o ueniale che sia questo desiderio actuale cosi ĩdiferẽtee peccato mortale Et cosi p alcuno modo particulare contro a ꝗlla legge diuina o humana sadoperassi ĩacqui

ſtare o uero cio deſideraſſi diliberatamente di
fare come e per uſura orubamento o ĩ ganni o
ſimili queſta e auaritia di peccato mortale Et
puo eſſer anche piu toſto altra ſpetie di pecca
to che auaritia cioe ſe deſidera daquiſtare per
rubamẽto epeccato di furto & chiamaſi furto
Se ꝑ uſura ſi dice uſura & coſi deglialtri pecca
ti . Ma quãdo nel ſuo acquiſtare la roba tira-
fuori o exchiude el deſiderio o dacquiſtare que
lla che fuſſi per peccato mortale allora e ueni
Q uãto a riſeruare . Chi ale
tiene la roba daltri notabilmẽte cõtro alla ſu
a uolõta & aduedutamẽte ſta in peccato mor
tale cõtinuamẽte ſe puo rẽdere & nõrende Et
ogni uolta che pẽſa & diſpone dinõ rendere fa
di nuouo uno peccato mortale . Se fuſſi picco
la coſa donde nõ ſeguiti dãno ne ingiuria nota
bile adaltri eueniale ſaluo ſehaueſſi ꝓponimẽ
to che ſe fuſſi molto piu coſi lo torrebbe come
quel poco . Q ueſto ſarebbe mortale nel riſer
uare anchora quello che e bene acquiſtato ui
puo eſſere peccato cioe quãdo la pſona ui mec
te tãto lamore diſordinato che piu ama la ro-

ba che dio & in segno di questo sarebbe dispo
sto & apparechieto a fare cōtro alcuno coman
damēco di dio p nō pdere la roba quādo uenis
si el caso sopradicio. Verbi gratia Se uno sta
p pdere mille ducati e se giura una bugia nō
gli pde & uuole piu tosto giurare quella bugi
a che perdere quegli danari et questo amore
di roba che e auaritia e peccato mortale pero
che quello spergiurare sarebbe peccato mor-
tale & simili. Ma quādo mecte ināzi lamor
di dio & della suesalute & del pximo allamo
re della roba si che p quella non farebbe cosa
che fussi contraria alla sua salute & pur lama
piu che nō debbe e peccato ueniale: In usare
la roba quādo la psona e tanto tenace che si la
scia auere & patire grādi disagi al corpo suo o
di sua famiglia o grāde ī cōueniēte alla sua cō
ditione p nō spēdere & potrebbe ma nol fa p-
tesaurizare & ragunare richeze questa e auari
tia mortale altrimēti e ueniale. Quādo mā
da la roba p male uiaggio nō apoueri dando-
spēdēdo ī cō uiti giostre pōpe giuochi & simi
li uanamēte questo si chiama uitio di pgali-

ta cõtro allauaritia & pur e peccõ mortale quã do si fa cõ notabili excessi nello scialaquare la roba Et nota che septe sono le spetie delaua ritia × La prima si chiama × Symonia × La se cũda × Sacrilegio × La terza ĩ giustitia × La quarta : Rapina × La quinta : Furto : La sex ta × Vsura × La septima × Turpe lucrũ cioe bructo guadagno × Della fraudulentia si dice altroue × Della restituitione nõ ĩtẽdo parlare qui ma forse altroue

¶ Symonia

¶ Simonia e dare o riceuere danari o alcuna cosa tenporale che si puo appregiare p le cose come sono gli sacramenti o ufici ecclesiastici o le messe o per le cose abnexe cioe legate & cõgunte alle spirituale come sono gli benefi tii ecclesiastici & le ragione del patronato o si mili dandole cõ pregio di quelle cose spiritua le : Et questo e sempre peccato mortale : Co mectesi simonia tre modi secõdo sancto gre gorio × El primo e per danari cioe quando al cuno da danari o derrate per hauere alcãuno sa cramento per se o per altri o bactesmo o di cri

ſma o dolio ſancto o per confeſſione o ꝑ comu
nione conmecte ſimonia × Scuſaſi ſe lo faceſ
ſi per acto o di limoſina o per non eſſere in
grato o per obſſeruare luſanza miſericordioſa
ſopra cio & non come prezo de ſacrementi ×
Et queſto medeſimo dico di fare dire lameſſa
Et colui che riceue quegli danari come prezo
de ſacramenti e ſimoniacho le quale mai non
ſi potrebbono pagare × Aſſai manifeſto ſegno
che gli danari ſi danno con prezo de ſacramen
ti ſi e quando ſi fa el pacto in fra el dante & el
rieeuente altrimenti colui non uuole dare el
ſacramento qualumque ſi ſia deſſi ſacramenti
Chi riceue ordine ſacro o maggiore o minore
per ſimonia aduedutamente e irregolare cioe
ſoſpeſo & non puo eſſere diſpenſato ſe non dal
papa × Chi riceue benefitio per ſimonia adue
dutamente o ſe non lo ſapeua o perche lo fece
qualche ſuo parente o amico lui non lo ſapien
do quãdo egli el ſa debbe ſubito renũtiare a ta
le benefitio pero che egli lo tiene in giuſtamẽ
te & furtiuamente & de tenuto a reſtituire cio
che piglia & ſta in contiuuo peccato mortale

Se riceue benefitio che habbi cura danime o-
prelatione per simonia in corre nella irregola
ritade dalla quale solo el papa dispensa : Chi
riceue ordine sacro dal uescouo o da altri che-
sieno simoniaci nel ordine riceuuto etiã dio oc
culti quantumque esso non comecta piu simo
nia diuenta irregolare & de di bisogno ladispe
satione del papa × Ma se el uescouo e simoni
acho in dare lordine o benefitii & non sia no-
torio chi da tale riceue ordine o degnita non
comectendo pero lui simonia non ne irregola
re × Ma in constantia questo cie agiunto che
gli simoniaci in beneficii o inprelature sono ex
comunicati & ancora quegli che ci sono meza
ni × Et nota che chi e mezano inalcuna simo-
nia pecca mortalmente : El secundo modo di
simonia sie per preghieri daltri × Quando a-
dumque alcuno riceue ordine obenefici o uficio
o prelatura ecclesiastica perle preghiere facte
da altri indegne cioe che lui non e acto a quel-
lo beneficio ma perle preghiere facte glie dato
ordine o beneficio & cetera quella e simonia ×

Et quãdefussi bẽ degno & chi lo da nõ ha rispe
cto al essere degno ma al pregamẽto p fauore
humano e simonia inintẽtione. Chi priegha
per se & nõ e acto & perlo pregare glie dato e
simonia. Ma se ãchora e apto & domãda be
neficio p se con cura danime e simonia secõdo
scõ: Thomaso & Raimõdo. El secolare che
priagha per alchuno nõ apto ne idoneo cõme
cte simonia & pecca mortalmente Se e bene
ficio quello che dato per suo pregamento e ã
che excomunicato. El terzo modo sie per ser
uigio facto incosa uitiosa o ãchora per seruigio
in caso honesto ma per propria utilita tempo
rale uiene a dare ordine o beneficio e simonia
co Chi per danari entra nella religione di fra
ti o di monache con pregio perlo quale si facci
a religioso o monacha o suora e simonia in chi
riceue & inchi entra & inchi e mezano. Chi a
lã uolunta diliberata di conmectere simonia
o indare o inriceuere pecca mortalmente Mo
lte altre cose circa questa materia lascio idrie
to p nõ plũgare la scriptura

Sacrilegio

(70·70)

¶ La secōda spetie o uero ramo dauaritia sie sacrilegio cioe quādo per auer roba la persona ruba le cose sacre : Ma uero e che sacrilegio si cōmecte i tre modi & maniere cioe circha le p sone sacre e circha e luoghi sacri & circha le cose sacre : ¶ circha le persone sacre come cherici religiosi & religiose o ponēdo le mani sforzatamēte adosso o ingiuriosamēte cioe bactēdo & simili e per peccato disonesto & e peccō mortale . Circa gli luoghi si cōmecte sacrilegio togliēdo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo sacro o uero faccēdo ingiuria adesso luogho sacro come spezādo la porta o muro o spargēdo sangue p quistione o faccēdo ribalderie o cauādone la psona per forza o giucādoci o ballādoci & e quasi sempre peccō mortale Circha le cose sacre si cōmecte sacrilegio con torre le cose sacre o tractare senza reuerētia o p stratio o dispregio & spetialmēte chi usa lisacramēti adaltro che aquello pche sono istituiti e ordinati pecca mortalmēte Non dico qui del matrimonio ma deglialtri . Chi adumq; da o usa niente del sancto sacramento del corpo di cristo

p incanti & simili cose cõmecte grauissimo sa
crilegio & douerrebbe esser arso Chi da o del
olio scõ o della crisma p porre a piaghe pecca
grauissimamẽte Chi si cõfessa o comunica pri
cipalmẽte p auere sanita del corpo o per ũ bẽ
parere pecca mortalmente × Chi dice la mes
sa principalmẽte p auer limosine dal populo
pecca mortalmẽte × El cherico che usa alcu-
no proprio acto degli ordini suoi in pccõ mor
tale pecca mortalmẽte cõmectẽdo sacrilegio
saluo se baptezassi come fa la uechia i necessi
ta

¶ Ingiustitia

¶ La terza maniera dauaritia si chiama i gi
ustitia & questa e fare le grandi e grosse rube
rie come fanno e tirãni aloro subditi El signo
re el qual toglie la roba al suo subdito o uassa
llo senza giusta cagione pecca mortalmẽte ×
Chi ancorapone le colte a suoi subditi piuche
gli statuti della terra o usanze antiche uogli
ono o etiãdio pone nuoue gabelle senza grã-
cagione che lo cõstrignessi p spese che fa gi-
uste plo bene della comunita o ãcora piglia-
le suo colte e duane le quali si dãno accio che
tengha sicuro el paese

71·31

& nō fa questo & potrebbelo fare posto che cō sua spesa : in tucti questi casi e i giustitia e grā de ruberia : ℂ chi muoue guerra igiusta dogni dāno che fa alla parte cōtraria e tenuto a resti tuire pero che ruba × Et chi da inique sentētie o per malitia o per ignorantia grassa & chi in giustamēte muoue lite & auedutamēte & chi ce ad uocato della parte che nō a ragione con sua sciētia & chi ce testimonio & ꝓcuratore tu cti questi equali sciētemēte fanno questo sono rubatori comectono igiustitia di peccato mor tale & debbono restituire cioe icaso cheq uello che a auuto lutile nō uoglia o nō possa restitu ire ciaschuno sopra decto & tenuto ituoto insi no che sia satisfacto el dannificato

ℂ Rapina

ℂ La quarta maniera dauaritia si chiama ra pina torre la roba altrui uiolētemēte & i ma nifesto lui sapiēdolo come fanno e ladroni da strade & altre persone & questa diferentia tra igiustitia & rapina che e i guistitia e dimolta roba & ingiudicii o ufici × Rapina e dimercan tia & non excessiua quantita & fuori dufici

Rubare

La quinta maniera dauaritia sie furto cioe torre la cosa daltri ascosamēte nō si aduedēdo colui di chi e & e minor peccato che la rapina la quale manifestamēte. Et cosi fa ingiuria a quella psona ma e peccato mortale se e di cosa notabile Et āchora se fussi piccola cosa elui haueua animo di torla & piu se auessi potuto sarebbe mortale : Chi truoua roba o danari daltri debbe far cercare di chi e & trouato rendergli. Se non truoua si debbe dare p dio o p lanima dichi fu altrimēti ritenēdo pse laroba trouata pecca mortalmēte saluo segli fussi data p acto di limosina & auēdo gram bisogno & nō si trouādo di chi e

Vsura

La sexta maniera si chiama usura & questa e quādo p prestare adaltri danari o cose le quale usādole si cōsumano come e grano & uino & altra uictouaglia la psona uuole alcuna cosa piu che el suo capitale & quantumque fussi pocho pur sempre e peccato mortale in colui che riceue lusura

22·72

Ma in colui che si fa prestare dallo usurario a-
usura nõ e peccato saluo se degli danari piglia
ti a usura ne uolessi fare cosa di peccato come-
e gucare o i prestare a usura o simili allora gli
sarebbe peccato mortale × Si cõmecte lusura-
in molti modi : El principale e nel prestare le
cose decte di sopra × Et nõ solamẽte quãdo fa-
el pacto facto di riceuere alcuna cosa o danari-
o preseti o seruigio di persona o danimali o pri
eghi tẽporali ma ãchora senza fare alcuno pac
to se ha la intẽtione nel prestare auere alcuna-
utilita tẽporale di pregio siche se quello nõ cre
dessi auere nõ presterrebbe e usura × Ancora si
conmecte usura nel uendere & conperare × Et
nel uendere lapsona che uende per rispecto del
termine che fa a cõperare di dargli e danari do
mãda piu che el giusto pregio & nõ dimeno qu
ella cosa intẽdeua uendere allora e usura × Se-
nõ la uoleua uẽdere allora ma serbare atempo
che pẽsaua che uerisimilmẽte ualessi piu nõ e
usura Chi cõpera ĩnãzi el tẽpo una cosa e p che
da gli danari innanzi o ĩnanzi el tempo
da meno che quello che uaglia la cosa e usura-

quando presta sopra una casa o possessione & i quel mezo si usa e fructi di quella possessione p infino che abbi gli danari e usura Et cosi se fussi cauallo o asino o buoi opãni presi ĩpegno Et se lusa pla prestanza facta e usura : Saluo se fussi el genero che auessi riceuuto dal suocero la possessione ĩ pegno perla dota intal caso la puo usufructare senza usura in fino a tanto che gli da la dota × Ancora si fa usura incõpagnia cioe quando uno pone e denari ĩ sulla bothega del merchatãte & uuole o ha intẽtione che gli dia alcuna cosa di guadagno e sia saluo el suo capitale e marcia usura × Ma se sta apericolo & tale che rispõda el guadagno e che nõ sia grauata laltra parte e lecito × Et cosi del bestiame che si da a soccio sicomecte molte iniquita lequale p breuita le lascio stare

Bructo guadagno

La septima maniera dauaritia si e turpe lucrũ cioe bructo guadagno × Et questo e in molti modi : Come chi fa ribalderie di disonesta o luxurie p danari o chi e mezano per danari : Chi fa mercatãtie non p alcuno buno rispecto

se non p adunare roba quiui ponendo el suo fi
nie . Chi fa alcuna arte non lecita di cose con-
tinuamēte sono di peccato mortale & di cose-
alui uietate come sel cherico fa mercatātia al
quale e uietato o uero secolare che uēde lisci o
dadi o altre cose che nō susano se nō a peccato
Chi acquista p giuoco o per buffonerie in cose
nō lecite & uietate . E tucti questi sono pecca
to mortale : Ma del giuoco & delarte uietate
ci bisogna um poco piu dichiarare Chi giuoca
spetialmēte a giuoco di fortuna ꝓprio p auari
tia cioe p acquistare danari notabilmēte pec-
ca mortalmēte . Chi facessi psollazo agiuoco
de dadi o altrimēti di fortuna nō ne senza pec
cato . Quādo & come debbe restituire quello
che uince o altrimēti dispēsare nō dico qui . .
Chi uēde lisci o bellecti & ha lanimo disposto
di uendergli a ciascuno etiādio se credessi di-
certo che el cōperatore lusassi a peccato mor-
tale cioe a cōmuouere altri a lasciuia o disone
sta pure le uēderebbe e peccato mortale

¶ Figliuole dellauaritia

¶ Le figliuole delauaritia sono secte cioe ob

durationecontra la misericordia × Inquietu dine dimēte × Tradimēto × Fraldulētia × Bugia × Spergiuro & × × Violētia

¶ Obduratione dimente

¶ La prima figliuola dellauaritia & dureza contra la misericordia × Et questo e quādo la persona uede o sa el prossimo molto abbi bisogno & potrebbe sobuenire senza sua i comodita odisagio grande & nollo souiene × Et se el proximo e in caso di extrema necessita cioe di tanto māchamento che sta per morire o per incorrere e ī grande īfermita o peruenigli dicorto & non e proueduto da altri chi questo sa & nō gli prouede o nogli souiene secōdo che puo hauendo da souenire pero che chi ha oltra quello che bisogna alla necexita sua & di quegli che ha cura & gouerno quanto al bisogno conpetēte allanatura loro secōdo quello tēpo che occorre alcra ocirca posto che gli sia sconcio secondo la cōditioneo dello stato suo pecca mortalmente se nol souiene atale bisogno secondo la sua possibilita × Ma se el proximo non fussi inextrema necessita & pure abisogno debbe la

persona souenire se ha dauanzo oltre a quello che glia di bisogno p suo uiuere & della sua famiglia secōdo lo stato suo cōueniēte & questo nō faccēdo e peccato & nō piccolo. Et questa e dureza contro alla misericordia poche el cuore di tale nō si amollisce a conpassione pla miseria ueduta nel pximo ma molto piu ī dura

¶ Septe ope della misecordia corporale

¶ Da questa figliuola dauaritia decta dureza o ī humanitade pcede che lapsona nō si exercita nelle ope della misericordia corporale le quale sono septe. La prima e dare māgiare a chi a fame. La secūda e dar bere al asetato: La terza e uestire lo ignudo. La quarta e ricevere ī casa el pellegrino. La quīta e risquotere lo in carcerato. La sexta uisitare lo īfermo La septima e sepellire o dar opera di sepelire e morti. Intucte queste quādo la persona uede o sa una strema necessita alla quale non puedēdo ne seguita la morte corporale o spirituale del bisogno & nol sobuiene possēdolo sobuenire & nō essendo altro chel sobuēgha e pccō mortale. Onde el medico che sa lo in fermo

el quale pla pouerta da altri nõ e uisitato e te
nuto di medicarlo sẽza danari se nõ lo puo pa
gare & debbe ãchora pagare le medicine se ha
el modo & lo infermo nõ le puo pagare ne al
tri nõle uuole pagare plui altrimẽti pecca mo
rtalmẽte × Et laduocato o pcuratore & simili
sono tenuti di difẽdere le quistione giuste del
le psone pouere & misere quãdo altri nõlaiuta
& crede potergli adiutare difẽdẽdogli contro
agli loro aduersarii × Et cosi pportionalmẽte
si debbono adiutare glialtri bisognosi

Inquietudine di mẽte

La secũda figliuola delauaritia si chiama ĩ
quietudine di mente × E questa e hauere trop
pa sollecitudine & studio ĩ adunare la roba &
quãdo nella roba p la quale si piglia tropa sol
lecitudine lapsona quiui mectẽdo el suo fine ci
oe amãdo la roba piu che la salute : e peccato
mortale × Quãdo ãchora a tãta sollecitudine
nelle cose tẽporale che pquelle lascia lecose ne
cessarie alla salute come e nõ udire la messa el
di comãdato nõ cõfessarsi quãdo debbe & simi
li e mortale Altrimẽti e ueniale etiãdio hauẽ

do troppa sollecitudine & anxieta & pensiero della mēte p paura che nōgli māchi laroba nō si cōfidādo come debbe nella diuina ꝓuidētia la quale a tucti ꝓuede secōdo la sua coditione & spetialmēte a tucti quegli che obseruano e suoi comādamēti secōdo che si fa p la salute loro senza peccato ¶ Tradimēto

¶ La terza figliuola del auaritia si chiama ꝓditione cioe tradimento di psone come giuda traditore che tradi cristo dandolo nelle mani de nimici o tradire cipta o castella & luno & laltro comunemēte si fa p roba tēporale e manifesto e che e peccato mortale & molto grande Et e tenuto a satisfare a dāni che ne seguitano saluo se questo facessi in alcuno caso giusto × Come se uno si fussi ribellato adalcuno suo signore ī giustamēte & hauessi pigliata qualche cipta o terra × Se piglio el seruidore di quello tyrāno che ha usurpato tale cipta in fra eltradimento cōtro a colui p amore della giustitia accio che el uero signore habbi la sua cipta o terra nō sarebbe questo peccato ne e tenuto di dāno alcuno × Ma se questo fussi proba pur sareb

be peccato & hauendosi posto cō quello tiran no p adiutarlo tenere nō giustamēte quella terra quello e peccato mortale × Riuelare anchora esecreti & tractati de suoi signori p roba tēporale āchora sapartiene aquesto peccato di tradimēto & e mortale × Guardati āchora come apri lectere maxime p in giuria

Inganno

La quarta figlioula delauaritia si chiama fraudulētia equesto e a ingānare altri nelle cose che si uēdono & che si cōperono o altrimēti si cōmutano × Et questo si fa ī tre modi o ī quātita faccēdo captiuo peso emisura : Come uerbi gratia dando una libbra p alquāte once nel uēdere × Nel conperare pigliādo una libbra p piu once che non e la libbra × Et ī quātita quāto al pregio ācora conperādo la cosa per meno che non uale allora sciētemēte e aduedutamēte & uēdēdola per piu che la non uale allora ne in comune ne āchora al presente cioe che per mācamēto di quella cosa che uende lui nō ha se nō el dāno di quello che uale comunemēte pero che se piu allui ualessi p necessita o p

utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-
mãdare quando glie domãdato & pregato di
uedere dõde lui non uoleua. In nella qualita
uẽdẽdo la cosa trista pla buona come e una be
stia i ferma psana Carne dipiu di pfresca capti
uo pãno p buono e simili altre cose: In sustan
tia uẽdẽdo una cosa duna spetie p una altra-
come e uino inaquato p puro uernaccia mesco
lata cõ altri uini p pura una spetieria p unal-
tra tremẽtina pcera & simili. Et in tucti que
sti casi dingãno chi fa lo ĩgãno o uẽditore o cõ
peratore che si sia se cognosce & aduedesi del-
lo ĩgãno & el dãno che ne riceue laltra parte
& notabile & cõ lopera & cõla ĩ tẽtione cioe e
tiãdio oposto che sia poco cosi sarebbe ingãna
to in molto se hauessi potuto epeccato morta
le Et e tenuto a satisfargli di quello dãno. Se
e poca cosa si che nõ fussi estimato e ueniale
se ueramẽte nõ ci sia agiũto altro peccato nel
uẽdere & cõperare come e di giurare bugia &
simili che pse sono mortali & chi hauessi facti
di questi ingãni minori duno danaio obolõgni
no o grossone carlino quãto ha mercatãtia piu

grossa facto hauessi molto spesso sepuo debbe dare perlo amore didio quello di che a ingãna to se a quelle psone nõ potessi satisfare pche so no ĩnumerabili o nõ ãno piu auenire alle mani sue ĩ simili cose o nõ sa a chi e quãto. Sel dãno e grãde & ricordasi a chi la facto allora satisfac ci allui o a suoi heredi o apoueri plaĩa sua se nõ truoua o nõ cognosce ma chi fa lõgãno ignorã temẽte nõ pecca ma da poiche sene aduede e pur tenuto a satisfare: Nota che quãdo la cosa e uitiosa obestia o altra cosa si che ĩ tucto nõ si puo usare o cõ suo picolo & el uitio della cosa e occulto e tenuto asatisfare di tucto el dãno che riceue el cõperatore se fa quella uẽdita aduedu ta mẽte pecca mortalmẽte. Ma sel difecto e in se manifesto & pur si puo usare e se nõcosi be ne a quello p che si cõpera o adaltro nõ e tenu to a manifestare el suo diffecto ma debbe tãto scemare del prezo della cosa quãto meno uale p quello difecto altrimẽti sarebbe male

La quĩta figliuola dauaritia efallacia & que sta e ingãnare altri cõ le parole. Et auẽga dio che questo si facci spesso pauaritia si puo fare ã

cora adaltro fine : Ingenerale adūq; parlādo e
da notare che dire p uero quello che nō e uero
pēsando che sia uero in se nō e pccō se nō inqu
āto la psona p parlare senza debita cōsiderati
ōe dice la falsita credēdo dire la uerita & speti
almēte ōde altri ne piglia scādolo. Dire cōtro
aquello che la psona a nella mēte se bē dice la
uerita dapoiche lui aueua ītētione digānare ci
oe dire la falsita : sempre e pccō e dicesi mēti
re : Ma dire la falsita e cōtro a che gli dice la
mēte questa si chiama bugia & sempre e pccō
Et nota che secōdo edoctori sono tre ragiōe di
bugie cioe Pernitiosa Iocosa Offitiosa La pri
ma po si chiama pnitiosa po che uccide laīa di
peccato mortale : Et questo e in tre modi El
primo sie dire bugia delle cose della fede o di
cose del uiuere uirtuoso come chi dicessi che
nel sacramēto nō e el corpo dicristo o che idio
a ciascuno fa misericordia di saluarlo qāutūq;
rimāgha ī peccato mortale o dire chetenere la
cōcubina nō e peccō o ādare alle male femine
Chi dice questo o crede sarebbe heneticho ma
nō credēdo & pur dicēdolo aptamēte e bugia
di peccato mortale

i giudicio quãdo ꝓcede secõdo lordine giudici
ario chi dice labugia circa la materia della qui
stione e pccõ mortale etiãdio se bene auessi ra
gione altrimẽti in chi la dice e ĩ chi le cõsiglia
di dirla e quãto al giudice & quãto allauocato
e quãto alitigãti e procuratori nel allegare fal
se leggi o nello rispõdere quãdo e adomãdato
secõdo lordine giudiciale. El predicatore che
in predica diliberatamẽte nõ ꝑ scorso di ligua
dice la bugia faccẽdo bene ꝑ cõuertire laĩe pec
ca mortalmẽte: Et cosi el doctore di tale sciã
ꝑ errori della quale puo seguire notabile pico-
lo allaĩe o acorpi o di cose tẽporali: El secũdo
sie dire mẽzognia cõ dãno daltri tẽporale no-
tabile senza utile daltri. Lo exẽplo uno accu
sa falsamẽte altri ꝑla quale accusatione quello
e cõdẽnato nella roba o nella ꝑsona. Vnaltro
dice male al signore del suo uassallo falsamẽte
ꝑ la qual cosa quel signore credẽdo gli toglie
lufìcio che gli aueua dato questo e mortale &
e tenuto asodisfagli del dãno dato El terzo sie
quãdo dice bugia cõutile dalcuno e dãno duna
ltro Lo exẽplo Vno ta prestato uno ducato do

dalo tu nollo neghi e bē tene ricorda questo
e mortale. Similmēte fusti presente quando
piero presto uno ducato a martino se domāda
to da essi non ci essendo altra pruoua se e uero
o no e tu p fare utile a martino di quello duca
to dice che nō gliele presto : questo e mortale
¶ Ma quando la bugia giocosa e quella che
si dice p ciance. Et la bugia offitiosa e quella
che si dice p utile daltri o tēporale o spirituale
senza dāno di psona & luna e laltra e peccato
ueniale. Ma potrebbe essere peccō mortale
quādo p quello ne seguissi uno grāde scandolo
& questo spetialmēte adiuiene delle persone
che sono di grāde reputatione di sçīta di signo
ria o prelatura delle bugie de quali alcuna uol
ta seguita grāde scādolo nelle menti in ferme
Chi da alcuno sacramēto o cōsacra nō a itenti
one di darlo o cōsacrare ma il cōtrario dice la
bugia & e peccō mortale & apartiensi alla pri
ma maniera di bugie cioe pernitiosa.

¶ Promissione

¶ Itē nota che chi pmecte adaltri alcuna co
sa etiādio senza giurare nō ha intētione dob

seruarle pecca dicẽdo cõtro a quello che a nel
la mẽte × Se ha ĩtẽtione dobseruarla & poi uẽ
gono altri casi equali selauessi saputo o pẽsato
quãdo fece la ꝓmessa nol arebbe facta nõ ser
uãdo la ꝓmessa po che nõ puo comunemẽte
non pare che offenda × Ma nõ auẽdo nuouo ĩ
paccio senoſ obserua essendo cosa lecita & po
tẽdolo obseruare pecca Et se e cosa digrande
inportãza pare assai uerisimile chepecchi mor
talmẽte saluo se colui a chi a facto la ꝓmessa
nol obseruassi po che di nuda ꝓmissione nasce
actione × Ma se fussi cosa di pichola ĩportan
za sarebbe ueniale se fussi captiua & cõtra ra
gione mal fece a promectere e nõ etenuto ne
debbe obseruare : Questo uitio delle bugie e
cõtra loctauo comãdamẽto che dice Nõ lequ
eris cõtra ꝓximũ tuũ falsum testimoniũ

¶ Spergiuro

¶ La sexta figliuola delauaritia si chiama
pgiuro elquale puo ãchora essere sẽza auariti
a × Ma pero che molto spesso ꝓcede da essa
p questo e posta sua figliuola & de cõtro al se
cũdo comãdamẽto che dice nõ asumes nomẽ
dei tui ĩ uanũ

29 · 39

In tre modi la persona si spergiura × Il primo × sie quando giura la mẽzognia × Et nota bene che quãdo la persona sauede & cogniosce che giura e che menzognia quello che giura sempre e pccõ mortale o i giudicio o fuor di iudicio o nel comune parlare cõ altri o p sollazo o p usanza uechia o p utile suo o daltri senza dãnaggio di psona o cõ sollẽpnita o senza sollẽpnita & i qualũ q; modo si giuri o p la fede o p la croce o p lo corpo o sangue di cristo o p gli euangelii o dicendo se idio maiuti i cõclusione in ogni modo e peccõ mortale se idio mi guardi di male se o facti la tal cosa mi uẽgha el tale & il tale male in ogni modo e peccõ mortale secõdo scõ Thomaso & Raymondo × Or pẽsa come stanno quelle aĩe di chi uende & conpera & degli altri e quali nõ fanno altro tucto di che giurare la bugia × Non scusa lusanza tale peccato anzi la graua Chi si pone agiurare dalcuna cosa dicẽdo che in ũ modo e dubita daogni parte tanto dalluna quãto dallatra se e in quello modo o in altro contrario pecca mortalmente pero che si mecte a pericolo di peccato morta

le . Ma chi giura la mēzognia credēdo dire
el uero nō pecca al meno mortalmēte Simil
mente quāto almodo del parlare che fa come
quādo dice i buona fe o se idio maiuti e nō cre
de che quello sia giurare & cosi nō intende di
giurare non pecca mortalmēte : Ma se sa che
quello e giurare ma nō sa che sia peccō quella
ignorantia nō excusa el peccō mortale : El se
cūdo modo dispergiuro sie quādo si giura cosa
di peccato o inpeditiua del bene & po che que
sto a luogho nel giuramēto ꝓmissorio cioe do
ue si promecte di fare alcuna cosa desso parle
remo . ¶ Promissione giurata
Nota che chi giura di fare alcuna cosa quella
cosa o ella e lecita o nō lecita po che cosa di pe
ccō o cosa che ha aimpedire maggiore bene co
me chi giurassi di non ētrare ireligione se non
e lecito quello che giura nollo debbe odseruа
re & nō obseruādo la ꝑsona tale giuramēto nō
pecca niēte . Ma pecco giurando quello che
nō era bene & sefussi stato cosa dipeccō morta
le o īpeditiua di maggior bene molto utile al
laīa come di farsi frate giurando arebbe peccō
mortalmente

come chi giura di fare uendecta di chi la ingiu
riato × Se e lecito quello che ꝓmecte giurãdo
o egli ha ĩtentione dobseruarlo o no × Se nõ ha
ĩtẽtione dobseruare & pur giura ꝑdargli paro/
le o ꝑ fuggire qualche ꝑicolo pecca mortalmẽ
te & pure e tenuto a obsseruarlo come chi giu
rassi di dare danari che gli a adare uno certo di
& nõ ha ĩtentione di dargli × Se ha intentione
di dargli & nõ gli da quãdo gli ꝓmisse × Quã
do questo adiuiene ꝑ non potere ĩnessũ modo e
excusato × Se puo ma cõ suo sconcio & disagio
essendogli uenuto qualche nuouo caso che non
pẽsaua pure e tenuto di dargli altrimẽti pecca
piu tosto mortalmẽte che uenialmẽte sepuo ĩn
alcunmodo saluo secolui achi a facto la ꝓmessa
nõ lo liberassi o dessi dilatione o indugio × Se
puo dare o fare quello che ha ĩ ꝓmesso ma nel
lo uuole fare ꝑ meglio fare e facti suoi nõ hauẽ
do liberatione o scusa pecca mortalmẽte etiã/
dio se hauessi ꝓmesso ꝑ fuggire qualche peri/
colo essendo minacciato della morte pure che
non sia cosa che hauessi a inpedire la sua salute
o maggiore suo bene spirituale & decterno

Et questo dico se facessi senza dispẽsatione so
pra el quale puo dispẽsare el uescouo se e cosa
dubiosa se e lecito obseruare o no o utile o no
ciua o inalcuni casi e riseruato al papa cioe qu
ando e manifesto che e lecito o utile El terzo
modo sie di giurare uanamẽte cioe senza biso
gno o alcuna giusta cagione posto che giuri el
uero e questo e peccato ueniale peroche el giu
ramẽto dice scõ. Augustino si debbe usare co
me la medicina cioe p necessita & nõ uanamẽ
ta & chi questo facessi p dispregio o chi giuras
si p alcuno modo disonesto come fanno e ribal
di come dire p le budelle o p lo culo di dio & si
mili che io tacio p honesta pecca mortalmẽte
Itẽ nota che chi ĩduce altri a giurare credẽdo
di certo che giura la bugia pecca mortalmẽte
Item nota nella fedelta che giura el uassallo
al signore si chiudono sei cose. Incolume.
Tutũ. Honestũ. Vtile Facile. Possibile.
Incolume cioe che nõ fara cosa che sia cõtro al
la psona del suo signore e se nessuno cõtrario
tracciassi lo farebbe manifesto
Tutum cioe che nõ fara tractato affargli

pigliare le sue terre o manifestare suo secreto
Honestum non fara cosa chesia cõtro al hone
sta della moglie o di sua famiglia Vtile che
nõ fara cosa che sia a dãno della sua roba & ce
rera. In queste medesime cose e tenuto el si
gnore al suo uassallo. Come p giurare lapso
na induce semedesimo afare alcuna cosa pre-
uerẽtia didio o di cosa sacra. Cosi piscõgiura
re ĩtende inducere altri. Se adũq; colui scõ-
giura la creatura ragioneuole cioe huomo o-
donna intẽde obligare quella come obliga se
quãdo giura a fare quello che adomãda scõgi
urãdo cioe p necessita se esso nõglie subdito o
etiãdio se glie subdito & egli lo scongiurassi ĩ
quello che non glie tenuto adubbidire pecca
mortalmẽte. Ma se intẽde diducerlo p mo
do di preghiera p reuerẽtia del nome diuino
o altra cosa sacra inuocata nõ e male. Simil
mẽte chi scõgiura e demonii p sapere alcuna
cosa dalloro o perfargli fare alcuna cosa insuo
adiuto pecca mortalmẽte se cio nõ facessi ini
stinto dello spirito scõ come alcuni sancti ma
scõgiurare edemonii accio che non ci nuochi-

mi

no spiritualmēte o corporalmente non e male quado si fa puia doratione & nō di superstitione

¶ Violētia

¶ La septima figliuola delauaritia e uiolētia cioe rubare laltrui manifestamēte di questo e decto di sopra. Ma questo e aggiūto qui chi cōmēda o cōsiglia o adiuta o lodādo obiasimādo induce a rubare o riceuere eladri & rubatori & loro rapine & p quello acceptare pseuerano nel male o uero riceue sciētemēte & uolōtariamēte parte della cosa rubata o quādo essendo facta in suo nome la rapina & poi sappiēdolo ciascuno de sopradecti pecca mortalmēte & e tenuto a satisfare quāto di parte della rapina o dāno facto la dichiaratione di cio p breuita qui lascio: Chi āchora uede fare la ruberia & tace doue parlādo la potrebbe inpedire senza altro scandolo o uero non lo manifesta potēdola manifestare senza suo danno o maggior pericolo daltri dōde tal cosa sarebbe renduta & se e ufficiale o rectore & nō fa resistētia a rubatori potēdo senza grāde pericolo della uita sua pecca mortalmēte: Chi cōpera cose rubate cio sapiē

do o dubitãdo psuo utile cioe pguadagnare nõ hauẽdo dicio grãde bisogno p uiuer come e pane & uino & simili cose pecca mortalmẽte e detenuto asatisfare a quelle cose cõperate

¶ Gola

¶ El sexto uitio capitale e chiamato gola & questo e appetito disordinato di mãgiare e bere & secondo sancto gregorio questo uitio acinq; spetie o uero ĩ cinq; modi si cõmecte & a cĩq; figliuole La prima adũq; spetie o uero primo modo del uitio della gola sie di mangiare innãzi al debito tẽpo quãdo si fa p necessita cioe pche e ĩ fermo o uero p che a a caminare e nõ gli accade di mãgiare altroue o molto se affaticato & debbesi affaticare come chi lauora la nocte questo nõ e ĩ se peccõ di gola quantũq; mãgi p tẽpo o fuori dora comune Ma sanza giusta cagione solamẽte p apetito della gola mãgiare innãzi lora debita e consueta e peccato e quãdo el di del digiuno comãdato mãgiassi molto ĩnãzi lora quãdo si debbe mãgiare p digiuno senza cagione ragioneuole come sarebbe quãdo uedessi che gli facessi sensi

bile nocimēto tanto aspectare o stessi a posta daltri o simili ma solamēte p inpatiētia daspe ctare pēso sarebbe peccō mortale altrimenti mãgiare īnanzi o fuor dora debita eueniale nō ci aggūgnendo altra malitia

¶ Troppo dilicati

¶ La secūda spetie o modo di gola si e di mā giare cibi o bere uini troppo dilicati × Et chi usa cibi o bee uini troppo dilicati o pretiosi & sia p che nabbi di bisogno p infermita o uero e debole & di dilicata cōplexione naturale o ma la usāza passata laquale nō puo lasciare arrecā dosi a cibi piu comuni ī se nō e peccato × Ma se usa cibi molto dilicati & cerca solamēte p dare dilecto alla gola e nō p che questo si couēga o richiegga allo stato suo come le corte de signo ri aquali nō si disdice usare sollēpni cibi o altro buono rispecto in se :e peccato mortale quādo ī quello dilecto di gola mectessi el suo fine siche nō si curassi di fare cōtro a diuini comādamēti p hauere o cōseguitare quel cibo : altrimēti e ueniale × Debbe ciascuno ī qualūq; stato si sia e cibi e uini equali sono molto nutricatiui e ri

scaldatiui Vsare si tẽperatamẽte che nõ riscal di troppo & i duchi a uitio di luxuria : & chi a questo fine usassi tucti ecibi cioe per potere cõ mectere peccati charnali fuori di matrimonio peccherebbe mortalmẽte

mangiare troppo

La terza spetie o modo sie di mãgiare troppo o bere troppo dico p rispecto della sua conplexione e bisogno poche doue a uno sara assai um pane apasto uno altro ne uorra due o tre & nõ sara tropo × Quãdo adũq; la psona piu che quello che gli pare basteuole pdilecto del cibo che ha inãzi mãgia o bee questo e uitio di gola & quãdo tãto disupchio e che credessi & pẽsasi che gli facessi male grãde nocimẽto alla psona & pur mãgia pdilecto e peccato mortale : quãdo etiãdio credessi o dubitassi forte pche a cio puato che tale mãgiare o moltodi supchio lauessi a iducere auitio di luxuria e pur uuole quel dilecto cõ quello pericolo e peccato mortale × Quãdo ãchora la persona bee tãto che si inebbria aduedutamẽte & quãdo dubitassi pbabilmẽte chel uino che bee non lo inebriassi

pur si mecte a quello pericolo di incorrere nel
uitio della ebrieta plo dilecto del bere pecca
mortalmēte etiādio altri dar bere tāto al pxi
mo o si forte uino o mescolato cō sale o altra
cosa p inebriarlo o per sollazo o per altro che
sel facci pecca mortalmēte altrimēti māgiare
o bere troppo sēza altra giūtura e ueniale

Ingordigia

La quarta spetie o modo di gola sie di mā
giare o bere cō troppo ardore & dilecto del ci
bo si che la persona gli piace di māgiare nō tā
to p necessita del corpo ma p dilecto del cibo
& questo e peccato & molto ci offēdono le pso
ne & poco sene fanno cōsciētia & cosi īquesto
modo di gola soffēde ne cibi grossi & uili: co
me e porri cipolle fructe i salata e simili come
ne cibi dilicati che la persona māgi cō buono
appetito & sappigli buono questo inse e natu
rale nō e peccato: ma chel pigli con troppo di
lecto questo e peccato quādo fussi tāto disordi
nato lappetito della gola circa alcū cibo che p
māgiare troppo esso fussi apparechiato edispo
sto a rōpere e digiuni della chiesa o fare cōtro

alcuno comãdamento e mortale altrimẽti eue niale . La quĩta spetie digola e di cercare e cibi nõ solamẽte pretiosi ma ãcora molto ghiocta mẽte achonci cõ diuersi sauori e spetierie p piu dilectare la gola e questo e ãchora spetiale pcõ e se la psona ponessi quasi tucto suo studio e pẽsiero ĩquesto ponẽdo el suo fine e mortale al trimẽti faccẽdo alcuno excesso e ueniale

¶ Le figliuole del peccõ della gola sono cĩq; e la prima si chiama ebritudine cioe grosseza dĩtellecto circa le cose ĩ telligibili e questo e u na groseza dimẽte nelle cose spirituali lequali nõ puo soctilmẽte pẽsare e aquesto ĩduce el ui tio della gola plo disordinato mãgiare e bere che offusca lõtellecto & e peccõ ĩ quãto che la psona a ĩfastidio le cose spirituali dato adilecti corporali & e mortale quãdo p questo lascia le cose necessarie allasua salute equãdo pmãgiare obere a ĩgrossato lõtellecto che nõ puo dare buono cõsiglio ĩ iudicio di cosa dinportãza co me si richiede allufficio suo ¶ Inepta letitia

¶ La secũda figliuola della gola e inepta leti tia cioe sconueniẽte letitia nõ dalcũ peccõ par ticulare po che questa e una circũstãtia laqua

le si truoua inogni peccō facto malitiosamēte
ma una letitia uana cō in conpositione della
psona e questo pcede pla relaxatione del affe
cto offuscata la ragione pmāgiare disordinato
& quādo fussi tāta quella uana letitia che la
mēte i tucto si partissi dadio sarebbe mortale
Puossi riducere a questo uitio ballare cātare so
nare saltare tra quegli acti insei modi possono
essere uitiosi El primo p rispecto della intētio
ne che e captiua odi uanita odaltro prezo : El
secūdo plo luogo come quādo questo facessi in
chiesa o incimiterio oin luogo sacro : El terzo
pl tēpo cioe quādo si facessi in tēpo dipenitēti
a come diquaresima e altri di diuoti cioe la pa
squa . : El quarto per la psona cioe se e religio
so o religiosa : el quinto e quādo neballi e cāti
uisi fāno acti puocatiui a luxuria . el sexto qu
ādo el cāto & suono fussi di cose bructe e puo
catiue a male ; In tucti questi modi cie peccō
quādo mortale & quādo ueniale e allora e mor
tale . In prima quādo si fa questo p puocare se
o altri aluxuria o innamoramēti fuori dimatri
monio Secūdario quādo si fa p cagiōe di uana
gloria o supbia tale e tāto che sia mortale Ter

zio quādo ci piglia tāto piacere e acci tāto lasecto che etiā dio sequesto fussi cōtra eldiuino comādamēto o della chiesa o altri ne pigliassi ruina di pccō mortale ācora el sarebbe Quarto quādo fussi cōacti oparole tale che sono ise occasiōe sufficiēte a ꝓuocare altri alluxuria : quādo queste cose si fano inchiesa auēgha che sia grāde inreuerētia e sacrilegio : credo che sia piu tosto mortale che ueniale alcune uolte Quādo questo fāno pſone religiose e spetialmēte cō secolri p uanita dimōdo piu tosto par mortale che ueniale × che la pſona nō pigli mai alcuna recreatiōe o sollazo tēporale e colle debite circūstātie di facti e di parole dilecteuole lequali nō sono in se pccō e altri che facci questo abbi schifo e nō possa patire : e uititioso e tale sichiama duro rustico & saluaticho Et di scō giouāni euāgelista si legge che alcūa uolta pigliaua al cūo uccello e cōesso sispassaua× Et larte de buffoni equali dicono cose da far ridere nō e decta illecita saluo se nō fussi cose di ribalderie & parole : o acti ꝓuocatiui allasciuia

La terza figliuola e multi loquio cioe molto parlare si che troppo comunemente

dopo mãgiare o in fra el mãgiare si fa el molto
ciarlare e piu male che bene ; se dice parole o
tiose che nõ sono inse anocimẽto di psona e ue
niale saluo se questo nõ facessi ĩdispregio didio
o cõ tãto dilecto che la mẽte ĩtucto si parti da
dio qui ponẽdo suo fine : po che allora quello
parlare otioso sarebbe mortale Ma se dice pa-
role ĩderisione daltri come si fa spesso ne cõuiti
p festa e sollazo se in tẽde p quello dileggiare
fare ĩgiuria adaltri pecca mortalmẽte Se que
sto nõ ĩ tẽde ma solo di dare festa alla brigata
& nõ dimeno crede che colui di chi fa scherno
o altri plui fortemẽte sene scãdalezi erechiselo
a ĩgiuria pche e materia in se assai incõueniẽte
epccõ mortale spetiale e chiamasi derisione : e
molto maggior pccõ e quãdo si fa de serui didi
o o di chi uuole far bene & se p quella derisiõe
rimuoue altri dal ben fare necessario alla salu
te e mortale etiãdio se questo nõ intẽdeua
¶ La quarta figliuola della gola e scurilita fa
re acti ribaldi & scostumati cioe fare gesti & a
cti ꝓuocatiui allasciuia o a molta dissolutio-
ne come fare uento di socto o di sopra studisa
mente o per festa o ciance o altre similisi cose

& se sono tali gesti o acti tristi che abbino a ꝓ
uocare alluxuria o se itēde questo de suo gesti
gesti e peccato mortale : altrimēti sarebbe ue
niale & ancora potrebbe essere mortale in se.

¶ Inmunditia

¶ La quīta figliuola della gola si chiama in-
mūditia : & questo sie quādo la ꝑsona mangia
o bee si disupchio p dilecto della gola che mā-
da poi fuori della bocha . & quando el facessi-
studiosamēte per hauere quello dilecto della
gola : pēsando di douerlo mandare fuori : cre
do sarebbe mortale : o ancora quādo questo fa
cessi per potere ancora māgiar piu p dilectare
la gola . Ma se uiene fuori di sua in tētione e
ueniale o nullo peccato : quando el facessi per
medicina nō sarebbe peccato e ācora inmun-
ditia corructione di carne : & quādo māgia o-
bee di superchio o cose calde a questa inrētiōe
per hauere corruptione disonesta di carne o ue
ghiando o dormēdo propria epeccato mortale
etiādio se questo facessi non per dilecto di diso
nesta Ma per sanita del corpo pero che sparge
re elseme humano uolūtariamēte fuori di matri

monio debitamēte seruato epeccō mortale se cōdo sancto Thomaso contra gētiles: & que sto medesimo fare alcuna uolta studiosamēte a questo fine . Ma uenendo la corrutione del corpo o uegbiādo o in sognio dormēdo contro alla sua uolūta diliberata : non e peccato etiā dio se sogniassi di peccare con altri Ma el pec cato cipuo essere ĩnanzi & da poi : Innanzi la quale y maginatione gli uiene poi la corructi one o uero ĩmūditia o se auessi troppo māgia to beuto in quello pēsare o māgiare disordina to e il pccō o grāde o piccolo secōdo esso exes so . Ma in essa inmūditia poi che e contro al la uolūta nō e peccō da poi e peccō cioe quādo la psona e diliberatamēte contēta secōdo lara gione per dilecto di luxuria questo e mortale Ma segli accadessi & auessine dispiacere secō do la ragione posto che la sensualita alcuno pi acere nauessi questo e ueniale o uero sene fussi cōtento p alleggerimēto della psona nō ci dā do pero opera accio non e peccato

¶ Disonesta o uero luxuria

¶ El septimo & ultimo uitio capitale sie luxuria

el quale si cōmecte in quactro modi in tucte
sue maniere : cioe Nel pensare . Nel parlare
Nel tochare sanza uenire allacto : & inesso ac
to di luxuria . Qui mi cōuiene scriuer bructo
pche la materia in se e bructa la quale si cōuie
ne dichiarare per utile di chi nauessi bisogno .
Quāto al pēsare del pccō di luxuria: nota che
in cīque modi questo puo essere . C el primo
sie quādo la psona cio pēsa p auere dolore & cō
tritione e p cōfessarsene o uero per amaestrare
altri di tal materia come doctori & confessori
predicatori & simili : & questo nō e male anzi
e acto di carita & uirtuoso in se . Ma cōuiēsi
pure essere cauto sopra tal materia . poche la
carne tosto sisueglia a tali ricordi : & pero quā
to e dibisogno pensare si uuole & nō piu & con
grāde timore didio . E se si mescolassi alcuno
piacer solamēte sensuale sarebbe peccato mor
tale . El secūdo sie quādo gli uiene tale pēsie
ro tristo cōtro asuo uolere & subito lo discaccia
& nō e stato ī cagione allora e merito di tēta
tione e uita ma se e cagiōe dicio p otiosita dimē
te o p uano risguardo nō e sēza peccō ueniale

El terzo sie quãdo tal pẽsiero cactiuo nõ subi
to discaccia ma pigliane alcuna picchola dile
ctatione & cõplacẽtia secõdo lasensualita ma
la ragione quãdo sene auede gliene in cresce e
nõ uorrebbe tal pensiero disonesto ma sforza
si di cacciarlo uia & questo e ueniale. El quar
to modo e quãdo la mẽte ha el pẽsiero disone
sto & pigliane piacere e dilecto e quello pẽsie
ro e contẽto dauere o uero nõ si cura di cacciar
lo da se p dilecto che cia posto etiãdio che non
diliberi di fare lacto del peccõ e questo e pccõ
mortale & tante uolte quãte ci pensa uolunta
riamẽte cõ ĩterruptione o mezo daltri pẽsieri
El quĩto sie quãdo cõ quello pensiero desidera
cõ ragione diliberata di far lacto di luxuria ci
oe acto carnale fuori di matrimonio debita-
mẽte seruato e questo e mortale piu graue di
quello innãzi decto & e diuerse spetie secõdo
la qualita del peccõ che dilibera di fare po chi
dilibera di peccare nõ maritato cõ nõ marita
ta e fornicatione quel desiderio senza loperati
one exteriore. Se dilibera di peccare cõ mari
tata sara adulterio & cosi degli altri.

Et sempre duno medesimo peccō o mortale o ueniale e piu graue & degno di maggior pena cōmesso p opatione che solamēte cō la mente ceteris paribus. Et quādo si cōfessa debbe dire se e di maritata o monacha o parente o ma schio o ī pensieri o ī parole o in facti o se tu hai moglie o la moglie marito. Et simili circun stantie necessarie in cōfessione

Parlare

Quāto alle parole. Quādo la psona dice alcuna parola adaltri o honesta odisonesta che sia a questo fine p inducere a uitio di disonesta pecca mortalmēte Quādo etiā dio dice paro le inse captiue & disoneste īnouellare o in mo cteggiare o in cāzone o sonecti nō si curādo se altri incorressi inpeccō mortale postoche quel lo nō intēda ma p pigliare īnse o dare adaltri festa & sollazo pur pecca mortalmēte

Quando ancora nolla dicessi cōtale dispo sitione & pur per quella parola altri cade irui na di peccato mortale essendo insetali parole molto in ductiue a quello alle menti debile penso che sarebbe peccato mortale

Inaltro modo sarebbe ueniale nonci aggiugnẽdo altra disformita

¶ Del tochare

¶ Quãto al tochare senza lacto del peccato dico che se la persona tocha se medesima o altri o lasciasi thochare o parte disoneste o altre parte come pecto uiso mani per dilecto di luxuria o disonesta pecca mortalmẽte questo faccẽdo con altri che con sua legiptima cõpagnia cioe di matrimonio. Similmẽte tra mogliera & marito quãdo fanno ĩdugio in tali tochamẽti ꝑ disonasta o luxuria nõ intẽdẽdo per quello uenire allacto del matrimonio ma finire eloro dilecti intali acti e pccõ mortale tucte le uolte & molto maggiore quãdo per quella seguita ĩ mũditia del seme posto ben che quello nõ intẽdessi. Degli altri acti tristi qui nõ parlo piu. Ma quãdo etiãdio fuori di matrimonio tochãdo se o altri questo facessi ꝑ alchuna necessita corporale o accaso senza malitia nõ sarebbe peccõ in se almeno mortale. Quanto alla opa piena di disonesta truouo dieci spetie o uero maniere di luxuria tucte pccõ mortale

Fornicatione

La prima sie nõ maritato cõ quella che nõ e maritata senza di formita cioe o cõ meretrice o cõcubina o uedoua o daltra cõditione si sia & chiamassi fornicatione & sépre e peccõ mortale etiãdio se hauessino ꝑmesso luno alatro di nõ fare peccato con altra ꝑsona nõ gli essẽdo mogliera

Strupo

La secũda si e quãdo lapersona cõmecte luxuria o acto disonesto con quella che e uergine fuorri di matrimonio ma di cõsentimento suo E questo si chiama strupo se quella persona nõe religiosa ne adaltri maritata

Rapto

La terza spetie sie quãdo lapersona piglia piglia la femina ꝑ forza cõtro alla sua uolõta o degli parẽti suoi per fare el peccato di luxuria o uergine o nõ uergine : O che sia maritata o non maritata ad adltri ne persona religiosa & chiamasi rapto & e punito dalla legge

Adulterio

La quarta spetie sie quãdo la luxuria si comecte cõ persona congiuncta ad altri in mani

trimonio o mogliera o marito & questo si chi
ama adulterio. E quãdo solamẽte una delle
parte e ĩ matrimonio edecto adulterio sempli
ce & pure e peccato grauissimo mortale. Et
quãdo luna parte & laltra sono ĩ matrimonio
e adulterio doppio & molto piu graue & e pu
nito da le legge humane ¶ Incesto
¶ Laquita sie quãdo si cõmecte el peccato cõ
suo parẽte o affine: Affine si chiamono quegli
equali sono parenti alle mogliere o duna femi
na etiãdio meretrice che hauessi conosciuto o u
sato cõ lei carnalmẽte nel uaso naturale tucti
diuẽtano parẽti & affini a quello huomo che a
quella mogliera o che ha usato cõ quella dõna
posto che nõ gli sia mogliera: Et similmente
tucti gli parenti di quello huomo diuentano
parenti affini alla sua mogliera o aquella dõ-
na cõla quale ha usato carnalmẽte ĩ modo na
turale ĩquel medesimo grado: Et similmẽte
tra parenti ĩ fino alquarto grado di parentado
inclusiue non si puo cõtrahere matrimonio o-
fare parentado. Cosi gli affini & parẽtado ĩ fi
no al quarto grado da ffinitade. Come se to-

gliessi una cõ laquale a usato eltuo fratello oal
tro tuo parẽte isino al quarto grado esimili nõ
e matrimonio e gli figliuoli sono bastardi e ce
tera. Comectere adũq; luxuria e acto bructo
disonesto cõ parẽti & affini e grauissimo pccõ
mortale & chiamasi incesto cõdẽnato al fuoco
tale peccatore secõdo la legge: Se peccasti cõ
una cõ laquale ha usato uno tuo parẽte debbi
dire in cõfessione che hai pectato cõuna tua pa
rente cosi la dõna se in questo modo decto pec
ca o usa con huomo colquale ha usato lasua pa
rente

¶ Sacrilegio

¶ La sexta sie quãdo si cõmecte pccõ di luxu
ria o acto disonesto cõ psona sacra o luna delle
parte o luno o laltro o cherico o religioso o pre
lato ecclesiastico o monacha e chiamasi sacrile
gio. Et cosi faccendo o conmectendo peccato
di luxuria cõ cõpari o comare patringni figlio
cci & figliastri & simili chiamasi sacrilegio &
qualũq; etiãdio in luogo sacro cõmectessi pec
cato di luxuria o acto disonesto

¶ Malitie

¶ La septima maniera di luxuria sie quando

per se medesimo la psona fa la in mūditia o uero corruptione disonesta dicarne studiosamēte nō con altri. Et questasi chiama mollitie & e grāde peccato mortale: Et quādo questo facessi cō ītētione & uolōta di peccare con altri sarebbe quīto alla mēte di quella spetie secōdo la cōditione di quella psona che desidera o maritata o parente o maschio & cetera

¶ Sodomia

¶ Loctaua maniera sie quādo si cōmecte peccato di luxuria maschio cō maschio & femina cō femina come scō paulo scriuēdo a romani. Et questo si chiama sodomia plo quale peccato maladecto idio mādo el fuoco el zolpho da cielo sopra cinq; cipta: Et chiamasi peccato cōtra natura

¶ Contra natura

¶ La nona maniera quādo cōmecte luxuria o disonesta maschio cō femina fuori delluogo naturale donde si fanno e figliuoli ma ī altro luogo o parte & chiamasi cōtro natura piu graue colla ꝓpria mogliera che cō altra femina. Dice sancto Agustino. Che piu tosto debbe ladōna lasciarsi amazare che cōsentire atale pec

cato mortale & nõ e scusata dal peccato mor-
tale posto che fussi cõtro alla sua uolonta & di
spiacessegli ma pfuggire scandolo o per paura
di bactiture questo lascia fare o permecte.
Quãdo etiãdio la donna o huomo usando ĩ sie
me p nõ in grauidare sparge el seme fuori del
luogo debito e grauissimo peccato mortale.
Di questa spetie & duna altra tristissima & p
questo uno mori di mala morte

Bestialitade

La decima maniera si e quãdo la psona e tã
to scelerata che lasciãdo ogni humanita che ha
in se comecte la disonesta cogli animali bruti
Queste dieci spetie sono come due mani con-
dieci dita del demonio colle quali mena molti
tudine in numerabile de cristiani seco allonfer
no pero che tucte sono mortale. El signore e
suoi dilecti liberi & guardi da quegli secondo-
che dice dauid ppheta nel psalmo: Dominus
non derelinquet eum in manibus eius. Et no
ta che quando ĩalcuna diqueste spetie decte di
luxuria o disonesta ĩsieme sẽza ĩ terronpimẽto
si truouano ĩuna cõtinuatione doperatione opẽ

siero carnale diliberato colquale saggiūgne pa
role disoneste p inducere altri a peccato & con
tristi toccamēti uenēdo aladcto captiuo & diso
nesto diluxuria sono uno peccato mortale tan
to piu graue quāto sono piu circūstantie dipec
cato. Ma se fussino sparti ī sieme questi acti
cioe ī diuersi tēpi inter ponēdo altri pensieri o
faccēdo tra luno & laltro altre cose sarebbono
diuersi peccati. Verbi gratia. Se la psona ha
uno pē siero didisonesta diluxuria cō diliberati
one di ragione pecca allora mortalmēte se da
poi quello pēsiero entra in pensieri di casa o di
mercatātie o daltro & di poi dice una parola di
sonesta a inducere altri a quello pecceto che cō
diliberatione haueua pēsato fa uno altro peccō
mortale. Se da poi el disonesto pensiero di lu
xuria entra īaltri pensieri o faccēdo lasciādo qu
esto disonesto di luxuria pallora & poi unaltra
uolta fa alcuno acto disonesto e uno altro pec
cato mortale. Se in uno altro tēpo uiene poi
el peccato di luxuria o disonesta pfecto e uno
altro peccato mortale: Etquesta medesima re
gola piglia ne gli acti di tucti gli altri peccati

mortali o sia dira o sia din uidia & notagli be-
ne p che pochi sono sene sappino cōfessare & -
molti uanno allo inferno. Cosi dico de pensie
ri diliberati gli quali uengono dopo el pecca-
to mortale. Se tene dilecti & secontento da
uere peccato mortalmente sempre pecchi di-
nuouo mortalmente quando tene ricordi di qu
esto & la ragione achonsente. Et pero che nel
matrimonio si conmectono molti modi di lu-
xuria & daltri peccati disonesti qui disocto des
si scriuerremo. Ma de gli inpedimenti gli qu
ali ronpono el matrimonio facto qui lascere-
mo stare per che la materia e lumgha

¶ Del matrimonio

¶ In prima nota che chi contrahe o fa o e me
zano scientemente di far fare el matrimonio
in caso uietato dalle legge diuine o canoniche
o naturale pecca mortalmente non hauendo
in nanzi dispensatione dal papa. Questo di
co quanto a quegli casi che puo dispensare cio
e inducti per le legge canoniche. Che habbi
affare costui & quando si dissolua el matrimo
nio & quando non si debbe disfare qui non uo

gli o dichiarare Secũdo nota che chi contrahe matrimonio in peccato mortale essendoui drē to scientemēte & aduedutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando si fa o contrahe per uerba de presenti pero che da gli doctori si da questa regola generale tracta del decreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo & cognoscendo se essere in peccato mortale & non sene pente & non lo lascia pecca mortalmente

Tertio chi contrahe o fa el matrimonio secretamente e occultamente non essendo alcuna persona presente pecca mortalmente pero che fa contro al comandamento della chiesa la quale ha uietato gli matrimonii occulti & secreti Et mentre che tiene la cosa occulta & secreta si che non si possi sapere o uero prouare in iudicio humano tale matrimonio quantumque sia uero matrimonio stanno pero icōtinuo peccato mortale & non si debbono absoluere se non si dispone di manifestarlo

Tempo di noze

Quarto chi fa le noze cioe chi consuma el

matrimonio nel tempo che la sancta chiesa-
ha uietato pecca mortalmente pero che fa cō
tro al comandamento della sancta chiesa.
¶ Gli tempi uietati di fare le nozze sono qu
esti. Dalla prima domenica del aduento infi
no alla epyphania & dalla domenica della se
ptuagesima infino allo octaua della pasqua del
la resurrectione īclusiue. Item dal primo di-
delle letanie cioe da quegli tre di in nanzi al-
la ascensione in fino alla festa della trinita ex
clusiue Et nota che la prima domenica del ad
uento si chiama quella la quale e piu presso al
la festa di sancto andrea appostolo in nāzio da
poi che sia. Quinto doue fussi per istatuto si
nodale o usanza generale di fare bandire o in
altro modo publicamente manifestare el ma-
trimonio che si debbe fare: accio che si ueghi
se cie alchuno manchamento o uero inpedimē
to: contrahendo el matrimonio senza seruare
questa usanza o statuto e peccato mortale sal
uo se non fussi matrimonio di signori.
¶ Debbesi ancora torre labenedictione inanzi la
consumatione del matrimonio: do

ue e tale usanza. ¶ sexto quando nessuna del
le parte ronpe gli sponsali, cioe el matrimo-
nio contracto di futuro per promissione o sia
p lauenire fuori di caso conceduto dalle leggi
pecca mortalmente & chi a questo sadopera o
parenti o amici & cetera.

¶ Vso del matrimonio

¶ Septimo nota quãto al modo del usare el
matrimonio ꝛ fuori del debito luogho natura
le dõde si fanno e figliuoli e peccato mortale
& grauissimo nelluno & nel altro se cio perme
te. Se nel luogho debito naturale usono ma
non nel modo naturalmẽte usitato come qu-
ando la donna sta disopra o uolta le spalle al
marito o altri modi bestiali & in colui da chi
questo ꝓcede ꝛ secõdo alberto e segnio di mo
rtale concupiscentia e puo essere peccato mor
tale non faccendo per altro che per piu dilec-
to nellaltro el quale e mal contento dicio non
e mortale inse ma sanza peccato non e & pe
ro non gli debbe acõsentire quantũque si scan
dalezi nõ ci essendo alcuna cagione legiptima
che loexcusi. Quanto al debito luogho & mo
do re

sta auedere della itentione : doue dico secōdo edoctori che p sei cagione o uero in tentione si puo usare el matrimonio seruato el debito modo. La prima sie per auere figliuoli ilper che in prima fu istituito & cosi in se nō e peccato. La secūda sie p rēdere el debito alla cōpagnia sua richiesto di cio o exprexamēte o per alcuni segni o acti dimostratiui & questo nō e peccato anzi glie debito & tanto i questo glie debitore & obligato el marito alla moglie : quāto la moglie al marito quātūq; si fussino ātichi e sterili : pero che el matrimonio dopo el peccato de primi parēti fu in stituto ancora in rimedio & in se luna delle parti richiesta dallaltra nō gli uolessi acōsentire nō auēdo cagione legiptima che lo scbusi o di isermita o notabile suo nocimēto o della conpagnia o pero che nō glia obseruata la fede inpacciandosi con altri o per altra giusta cagione : quello tale che richiede che ha seruata la fede se con ragione & p suasione nollo puo far rimanere cōtento : ma cō suo scādolo & grauamēto negha el debito pecca etiādio sel facessi p zelo di castita & po

trebbe essere si grãde lo scandolo o ingiuria di quello che piglierebbe che gli sarebbe pecca-to mortale a quella che negha el debito. La terza cagione oĩtẽtione dusare elmatrimonio sie per schifare el peccato pero che atrouarsi il luogo di pericolo della sua castita & per schifa re la tenptatione usa el matrimonio e questa ã cora nõ e in se peccato o ueniale po come dec-to el matrimonio & inrimedio della cõtinẽtia

¶ La quarta sie per sanita corporale & questo sie peccato secõdo scõ thomaso pero che nõ e il sacramẽto istituto per loro sanita. Laquinta sie per dilecto & se la in tẽtione e li mitata fra termini del matrimonio e ueniale cioe di nõ si uolere in pacciare cõ altra femina La sexta sie quãdo usa elmatrimonio pdilecto uscẽdo colla ĩtẽtione fuori de termini del ma trimonio equesto e ĩdue modi luno auendo ĩtẽ tione diliberata allora di stare con altra psona carnalmẽte: Laltro quãdo ha la uolunta tãto disordinata dauere quello dilecto carnale che se non fussi in matrimonio anchora mectereb be in executione quella sua mala uolunta

94 · 94

e cõtenterebbe suo desiderio faccẽdo peccato conaltri e luno & laltro di questo e pccõ mortale : & pero cõ timore didio cõuiene che stia tale stato matrimoniale

Tempo

Quãto al tẽpo e notare che nel matrimõio posti se luna delle parti qualũq; sia o marito o la mogliera che sia ĩ adulterio cioe usa cõ altro publico & manifesto p quello tẽpo che persevera intale adulterio laltro nõ debbe rẽdergli el debito quando lo domanda : altrimẽti pecha mortalmẽte se lo rende po che fa cõtro al ordinatione & comandamẽto della scã chiesa che ha cosi ordinato el decreto . Et questo quãdo sapessi tale ordinatione di chiesa o auessi potuto e potessi ãplamẽte sapere Similmẽte quando chiedessi eldebito segia nollo facessi questo dusare el matrimonio per rimediare della sua in continẽtia : allora secodo alcuno doctore sarebbe exchusata che richiede colui che sta in adulterio publicamente . Ma se ladulterio e occhulto & pur laltro el sa di certo e in sua liberta se uuole usarlo o no : o rendere

el debito o no secōdo scō : Thomaso da quino questo se esso non ha conmesso adulterio pero se luno & laltro ha cōmesso adulterio luno nō puo negarlo allaltro el debito . Quando etiā dio colui che a conmesso ladulterio etiādio manifesto lascia tal peccato debbe laltro auergli cōpassione & a cōsētire quādo lo richiedessi posto che nō sia tenuto di cio fare piu che si uogli In nessuno caso pero e lecito di fare questo cioe negare el debito p acto di uendecta & dira ma per acto di giustitia accio chel cōpagnio lasci el peccato o per ubidire alla chiesa o usare sua ragione . Item quādo la donna ha il tempo o uero in fermita consueta a esse non debbe etiā dio richiesta dal marito usare el matrimonio : saluo se nō dubitassi forte della continētia del so cioe che non facessi altro male e colui el quale richiede in tale caso & sallo lui pecca grauemēte : secondo alcuni mortalmente . Ma quello che rende non e contento dase non pecca mortalmente e e conceputi in tale stato essendo la donna naschono alcuna uolta lebrosi con uarii difecti . Item quado la dōna e grauida se

p luso del matrimonio & picolo della creatura
che a in corpo & spetialmēte questo essere pres
so al parto sene debbe altucto guardare quãdo
nõ cie pericolo nõ e tenuta astēnersene di cio e
nõ debbe se il marito la richiede negargli el de
bito: Item se dopo il parto uuole seruare lusan
za cioe di stare quaranta di ĩnanzi che ētri ĩchi
esa puo cõ buona cõsciētia & se ci uuole ētrare
ĩ nanzi ancora puo & ĩ nanzi che ētri in chiesa
poi che e bene sanata se usa elmatrimonio non
e in se peccato al meno se e richiesta dal mari-
to. Item ne di sollēpni digiuni: & feste e da
to p consiglio dalla scã chiesa alle psone che sa
stēghino dal acto del matrimonio. chi lobser
ua fa bene & le sue oratione possono essere piu
diuote: chi nolobserua ma domanda el debito
al conpagno tale nõ pecca mortalmēte nol fa
cendo in dispregio della festa o della chiesa.
Ma quello che rēde el debito pche e richiesto
nõpecca etiãdio uenialmēte efarebbe male ne
gando el debito tal di quado colle buone paro
le non potessi fare rimanere cõtento el conpa
gno che quello addomanda

Tucti e peccati di luxuria sono cōtra el septi
mo comādamēto didio el quale dice : nō mec
chaberis : pla qual parola e uietata ogni speti
e di luxuria come dicono e doctori : Chi p fug
gire e dilecti della gola nō piglia asse ecibi ne
cessarii o quāto alla qualita conmecterebbe u
no peccato el quale si chiama i sensibilita . &
cosi la dōna & luomo el quale si truoua in ma
trimonio equali se p nō auere dilecti carnali fa
mal cōtento sua cōpagnia in quello che domā
da chenō e cōtra ragione e uitio dinsensibilita
quādo mortale & quando ueniale : secondo lo
excesso che fa e il male che ne seguita

¶ Octo sono le figliuole della luxuria secon
do sancto Gregorio ne morali : cioe . Cecita
dimēte Precipitatione In cōsideratione Amo
re di se stesso . Odio di dio Amore della uita
presente horrore o uero disperatione dellaltra
uita . Et p declaratione alchuna a in tendere
i che modo le predecte figliuole pcedono dal
la luxuria . E da sapere che pero che la sensua
lita maximamēte intēde & de occupata circa
le dilectationi carnali p tal uitio piu che p gli

altri peccati di qui procede che la parte supe
riore dellanima cioe la ragione & la uolõta si
truouano maximamẽte disordinate negli ac
ti loro ¶ Cechita di mẽte

¶ La ragiõe circa ladoperare nel debito mo
do usa quactro acti gli quali mãda tucti pter
ra la luxuria. El primo acto della ragione e
da prẽdere alcuno buono fine el pche si muo-
ue adoperare po che ogni cosa sadopera palcũ
fine Questo buono fine sie ultimamẽte mes
ser domenedio plo quale amore e gloria sideb
be fare ogni cosa: Ma questo acto della ragi
one e ĩpedito pla disonesta & e tolto pl a luxu
ria laquale sobuerte el cuore & lõtellecto che
nõ habbi dinãzi alla mẽte messerdomenedio
nelle opere sue Et quãto aquesto sie la prima-
figliuola che si chiama cechita di mẽte la qua
le cechita nõ ĩporta priuatione del lume natu
rale delõtellecto elquale nõ si pde ĩ tucto ne ã
cora ĩporta priuatione del lume della gratia so
lamẽte po che questo e comune a ogni peccato
mortale ma ĩporta una obscuratiõ delõtellec
to di nõ ĩ tẽdere o uero pẽsare di dio & de gli al

tri beni spirituali plānegamēto & occupatio-
ne circa le cose del mōdo & da questa cechita
ꝓcede uno uitio decto da sancto isidoro stulti
loquio elquale cōsiste nel parlare dicēdo paro
le dimostratiue che dilecti corporali ꝓponga
a tucte laltre cose come se fussi el maggior be
ne ¶ Precipitatione

¶ El secūdo acto della ragione e dicōsigliare
in tra se delle cose che sa affare p buono fine a
electo examinādo come debbe fare & ptroua-
re bene el debito modo di cio ripēsa delle cose
passate ricercha e casi che possono uenire & le
cose che aduerrebbono alpresente & pēsa del
le sētētie de sauii & tal materia usa la psona-
dal primo della ragione ꝓcedēdo p insino al
la fine della corporale opatione p questi mezi
quasi p certi gradi adopera uirtuosamēte ma
la luxuria rōpe questa scala piu che glialtri ui
tii e plēpito della passione della cōcupiscētia
strabocca la psona & inducelo adoperare subi
to o uero senza cōsiglio nessuno o examinatio
ne della ragione & cosi e posta la secūda figliu
ola la quale sichiama precipitatione onde elsa

92

uio dice che lamore libidinoso non ha ise cõsi-
glio ne modo ne puossi reggere p cõsiglio. &
nota che questa precipitatione & cosi laltre fi
gliuole aduẽghadio che ꝓcedino comunemẽ
te piu da questo uitio che dagli altri bẽche da
glialtri uitii possi procedere & cosi sitruoua ne
glialtri peccati ¶ Incõsideratione

¶ El terzo acto della ragione sie di giudicare
& diterminare tra le diuerse uie che occorro-
no circa ladoperare qual uia uoglia pigliare &
tale giudicio lieua uia la luxuria & cosi si pone
la terza figliuola della luxuria che si chiama ĩ
cõsideratione Et da questa ꝓcede che la psona
dice parole leggieri & scostumate & scãdolose
lequale sancto isidoro chiama uitio discurilita
de el cui uolgare e gaglioferia

¶ Incõstãtia

¶ El quarto acto della ragione sie che a diter
minato di comãdare allepotẽtie ĩ feriori & mẽ
bri corporali che mectino ĩ executione quello
che pla ragione e diterminato. Ma la luxu-
ria e disonesta ĩpaccia plo ĩpeto suo che la pso-
na nõ faccia quello che ha diterminato laragio

ne di fare E cosi si pone la quarta figliuola che si chiama in cōstātia cioe non stare ī quello che a diterminato p la ragione ma mutasi adaltro plo īpeto della passione Onde dice el sauio du no parlando che diceua di uolere lasciare lacon uersatione del amica pche la ragione glie dectaua ma dubitaua che una piccola lagrimuza di quella gli muterebbe el pposito: Similmēte lauolōta e puertita dalla cōcupiscētia praua e questa uolōta a due acti

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio del fine elquale e ordinato nō adaltro se nō adio quāto a ultimo fine. Ma questo acto puertisce la luxuria desiderādo disordinatamēte e dilecti carnali ponēdoui el suo fine quasi come fussi um sōmo bene Et cosi si pone la quīta figliuola che si chiama amore di se medesimo cioe quāto alle cose dilecteuoli della carne & pero che tale ha el cuore marcio pieno di bructi desiderii: cōuiene che la botte dia del uino che ha. onde pcede che el luxurioso ha molto in bocca parole disoneste di luxuria elquale uitio sancto ysidoro chia

905-907

ma turpi loquio

¶ Odio di dio

¶ La sexta figliuola della luxuria sie odio di dio el quale ꝓcede dalla quīta decta inmediate. Impero che el luxurioso ꝑtāto pone o porta noia o ueramēte odio ī uerso dio in quāto che esso uieta & ꝓhibisce e dilecti carnali & uitiosi nella sua legge ꝑla qual cosa lui nō puo adēpiere e suoi captiui desiderii come uorrebbe oꝑalcuno rimorso di coscietia o ꝑche altri nōgli cōsēte a sua petitione o uero ꝑ altro rispecto

¶ Amore della uita presēte

¶ El secūdo acto della uolonta e desiderare le cose che sono ordinate adalcuno fine & se tale desiderio e ragioneuole fine e buono & non possono essere loperatione se nō uirtuose pero che queste sono quelle cose perle quale si puiene allultimo fine elquale e el glorioso iddio uita eternale. Ma la luxuria ꝑ uerte questo desiderio ꝑla cōcupiscētia desiderādo questa uita tēporale ꝑ potere bē godere & hauere e dilecti carnali a suo modo. Et cosi si pone la septima figliuola laquale si chiama amore della uita presente: onde ꝓcedono parole & acti fol-

lazeuoli p bem dilectarsi nel mōdo

¶ Disperatione dellautra uita

¶ Loctaua & ultima figliuola della luxuria si chiama disperatione o uero horrore della altra uita el quale ꝓcede dalla septima decta di sopra. Impero che eldisonesto & luxurioso essendo troppo dato adilecti carnali e quasi ī tucto i merso nōsi cura di puenire adilecti spirituali & eternali ma somgli infastidio & ī horrore di qua uolēdo fare suo nido: questa uita eleggēdo p suo paradiso & pero gli fa piu dura la morte che aglialtri peccatori. Onde dice el sauio nel ecclesiastico. Omorte quanto e amara la tua memoria a chi ha pace in questo mondo. Intēdi della pace corporale & carnale cioe di cōtētare gli appetiti suoi carnali. Tucti questi octo uitii sono peccati quando mortali & quando ueniali & e difficil cosa a cognoscergli se nō īquāto sono cōgiūti con altre diformita

¶ Ingnorantia

¶ Nella prima figliuola della luxuria cioe cechita si truoua eldifecto della ingnorātia della quale p che e materia utile & molto necessaria a

sapere um poco ne parlero Sappi adūq; che sono due maniere dingnorātia luna e di facto laltra si chiama ignorātia di ragione. Ignorā tia di ragione sie di nō sapere le cose lequale si cōtēgono nella legge diuina o naturale o posi tiua. E tale ignorātia quāto a quelle cose che e tenuto di sapere nō excusa dal peccato & ī prima e tenuto ciascuno di sapere e comanda mēti di dio gliarticoli della fede & ancora eco mādamēti uniuersali della sancta chiesa equa li debbe obseruare & e obligato ciscuno cristi ano dellaquale e facta mētione di sopra nel ui tio della disubbidētia: & e tenuto & obligato ciascuno di sapergli se ce chi gli īsegni. Anco ra ciascuno e tenuto di sapere quelle cose lequ ale nō sapiēdo debitamēte nō puo exercitare lufıcio suo come el chericho di sapere dire lufi cio: el sacerdote di sapere qual sia la debita forma & materia de sacramēti. El cōfessoro come debbe absoluere o obligare: El medico sufficientemēte di sapere la sciētia della me dicina & chi uuole essere aduocato & altri si mili o uero giudice nella scientia delle legge

Se addūq; ī alcuna delle predecte cose la psō-
na e ignorante dignorātia crassa cioe pcedēte
dalla negligētia pero che nō adebita sollecitu
dine dimparare quello che debbe tale ignoran
tia nō excusa la psona dal peccato odifecto che
cōmecte pessa ī tucto ma in parte po che nō e
si graue quello peccato quāto se lo facessi scien
temēte ma pure e tāto graue che gli basta a-
dannatione eterna spetialmēte se e delle cose
ne cessarie alla salute × Alquale pposito dice
sancto paulo × Ignorās ignorabit' cioe lo igno-
rāte sara da dio riprouato × Onde chi comecte
fornicatione cioe luxuria colle male femine o-
altra femina posto che nō creda che sia pecca
to nō e pero excusato dal peccato mortale &
oltra questa quādo era tēpo diparare cōmecte
peccato domissione o uero negligētia × Ma se
la psona nō sa le cose che debbe sapere pignorā
tia affectata cioe che nō uuole sapere o uer fug
ge di sapere p potere piu liberamēte peccare-
senza rimorso di coscīētia tale ignorātia niēte
excusa anzi agraua el peccato & essa e molto-
graue × Ignorātia di facto scusa dal peccato in

tucto quãdo essa ignorãtia e cagione del facto & mectesi la debita diligẽtia × Altrimẽti nõ excusa × Pongo diuersi exẽpli indiuerse mate rie × Cõtrahe uno matrimonio cõ una dõna la quale glie parente ĩ quarto grado & bẽ sa que sto che la legge canonicha uieta contbrarre el matrimonio cõ tale psona ma pero che non sa anzi crede che non gli apartẽga niẽte & sopra cio se fa la consueta ĩuestigatione & niẽte sete o truoua di parẽtado : tale ignoratia di facto scusa costui ĩ tucto dal peccato poi che non in tẽdeua di contrarre matrimonio con parẽti mẽtre che sta in questa ingorãtia × Ma quan do si truoua el parẽtado quella debbe lasciar la o dal papa farsi dispẽsare × Ma se tale con trahe con quella persona senza fare alcuna in quisitione sopra di questo non sarebbe in tuc to excusato dal peccato per che non ha facto la debita diligentia × Et se ancora hauessi fac to ogni in uestigatione sopra di cio che e possi bile ma pure la sua uolonta era disposta edite rminata in tucto di uolere cõtrarre matrimo nio & parentado con quella o che gli fussi pa

rente o no non e excusato pero dal peccato po
sto che allora non si trouassi parentado & poi-
si trouassi : Vno altro uede alcune bestie essere
nel suo campo o uero nella sua uingna gipta u
na pietra p cacarle uia uiene a caso che da a u
no che passa per quello luogo nollo sapiendo-
ne aduedendosene che quello passassi & fagli
grande nocimento in costui e la ignorantia di
facto & se nel trarre la pietra hebbe debita di
ligentia che non potessi nuocere a persona al-
cuna e excusato quanto al peccato dinanzi ad
dio ma se non hauessi hauuta la debita diligē
tia non sarebbe excusato

¶ Temptare dio

¶ Dalla terza figliuola della luxuria cioe in
consideratione procede uno uitio decto temp
tare iddio × Et questo e quando la persona o-
con parole o con facti cerca di pigliare alcuna
experientia della potentia o uero sapientia o
uero bonta o clementia di messeredomenedio
& alcuno fa questo studiosamente & expressa
mente in tendendo di pigliare tale experien-
tia come feciono gli giudei piu uolte ī uersoel

10. 104

figliuolo di dio benedecto & fu quãdo doman-
dorono se el censo si doueua dare a cesare: Aqu
ali rispose el signore perche mi tẽptate ipocriti
Ancora quãdo domãdauono el segno dacielo a
puare el miracolo facto dello demoniacho libe
rato essere stato in uirtu di dio & non di belze
bub: doue dice el uangelista che questo tẽptã
dolo diceuano & in molti altri luoghi. Alcuno
altro non ha questa in tẽtione di pigliare expe
rimento di dio non dimeno

domanda o ueramente fa alcuna cosa non adal
tro fine se non a prouare la potentia o sapiẽtia
o bonta di dio: come uerbi gratia. Chi fussi ĩ
fermo & non si uolessi aiutare per consiglio di
medico & delle medicine naturali potendo cio
fare ma aspectando che iddio lo sanassi questo
e temptare idio quanto alla sua potentia.

Similmente chi non si uolessi affatichare appo
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi elci
bo da cielo: costui tẽpta la bõta diuina Simil
mẽte chi auessi a ĩsengnare adaltri o a predica
re e nõ uolessi mai ne leggere ne udire da altri
ma aspectassi che idio lamaestrassi sarebbe tẽ

ptare idio . Saluo se sopra cio inalchune delle cose sopradecte non hauessi spetiale instincto o uero reuelatione di dio : come si legge di sãc ta Aghata la quale non uolse medicina corpo rale auendone bisogno ma miracolosamẽte fu da messer domenedio sanata : e tale uitio o ue ro peccato di tenptare idio e peccato mortale mescolato con molta superbia. & pero bẽ dice la scriptura . Non temptabis dominum deũ tuũ . Intendi bene quello che decto di sopra cioe che quando la persona colle medicine na turali & cogli altri debiti rimedii si potessi aiu tare & non si aiutassi : sarebbe temptare iddio Ma se non si uolessi adiutare nella in fermita de o in altro bisogno se non con incantamenti o con brieui o altre superstitione o ydole o di fare alcuna altra cosa di peccato che non deb be fare non si chiama questo temptare iddio a uolersi adiutare per rimedio di peccato ma sa rebbe usando tali rimedii contra alla legge di dio Da questa in consideratione medesima & dellaltra figliuola chesi chiama amore di se ste sso nasce uno altro uitio che sichiama scandolo

1024 102

Schandolo

Quãto alla materia dello scãdolo. Nota che ischandolo e una parola operare meno che buono elquale da adaltri cagione di cadimẽto spirituale cioe in peccato. Et quãdo la psona fa o dice alcuna cosa a questo fine p inducre altri a peccato: allora lo scandolo e uno peccõ spetiale distĩto dagli altri Et se ĩtẽde ĩducere altri p sua parola o per operatione apeccõ mortale e in esso peccato mortale etiãdio se nõ ne seguissi lefecto cioe che colui nõ cadessi inquello peccato. Se in tende inducere a peccato ueniale e ueniale: Ma se lapersona nõ ha questa ĩ tẽtione nel suo parlare o operare uitioso e nõ dimeno altri ne piglia indi cagione di peccato pur e peccato o uero circũstãtia che agraua el peccato di colui. Et ĩ piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe peccare mortalmẽte cioe quello tale credessi o sapessi disuo acto di peccato ueniale altri pigliare grãde scãdolo & mortale & lui nõ si curassi disuo scãdolo ma uolessi fare a suo modo sarebbe allora mortale ¶ et notache p che altri si scandalezi non deb

be alcuno lasciare di fare quelle buone operatio-
ne le quali sono necessarie alla salute come do
seruare e comãdamẽti didio. Ma laltre opera
tioni le quali nõ sono necessarie alla salute co-
me dare limosine fuori di caso dextrema neces
sita e orare & simili ꝑtorre lo scandolo daltri si
debbon occultare o uero indugiare insino atan
to che aquello che si scãdaleza ꝑ qualche igno
rãtia o fragilita: glie dimostrato come nõ si-
debbe scãdalezare. Et se pure ꝑ malitia di ta
li cose altri ne uuole pigliare scãdolo nõ si deb
be ꝑ quello lasciare tal bene. Similmente el
predicatore doctori & altre ꝑsone ꝑ torre uia u
no scãdolo nõ debbono mai dire una bugia ma
bene debbono alcuna uolta tacere la uerita la
quale nõ e necessaria didire. Similmẽte el re
ctore & uficiale nõ debbe mai ꝑ torre scandolo
dare iniqua sentẽtia cõtra altri & condennare
chi nõ a facto male. Ma puo ben inalcuno ca
so temperare el rigore della giustitia ha nõ pu
nire el pecchatore come ha meritato

¶ Degli uoti

¶ E figliuli & e figliuole che sono nella pote

sta del padre non possono far uoto o di lūgo pe
greinaggio o daltro donde neseghuissi pregiudi
cio al padre di suo seruigio sanza la uolūtà des
so × Ma della religione o castita possono fare
uoto & sono tenuti ha obseruarlo passati el ma
schio × xiiii × āni & la femina × xii i× mediate
Et īnanzi atale eta nō e fermo uoto che facessi
no direligiōe : ma puo esser ānullato dalpadre
o tutori se fussino pupilli & similmēte cauato
della religione ma nō dopo la decta eta Circa
e uoti × Nota che uoto secōdo scō Thomaso e
una ꝓmessa facta adio dele buōe cose alequali
la psona nō e altrimēti obligata onde se alcu-
no fa uoto di nō bestemiare o di nō ꝑgiurare
& simili cose nō e questo ꝓprio uoto ipoche ce
ra obligato i prima : & tali cose nō dimeno da
poi plouoto facto ce ācora piu oblighatoltē no
ta che pche la psona fermamēte facci ꝓponi-
mento di fare alchuna cosa nō si chiama po uo
to se esso nōsi itende dobligare a non fare elcō
trario × Item nota che tal ꝓmessa non e biso-
gno che si facci colle parole ma etiamdio sola
mente col chuore e colla mente si puo fare ×

p 3 1

Accio che sappi quãdo si debbe observare el uoto o si possa dispẽsare o cõmutare tal distintione di uoti. El uoto o eglie di cosa nõ lecita o di cosa in se lecita. Nota se e di cosa non lecita cioe di qualche male o cosa di peccõ o di qualche cosa in peditiua di maggior bene: come chi facessi uoto di nõ ẽtrare in chiesa o di nõ ẽtrare in religione, nõ debbe seruare tale uoto ma pecca faccendolo & le piu uolte mortalmẽte. Ma se fa uoto p hauere cosa iniqua: come chi facessi uoto di digiunare se gli uiene facto furto o fornicatione come in tẽde nõne tenuto obseruare. Et chi fa uoto stolto di nõ si lauare lauare o pectinare el capo el sabbato nollo debbe obseruare. Sel uoto e di cosa lecita o eglie cõditionale o egli e absoluto. Se glie cõditionale nõ diuenendo la cõditione socto la quale e facto nõ e obligato adẽpierlo: quando una e la conditione ma quando fussi piu uenẽdone una ãcora sarebbe tenuto adẽpierlo saluo se nõ aueua nella ĩ tentiõe quãdo fece el uoto dobligarsi uenẽdo tucte le cõditiõe e nõ altrimẽti & brieuemẽte secõdo che ĩtẽde dobligharsi cosi e oblighato

Se e absoluto el uoto o egli e solenpne o eglie semplice : se e solēpne debbelo seruare & inci o nō puo dispēsare se nō el papa : & dicesi solē ne uoto o riceuēdo alcuno ordine sacro quanto alla cōtinētia ecastita che debbi seruare nella chiesa latina o faccēdo ꝓfessione inalcuna reli gione aꝓuata : quāto alle cose essentiale della religione . Se e semplice cioe nō sollēne uoto absoluto e di cosa lecita : o la ꝑsona lo puo bē seruare quāto in se o no : Se nō lo puo obserua re questo puo essere in tre modi . ¶ el primo che inessuno modo el puo obseruare o se loser ua cōsuo notabile detrimēto . come chi auessi facto uoto di hedificare unachiesa essēdo richo e poi diuēta pouero & mendico . Ancora chi a uessi facto uoto di digiunare e poi caschi infer mita si che in nessuno modo puo digiunare & nelluno & nellaltro caso e tenuto ne obligato di dispensatione . Chi facessi due uoti cōtrarii o inpeditiui luno dellaltro debbe saruare el pi u principale dellaltro & fare secōdo la uolūta del suo superiore . ¶ el secundo modo sie che nō puo in tucto fare quello uoto ma in parte/

Come chi auessi facto uoto di digiunare due di della septimana e esso uede molto bene che nõ puo digiunare se nõ uno di: o uero ha facto uoto di digiunare ĩ pane & acqua uno di & esso nõ puo digiunare in altro modo comune & simile ĩ tale caso e tenuto di fare ꝑ quel che puo e de resto auer ricorso al superiore che lo dispẽsi circa eluoto o cõmuti o dichiari quelche uuole che facci. El terzo modo sie quãdo dubita se puo oseruare eluoto facto o no o se e meglio fare quello o altro. Et ĩtal caso nõ debbe ꝑ ꝓpria auctorita rõpere el uoto ma auere ricorso achi lo puo dispẽsare o cõmutare el uoto & fare secõdo el giudicio suo. Et nota che nel uoto della cõtinẽtia solo el papa puo dispẽsare e nõ altro inferiore di lui secõdo scõ thomaso & alberto & hostiẽse. Et nel uoto della religione & intre uoti di pegrinaggio cioe terra sancta Sancto Iacopo & roma solo el papa dispẽsa Ma gli altri uoti puo dispẽsare el ueschouo o chi da lui a lauctorita e nõ ĩferiore secõdo e doctori allegati e ĩ nocẽtio e goffredo e raimõdo Et nota che quãdo el prelato di termina & di

chiara che nō si debbe adēpiere el uoto senza
in giugnere altro : quello si chiama dispēsare
& quādo glingiugne affare alcuna cosa inscā
biodiquel altro quello sichiama cōmutare che
dispensare ma luno & laltro si puo fare . Ma
nota che se dispēsa il prelato in caso doue nō si
a manifest acagione della dispēsatione a alme
no dubio se e meglio da dempiere el uoto o no
lui peccha dispensando grauemente & colui
che riceue la dispēsatione secōdo scō Thoma
so sel puo bē fare : quando la cosa e inse lecita
di che a facto el uoto : o el uoto e rato e fermo
o no . Se e rato & fermo il debbe seruare altri
mēti nol seruādo pecca mortalmēte . Et po o
gni uolta che trapassa el uoto fa uno peccato
mortale & nō dimeno rimane obligato alla o
seruātia del uoto Come chi facessi uoto di di
giunare unodi della septimana puno āno & qu
anti di lascia che nō digiuna tāti peccati mor
tali fa : & que di che lascia e tenuto a rimec
tere . Debbe ancora la psona piu tosto che pu
o comodamēte adēpiere li uoti se nō cia poste
tempo . Altrimenti peccha in dugiando psua
negligentia

Sel uoto nõ e rato & fermo ĩ se come aduiene acerte psone le quali nõ possono far uoto che gli oblighi alla obseruãtia diquello sanza consentimẽto dalcuni altri loro superiori. In tal caso debbono fare secondo la uolũta di quegli superiori circa tali uoti.

¶ Quegli che nõ possono far uoti

¶ In prima el ueschouo nõ puo far uoto doue seguissi ellasciare del ueschouado o intucto o ĩ parte di tẽpo notabile o dõde seguisi grande dãnaggio al suo ueschouado sẽza dispẽsatione del papa. El chericho beneficiato nõ puo far uoto di pegrinaggio lũgo sanza licẽtia del suo ueschouo o di cose õde la chiesa sua nauessi grã de dãno. El uoto del religioso nõ e rato e obligatorio piu che si uoglia el prelato secõdo scõ Thomaso & secõdo Richardo ordinis minorum sopra el quarto: nollo fare el uoto & faccẽdolo nõcie obligato aobseruarlo etiãdio senza altra dispẽsatione di prelato. De uoti che fece ĩ nãzi che ẽtrassi nella religione: quãto a uoti temporali come di pegrinatione e sciolto per lo uoto dessa religione. Quãto agli altri puo fare

secōdo la uolōta de suoi prelati secondo sācto
thomaso. Item lo schiauo o schiaua faccendo
uoto di pegrinaggio o daltro dōde possi segui
re pregiudicio al suo signore disobtrarre sua fa
tica oseruigio nō e tenuto a obseruarlo piu che
uuoglia el suo signore. Item la dōna che ha-
marito sefa uoto di peregrinaggio o daltinētia
o in nāzi el matrimonio o da poi non e tenuta
a obseruarlo se nō uuole el suo marito & se be-
ne gliauessi dato licētia & poi gliele ritogliessi
quella licētia debbe la dōna ubbidire & nō pe
cca faccendo cōtro al uoto ma pecca el marito
poi che gliaueua dato licētia a riuocarla: Se-
fa uoto doratione o daltre simile cose onde nō
puo essere pregiudicio al marito o scādalo deb
belo obseruare secōdo ugo: Se fa uoto didare
limosine hauēdo alcuni beni proprii di quegli
lo debbe obseruare ma se nō ha altro se nō la-
dota non lo debbe obseruare piu che si uoglia
el suo marito. Se fa uoto di continētia non-
sollēpne in nanzi che pigli marito debbelo ob
seruare altrimēti pecca mortalmēte & se tale
ha consumato el matrimonio con alcuno ha-

pi

peccato mortalmēte. Ma el matrimonio e
rato & fermo ma non puo pero domādare el
debito senza peccato mortale puo bem rēde
re el debito al marito & in questo nō pecca &
quello medesimo dicono e doctori del huomo
el quale auēdo uoto nō sollēpne pigliassi mo
gliera: Nel uoto addūq; di cōtinētia sono di
pari cōditione mogliera & marito & se fāno isi
eme uoto di seruare castita rōpēdolo peccano
mortalmēte & pur lo debbono ripigliare & se
luno lo rōpe o uuole rōpere laltro debbe stare
fermo ī obseruarlo Se solamēte uno di loro fa
uoto di cōtinētia quello e tenuto a obseruarlo
dalla parte sua ma pur debbe ubbidire alcōpā
gno a sua domāda: Potrebbe nō dimeno tale
sopra questo essere dispēsato quādo fussi picolo
della sua incōtinētia ī tucte laltre cose puo fa
re el marito uoto sēza cōsētimēto della donna
& debbelo obseruare ma uoto di lūgo pegrina
ggio nō debbe fare o obseruare sēza beneplaci
to della sua dōna & spetialmēte quādo dubita
ssi della sue ī cōtinētia saluo se fussi uoto di cō
battere cōtro agli īfedeli el quale ancora nō de

be fare secōdo alberto magno se a dadubitare della sua mogliera × Mase la facto debbelo ob seruare se non e dispensato dal papa & la dōna se uuole lo puo seguire Explicit : Liber : Omnis mortalium cura × Domini Antonini olim Archiepiscopi florentini ordinis predicatorum Qui formatus fuit florētie apud sanctum × Iacobum de ripolis × M cccc × Lxx vii

Ꝯ60

amare
am
amare